

272^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 18 NOVEMBRE 1997

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente MANCINO

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	TIRELLI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	Pag. 35 e <i>passim</i>
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	3	BONATESTA (AN)	36, 64
DISEGNI DI LEGGE		MARINI (<i>Misto</i>), <i>relatore</i>	36 e <i>passim</i>
Seguito della discussione:		* CASTELLANI, <i>sottosegretario di Stato per le finanze</i>	38 e <i>passim</i>
(2793) <i>Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica</i> (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)		* ALBERTINI (<i>Rifond. Com.-Progr.</i>) ..	42 e <i>passim</i>
Stralcio dell'articolo 18 del testo proposto dalle Commissioni riunite (2793-ter):		LAURO (<i>Forza Italia</i>)	42, 64
ROSSI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)...	31, 49, 50	D'ALÌ (<i>Forza Italia</i>)	42 e <i>passim</i>
GUBERT (CDU)	32 e <i>passim</i>	AMORENA (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	43
* CASTELLI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	32, 44	MORANDO (<i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i>), <i>relatore</i>	44 e <i>passim</i>
BOSI (CCD)	33 e <i>passim</i>	MANFREDI (<i>Forza Italia</i>)	45
MAZZUCA POGGIOLINI (<i>Rin.Ital. e Ind.</i>)	34 e <i>passim</i>	VEGAS (<i>Forza Italia</i>)	
GUALTIERI (<i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i>)	34, 48	PEDRIZZI (AN)	46
* MARRI (AN)	35 e <i>passim</i>	GIARETTA (PPI)	49
		MORO (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>) ..	53, 54, 65
		TAROLLI (CCD)	59 e <i>passim</i>
		* SALVATO (<i>Rifond. Com.-Progr.</i>)	59
		ASCIUTTI (<i>Forza Italia</i>)	62
		MINARDO (CCD)	62
		TURINI (AN)	62
		THALER AUSSERHOFER (<i>Misto</i>)	63, 94
		VENTUCCI (<i>Forza Italia</i>)	69, 72
		ANGIUS (<i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i>)	70, 71

D'ONOFRIO (CCD)	Pag. 70, 78	VOTAZIONI QUALIFICATE EFFET- TUADE NEL CORSO DELLA SE- DUTA	Pag. 139
* BRUTTI, sottosegretario di Stato per la difesa	75	DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO AI SENSI DELL'ARTICOLO 96 DELLA COSTI- TUZIONE	
DOLAZZA (Lega Nord-Per la Padania indep.)	79	Presentazione di relazioni	149
PALOMBO (AN)	80	INSINDACABILITÀ	
MANCA (Forza Italia)	81	Presentazione di relazioni su richieste di deliberazione provenienti dal parlamentare interessato	149
* DE CAROLIS (Misto)	82	DISEGNI DI LEGGE	
AGOSTINI (PPI)	83	Annunzio di presentazione	149
* SALVI (Sin. Dem.-L'Ulivo)	83	Assegnazione	149
* MARINO (Rifond. Com.-Progr.)	84	GOVERNO	
CUSIMANO (AN)	84, 122, 124	Richieste di parere su documenti	150
CAVAZZUTI, sottosegretario di Stato per il tesoro	90, 120, 134	Richieste di parere per nomine in enti pubblici	150
TOMASSINI (Forza Italia)	114, 128	Trasmissione di documenti	150
BRUNI (Rin. Ital. e Indip.)	116	MOZIONI, INTERPELLANZE E INTER- ROGAZIONI	
* CAMPUS (AN)	117, 129	Annunzio	151, 152, 153
PARDINI (Sin. Dem.-L'Ulivo)	117, 132	Interrogazioni da svolgere in Commissione ..	187
CAMERINI (Sin. Dem.-L'Ulivo)	117		
PAPINI (Misto)	124		
NAPOLI Roberto (CCD)	125		
RIPAMONTI (Verdi-L'Ulivo)	127		
CASTELLANI Carla (AN)	128		
MONTELEONE (AN)	130		
* BINDI, ministro della sanità	131		
CARPINELLI (Sin. Dem.-L'Ulivo)	134		
Votazioni nominali con scrutinio simul- taneo	47 e <i>passim</i>		
Verifiche del numero legale	65, 122, 124		
Disegni di legge (2468 e 2876) fatti propri da Gruppo parlamentare:			
PRESIDENTE	135		
BORTOLOTTO (Verdi-L'Ulivo)	135		
ALLEGATO			
INTERVENTI			
Integrazione all'intervento del senatore Palom- bo nella discussione sulla proposta di stral- cio dell'articolo 18 del disegno di legge n. 2793	136		

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discor-
so non è stato restituito corretto dall'oratore

Presidenza del presidente MANCINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,30*).
Si dia lettura del processo verbale.

BRIENZA, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Borroni, Carcarino – a cui, a nome dell'Assemblea, invio auguri di pronto ristabilimento – Carpi, Castellani Pierluigi, Cecchi Gori, De Martino Francesco, Fanfani, Giorgianni, Lauria Michele, Leone, Miglio, Sartori, Taviani, Toia, Valiani, Villone.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Besostri e Lauricella a Parigi, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Conte, nella Repubblica Srpska, per attività dell'Assemblea della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa; Forcieri, a Vienna, per attività dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord; Spironi e Squarcialupi, a Erfurt, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(2793) Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

Stralcio dell'articolo 18 del testo proposto dalle Commissioni riunite (2793-ter)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2793. Riprendiamo l'esame degli articoli nel testo proposto dalla Commissione.

Ricordo che nel corso della seduta antimeridiana si è concluso l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 15.

Passiamo all'esame dell'articolo 16:

Art. 16.*(Disposizioni in materia di riscossione)*

1. All'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, e successive modificazioni, concernente la formazione e il contenuto dei ruoli, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) nel terzo comma dopo le parole «le generalità», sono inserite le seguenti: «il codice fiscale»;

b) dopo il terzo comma è inserito il seguente:

«Non possono essere formati e resi esecutivi ruoli privi dell'indicazione del codice fiscale del contribuente. I concessionari del servizio di riscossione dei tributi sono tenuti a far riferimento al codice fiscale del soggetto iscritto a ruolo allorchè gli enti impositori richiedano informazioni sullo stato delle procedure poste in essere a carico dello stesso. Le disposizioni del presente comma si applicano ai ruoli emessi a partire dal mese di settembre 1998».

2. All'articolo 19, quarto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) le parole «ed in base alle liquidazioni periodiche per le quali sono scaduti i termini di presentazione annuale della relativa dichiarazione» sono soppresse;

b) dopo le parole «del 9 per cento annuo» sono aggiunte le seguenti: «da calcolarsi dal termine fissato per la presentazione della dichiarazione annuale fino alla scadenza della prima o unica rata del ruolo».

3. L'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente:

«Art. 23. - (Esecutorietà dei ruoli). - 1. Il visto di esecutorietà dei ruoli è apposto sul riassunto riepilogativo che ne costituisce parte inte-

grante e viene inviato in copia alla competente ragioneria provinciale dello Stato. Il riassunto è redatto in conformità al modello approvato con decreto del Ministro delle finanze da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale*.

2. Per i ruoli emessi dagli enti diversi dallo Stato e da amministrazioni statali diverse dal Ministero delle finanze il visto di esecutorietà è apposto direttamente dall'ente o dall'amministrazione che ha emesso il ruolo.

3. Con decreto del Ministro delle finanze sono individuati gli uffici dell'amministrazione finanziaria competenti all'apposizione del visto di esecutorietà».

4. All'articolo 25, secondo periodo, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, le parole «, la data di consegna di esso all'esattore» sono soppresse.

5. È abrogato l'articolo 41 del decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988, n. 43.

6. All'articolo 42, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988, n. 43, le parole «decaduto o revocato» sono sostituite dalle seguenti: «comunque cessato dalla titolarità del servizio».

7. Al decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988, n. 43, dopo l'articolo 42, è inserito il seguente:

«Art. 42-bis. - (*Residui di gestione in caso di recesso ovvero di scadenza del rapporto di concessione*). - 1. In caso di cambiamento di gestione non dovuto a provvedimento di decadenza o di revoca, le dilazioni spettanti al cessato concessionario sono fruite per il tramite del subentrante concessionario o commissario governativo. Le modalità di trasmissione dei residui sono stabilite con decreto del Ministro delle finanze di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica».

8. Le disposizioni dei commi 5, 6 e 7 si applicano anche ai cambiamenti di gestione conseguenti a recesso verificatisi successivamente al conferimento delle concessioni per il periodo 1995-2004.

9. All'articolo 69, comma 2, primo periodo, del decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988, n. 43, come sostituito dall'articolo 6, comma 6-bis, del decreto-legge 27 aprile 1990, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 giugno 1990, n. 165, le parole «dei comuni, delle province anche autonome» sono sostituite dalle seguenti: «delle regioni, delle province anche autonome, dei comuni».

10. All'articolo 69 del decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988, n. 43, è aggiunto il seguente comma:

«3-bis. Per gli enti diversi dalle regioni, dai comuni e dalle province anche autonome la possibilità di avvalersi dei concessionari del servizio di riscossione dei tributi è condizionata al rilascio, con le modalità di cui all'articolo 2, comma 3, di apposita autorizzazione. L'autorizzazione non è necessaria per gli enti che, al 31 dicembre

1997, abbiano già stipulato con il concessionario del servizio l'accordo di cui al comma 2».

11. All'articolo 9-*bis*, comma 21, del decreto-legge 28 marzo 1997, n. 79, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 maggio 1997, n. 140, le parole: «entro il dodicesimo mese» sono sostituite dalle seguenti: «entro il ventiquattresimo mese».

12. Il termine di liquidazione di cui all'articolo 17, comma 7, primo periodo, della legge 30 dicembre 1991, n. 413, è prorogato al 30 giugno 1998. Ai fini della liquidazione gli enti impositori verificano unicamente, con esclusione di ogni altro controllo:

a) l'effettiva iscrizione a ruolo delle quote di cui è stato chiesto il rimborso o il discarico;

b) l'eventuale inclusione dello stesso contribuente, per il medesimo carico, in più domande;

c) l'avvenuto versamento, a titolo di anticipazione, delle somme da rimborsare;

d) la mancanza di provvedimenti di sgravio per indebitato o la non pendenza, alla data del 31 dicembre 1991, di provvedimenti di sospensione della riscossione delle quote inserite nelle domande.

13. A decorrere dal 1° gennaio 1998, sono esonerati dal pagamento del canone di abbonamento e della relativa tassa di concessione governativa i detentori di apparecchi radiofonici purchè collocati esclusivamente presso abitazioni private.

14. Non si fa luogo alla riscossione di canoni, tasse di concessioni governative, sanzioni e interessi relativi alla detenzione di apparecchi radiofonici, di importo non superiore complessivamente a lire ventimila.

15. La Convenzione tra il Ministero delle finanze e la RAI-Radio-televisione italiana spa in materia di riscossione del canone e dei connessi tributi erariali, approvata con decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni 23 dicembre 1988, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 25 del 31 gennaio 1989, per il periodo 1° gennaio 1988-31 dicembre 1996, è prorogata sino al 31 dicembre 2000.

16. Per l'anno 1998 il compenso di cui all'articolo 18 della Convenzione di cui al comma 15 del presente articolo ammonterà a lire sette miliardi in aggiunta ai rimborsi delle spese anticipate di cui all'articolo 14 della predetta Convenzione.

17. Per gli anni 1999 e 2000 i compensi ed i rimborsi saranno quantificati a seguito di specifica, successiva intesa tra le parti.

18. All'articolo 38-*bis*, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, le parole «per la durata di due anni» sono sostituite dalle seguenti: «per la durata di cinque anni» e dopo il primo periodo è inserito il seguente: «La garanzia concerne anche crediti relativi ad annualità precedenti maturati nel periodo di validità della garanzia stessa».

19. All'articolo 78, comma 27, primo periodo, della legge 30 dicembre 1991, n. 413, e successive modificazioni, relativo all'obbligo di utilizzazione del conto fiscale, le parole «di reddito di impresa

o di lavoro autonomo» sono sostituite dalle seguenti: «di partita IVA».

20. I rimborsi ai soggetti intestatari di conto fiscale sono effettuati con l'osservanza del limite di importo previsto dall'articolo 25, comma 2, del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241.

21. All'articolo 3, comma 230, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: «Con tale regolamento, il Ministro delle finanze può stabilire, su richiesta del CONI, che, nelle more della effettuazione delle relative gare, l'accettazione delle scommesse sia effettuata da parte di concessionari previsti dal regolamento di cui all'articolo 3, comma 78, della legge 23 dicembre 1996, n. 662. In tal caso, il Ministero delle finanze gestisce il totalizzatore nazionale, attingendo ai proventi derivanti dalle scommesse per la copertura delle spese di impianto ed esercizio dello stesso e trasmette ogni sei mesi una relazione informativa alle Commissioni parlamentari competenti per materia».

22. Il comma 231 dell'articolo 3 della legge 28 dicembre 1995, n. 549, è sostituito dal seguente:

«231. Con decreto del Ministro delle finanze sono stabilite le quote di prelievo sull'introito lordo delle scommesse, da destinarsi al CONI al netto dell'imposta unica di cui alla legge 22 dicembre 1951, n. 1379, con aliquota del 5 per cento, e delle spese relative all'accettazione e alla raccolta delle scommesse medesime e alla gestione del totalizzatore nazionale. Il CONI deve destinare, d'intesa con gli enti territoriali competenti, una quota dei proventi netti derivanti dalle scommesse per favorire la diffusione dell'attività sportiva, attraverso interventi destinati ad infrastrutture sportive, anche scolastiche, segnatamente nelle zone più carenti, in particolare del Mezzogiorno e delle periferie delle grandi aree urbane, in modo da facilitare la pratica motoria e sportiva di tutti i cittadini nell'intero territorio nazionale. Il CONI deve altresì destinare almeno il 5 per cento dei suddetti proventi alle attività dei settori giovanili ed allo sviluppo dei vivai per le attività agonistiche federali».

23. L'accettazione di scommesse organizzate è consentita esclusivamente nei luoghi e per il tramite dei soggetti stabiliti con legge o con regolamento.

24. All'articolo 3, comma 78, primo periodo, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, le parole: «e fiscali» sono sostituite dalle seguenti: «, fiscali e sanzionatori»; allo stesso comma, dopo la lettera *d*) è aggiunta la seguente:

«*d-bis*) revisione e adeguamento del sistema sanzionatorio applicabile alla materia dei giochi e delle scommesse relativi alle corse dei cavalli in funzione della ridefinizione degli ambiti della materia conseguente all'osservanza dei criteri di cui alle lettere precedenti, con la previsione, in particolare, di sanzioni anche pecuniarie coerenti e proporzionate alla natura e alla gravità delle violazioni delle nuove fattispecie definite nonchè di termini di prescrizione ridotti quanto all'azione di ac-

certamento delle infrazioni e del diritto alla restituzione delle imposte indebitamente pagate».

25. L'accettazione delle scommesse sulle corse di levrieri, di cui alla legge 23 marzo 1940, n. 217, è consentita solo presso impianti di raccolta situati all'interno dei cinodromi.

26. Gli utili erariali del gioco del lotto riservati in favore del Ministero per i beni culturali ed ambientali sono assegnati all'inizio di ciascun anno a titolo di anticipazione nella misura del 50 per cento dell'assegnazione definitiva dell'anno precedente determinata con il decreto interministeriale di cui al comma 83 dell'articolo 3 della legge 23 dicembre 1996, n. 662. Per il 1998 l'assegnazione iniziale è pari a lire 150 miliardi.

27. A favore dei soggetti che abbiano richiesto o nel cui interesse sia stata richiesta l'elargizione prevista dalla legge 20 ottobre 1990, n. 302, e successive modificazioni, recante norme in favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata, l'elargizione prevista dal decreto-legge 31 dicembre 1991, n. 419, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 febbraio 1992, n. 172, e successive modificazioni, e dal decreto-legge 27 settembre 1993, n. 382, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 novembre 1993, n. 468, recanti norme a sostegno delle vittime di richieste estorsive, o la concessione del mutuo, prevista dalla legge 7 marzo 1996, n. 108, recante norme a sostegno delle vittime dell'usura, i termini di scadenza, ricadenti entro un anno dalla data dell'evento lesivo, degli adempimenti fiscali sono prorogati dalle rispettive scadenze per la durata di tre anni. L'inesistenza dei presupposti per la concessione dei benefici previsti dalle disposizioni del presente comma comporta la decadenza dalle agevolazioni fiscali.

28. Il provvedimento di revoca delle agevolazioni disposte dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato in materia di incentivi all'impresa costituisce titolo per l'iscrizione a ruolo, ai sensi dell'articolo 67, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988, n. 43, e successive modificazioni, degli importi corrispondenti degli interessi e delle sanzioni.

29. Il diritto alla ripetizione costituisce credito privilegiato e prevale su ogni altro titolo di prelazione da qualsiasi causa derivante ad eccezione del privilegio per spese di giustizia e di quelli previsti dall'articolo 2751-bis del codice civile, fatti salvi i precedenti diritti di prelazione spettanti a terzi. La costituzione e l'efficacia del privilegio non sono subordinate nè al consenso delle parti nè a forme di pubblicità.

30. Le Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura possono essere autorizzate dal Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, su convenzione con le organizzazioni sindacali a carattere nazionale, rappresentative dell'artigianato, del commercio, del turismo e dei servizi, ad assumere il servizio di riscossione dei contributi associativi dovuti dagli iscritti, con le modalità ed i criteri stabiliti per la esazione dei diritti annuali di cui all'articolo 34 del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 786, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1982, n. 51, e successive modificazioni, provvedendo alla riscos-

sione dei diritti annuali e dei contributi associativi non regolarmente versati tramite iscrizione a ruolo, ad esclusione della sovrattassa per ritardato pagamento, semprechè il servizio di riscossione non sia pregiudizievole per il corrente adempimento dei compiti dell'istituto camerale, che siano rimborsate le spese incontrate per il suo espletamento e che le Camere medesime siano esonerate da ogni responsabilità verso terzi derivante dall'applicazione della convenzione predetta.

31. L'avvenuto pagamento del diritto annuale di cui all'articolo 18 della legge 29 dicembre 1993, n. 580, e successive modificazioni, è condizione, dal 1° gennaio dell'anno successivo all'emissione del bollettino di pagamento, per il rilascio delle certificazioni da parte dell'Ufficio del registro delle imprese.

32. Le disposizioni di cui ai commi 28 e 29 si applicano anche ai procedimenti conseguenti a provvedimenti di revoca delle agevolazioni alle imprese disposti dalle regioni e dalle province autonome di Trento e di Bolzano.

33. Per la regolazione contabile dei minori versamenti connessi al recupero dell'acconto corrisposto dai concessionari ai sensi dell'articolo 9 del decreto-legge 28 marzo 1997, n. 79, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 maggio 1997, n. 140, a decorrere dal 1998, è assegnata ad apposita unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero delle finanze una somma, da iscrivere anche in entrata, di importo pari all'acconto versato nell'anno precedente per il riversamento ai pertinenti capitoli dell'entrata del bilancio dello Stato.

34. Quando la verifica delle superfici soggette alla applicazione della tassa sui rifiuti solidi urbani corregge precedenti errori di accertamento autonomamente effettuati dalla amministrazione comunale, essa produce la sola iscrizione a ruolo della tassa sulla superficie accertata senza altri oneri o soprattasse.

A questo articolo sono stati presentati gli emendamenti e l'ordine del giorno che seguono:

Al comma 1, premettere il seguente:

«01. All'articolo 3, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, e successive modificazioni, recante disposizioni sul versamento diretto alle sezioni di tesoreria provinciale dello Stato delle ritenute alla fonte operate dalle amministrazioni della Camera dei deputati, del Senato, della Corte costituzionale e della Banca d'Italia, è aggiunta, in fine, la seguente lettera:

«h-bis) le ritenute operate dagli enti del settore pubblico allargato di cui alle tabelle A e B, allegata alla legge 29 ottobre 1984, n. 720, e successive modificazioni, nonchè dagli altri enti pubblici e da società per azioni, il cui capitale sia di totale proprietà dello Stato, che hanno conti aperti presso la tesoreria centrale dello Stato;

e al comma 1, lettera *b*), dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988, n. 43, sono aggiunte, in fine, le parole: “, ad esclusione delle ritenute alla fonte operate dagli enti del settore pubblico allargato di cui alle tabelle A e B allegate alla legge 29 ottobre 1984, n. 720, e successive modificazioni, nonchè dagli altri enti pubblici e da società per azioni, il cui capitale sia di totale proprietà dello Stato, che hanno conti aperti presso la tesoreria centrale dello Stato”».

16.200

ROSSI, MORO, AMORENA

Al comma 1, premettere il seguente:

«01. All'articolo 3, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, e successive modificazioni, recante disposizioni sul versamento diretto alle Sezioni di tesoreria provinciale dello Stato delle ritenute alla fonte operate dalle amministrazioni della Camera dei deputati, del Senato, della Corte costituzionale e della Banca d'Italia, è aggiunta, in fine, la seguente lettera:

h-bis) le ritenute operate dagli enti del settore pubblico allargato di cui alle tabelle A e B, allegate alla legge 29 ottobre 1984, n. 720, e successive modificazioni, nonchè dagli altri enti pubblici che hanno conti aperti presso la tesoreria provinciale dello Stato.

E al comma 1, lettera *b*), dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988, n. 43, sono aggiunte, in fine, le parole: “, ad esclusione delle ritenute alla fonte operate dagli enti del settore pubblico allargato di cui alle tabelle A e B allegate alla legge 29 ottobre 1984, n. 720, e successive modificazioni, nonchè dagli altri enti pubblici che hanno conti aperti presso la tesoreria provinciale dello Stato”».

16.201

ROSSI, MORO, AMORENA

Al comma 1, lettera b), sostituire il secondo periodo con i seguenti: «Le disposizioni del presente comma si applicano a partire dai ruoli di settembre 1998. Da tale emissione tutti i riferimenti legislativi al codice contribuente in materia di ruoli, cartelle di pagamento e comunicazioni di avvenuta iscrizione a ruolo devono intendersi abrogati e sostituiti dal codice fiscale».

16.202

ROSSI, MORO, AMORENA

Al comma 1, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

«*b-bis.* al quinto comma le parole: “La formazione dei ruoli è effettuata con sistemi meccanografici”, sono sostituite dalle seguenti: “La formazione dei ruoli e l'elaborazione degli elementi contabili per la formazione delle cartelle di pagamento sono effettuate con sistemi meccanografici”».

16.203

ROSSI, MORO, AMORENA

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-bis. Il comma 1 dell'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, concernente la consegna dei ruoli al concessionario della riscossione, è sostituito dal seguente:

“1. Il ruolo e gli elementi contabili per la formazione delle cartelle di pagamento sono consegnati dalla direzione regionale delle entrate al concessionario della riscossione, il quale ne rilascia ricevuta. Detta consegna deve avvenire almeno novanta giorni prima della scadenza della prima o unica rata. Con la consegna al concessionario della riscossione il ruolo diventa esigibile”».

16.204

ROSSI, MORO, AMORENA

Sopprimere il comma 4.

16.205

D'ALÌ, VEGAS, VENTUCCI, AZZOLLINI, MUNGARI, TONIOLLI,
PASTORE

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-bis. Dopo l'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, aggiungere il seguente:

“Articolo 25-bis

(Cartella avviso di mora)

1. Per i crediti non erariali, se l'importo complessivo non supera lire un milione, la cartella di pagamento di cui all'articolo 25 ha funzione anche di avviso di mora, se redatta in conformità al modello approvato con decreto del Ministero delle finanze.

2. L'esecuzione forzata nei confronti del debitore moroso può avere inizio decorsi dieci giorni dalla scadenza del termine previsto per il pagamento della prima o unica rata, ovvero decorsi sedici giorni dalla data di notifica della cartella di cui al comma precedente se successiva alla scadenza della rata.

3. Qualora il concessionario non abbia iniziato l'esecuzione entro dodici mesi dalla notificazione della cartella-avviso di mora di cui al primo comma e voglia successivamente iniziarla deve notificare avviso di mora”».

16.206

ROSSI, MORO, AMORENA

Dopo il comma 4, inserire il seguente:

«4-bis. Il primo periodo del comma 1 dell'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, concernente i soggetti abilitati alla notificazione della cartella di pagamento al contribuente, è sostituito dal seguente: «La notificazione della cartella al contribuente è eseguita dai messi notificatori o dagli ufficiali della riscossione dipendenti dal concessionario».

16.207

ROSSI, MORO, AMORENA

Dopo il comma 4, inserire il seguente:

«4-bis. L'articolo 43 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, riguardante la sospensione della procedura esecutiva e il diniego all'azione giudiziaria regolata dagli articoli da 615 a 618 del codice di procedura civile, è abrogato».

16.208

ROSSI, MORO, AMORENA

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-bis. All'articolo 54 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, i commi 2 e 3, riguardanti il diniego alle opposizioni regolate dagli articoli da 615 a 618 del codice di procedura civile, sono abrogati.».

16.209

ROSSI, MORO, AMORENA

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-bis. All'articolo 54 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, dopo il comma 3 è aggiunto il seguente:

“3-bis. Nella procedura di riscossione coattiva di entrate non tributarie prive di tutela giurisdizionale non si applica quanto previsto nei commi precedenti”».

16.210

ROSSI, MORO, AMORENA

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-bis. L'articolo 72 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, recante disposizioni sulle modalità dello svolgimento dell'incanto in materia di riscossione delle imposte e la

partecipazione allo stesso del segretario comunale o da un suo delegato, è sostituito dal seguente:

“Articolo 72.

(Svolgimento dell'incanto)

1. L'incanto è tenuto e verbalizzato dall'Ufficiale della riscossione”».

16.211

ROSSI, MORO

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-bis. All'articolo 72 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, sono apportate le seguenti modifiche:

a) al primo comma sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: “che ne redige il verbale”;

b) il secondo comma è soppresso.

Conseguentemente, l'imposta di base sugli alcolici è elevata fino a concorrenza dell'importo dell'onere derivante dalla precedente modifica».

16.212

COSTA

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-bis. All'articolo 72 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, recante disposizioni in materia di beni inventati al secondo incanto nella riscossione delle imposte e la loro consegna al sindaco per la successiva vendita a trattativa privata, è sostituito dal seguente:

“Articolo 73.

(Beni inventati al secondo incanto)

1. Se anche nel secondo incanto i beni pignorati restano inventati il concessionario provvede alla vendita a trattativa privata attraverso l'istituto di vendite giudiziarie ovvero altro istituto specializzato e autorizzato dalla competente Direzione regionale delle entrate.

2. Ove la vendita abbia luogo, si applica il successivo articolo 74.

3. Decorso un anno dalla presa in consegna di cui al precedente comma 1 senza che sia avvenuta la vendita, la Direzione regionale autorizza la distruzione dei beni ovvero la loro assegnazione, a titolo gratuito, ad un ente di beneficenza o assistenza.

4. Con decreto del Ministero delle finanze saranno fissati le modalità ed i termini per l'attuazione di quanto previsto dal presente articolo»».

16.213

ROSSI, MORO, AMORENA

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-bis. Dopo l'articolo 76 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, concernente il pignoramento di fitti e pigioni nella procedura coattiva esattoriale, è aggiunto il seguente:

“Articolo 76-bis.

(Pignoramento di emolumenti)

1. L'atto di pignoramento del quinto dello stipendio e di ogni altro emolumento dovuto dal datore di lavoro al debitore contiene, in luogo della citazione di cui al n. 4) dell'articolo 543 del codice di procedura civile, l'ordine al datore di lavoro di pagare direttamente al concessionario il quinto degli stipendi e degli altri emolumenti scaduti nel termine di quindici giorni dalla notifica ed il quinto degli stipendi e degli altri emolumenti da scadere alle rispettive scadenze fino a concorrenza del credito per cui si procede e salvo il simultaneo concorso delle altre cause di credito previste nell'articolo 545 del codice di procedura civile.

2. Nel caso di inottemperanza all'ordine di pagamento si procede, previa citazione del datore di lavoro del debitore, secondo le norme del codice di procedura civile.

3. Le spese di citazione sono a carico della parte soccombente”».

16.214

ROSSI, MORO, AMORENA

Dopo il comma 8, inserire il seguente:

«8-bis. All'articolo 61, comma 5 del decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988, n. 43, concernente i rimborsi spese da parte dei contributi a favore dei concessionari della riscossione, la lettera c) è sostituita con la seguente:

“c) il pagamento delle spese delle procedure esecutive e degli interessi di mora per il ritardato pagamento delle somme iscritte a ruolo, questi ultimi nella misura annua pari al tasso ufficiale di sconto aumentato di due punti percentuali”».

Conseguentemente, a decorrere dal 1° gennaio 1998 l'aliquota dell'accisa sull'alcool etilico è aumentata da lire 1.249.600 per ettolitro anidro a lire 1.300.000 e l'aliquota dell'accisa sui prodotti alcolici intermedii da lire 96.000 per ettolitro a lire 100.000.

16.215

ROSSI, MORO, AMORENA

Sopprimere il comma 11.

16.216

ALBERTINI, MARINO

Dopo il comma 11, inserire il seguente:

«11-bis. Per i fabbricati esistenti in zona agricola e per i fabbricati rurali ristrutturati entro il 31 ottobre 1997 sono riaperti fino al 31 marzo 1998 i termini per la presentazione della domanda di cui all'articolo 39, comma 4, primo periodo della legge 23 dicembre 1994, n. 724, e successive modificazioni fino al 30 giugno 1998 con il pagamento di una maggiorazione calcolata applicando il saggio d'interesse legale».

Conseguentemente, ancora il Ministro delle finanze è autorizzato entro 2 mesi dall'approvazione della presente legge ad elevare l'imposta di base sugli alcolici nella quota necessaria per coprire le minori entrate di cui al presente emendamento.

16.217

COSTA

Dopo il comma 12, aggiungere il seguente:

«12-bis. Fermo restando il termine per la presentazione della domanda di cui all'articolo 39, comma 4, primo periodo della legge 23 dicembre 1994, n. 724 e successive modificazioni, il termine per il pagamento dell'obbligazione e degli oneri di concessione, nella misura stabilita dalla predetta legge, è riaperto fino al 30 giugno 1998, con il pagamento di una maggiorazione calcolata applicando il saggio d'interesse legale».

16.218

COSTA

Al comma 13, sopprimere le parole: «purchè collocati esclusivamente presso abitazioni private».

Conseguentemente aggiungere il seguente comma:

«4-bis. I trasferimenti correnti a qualsiasi titolo destinati ad imprese pubbliche sono ridotti rispetto al loro complessivo ammontare per l'anno 1998, intendendosi correlativamente ridotte le relative autorizzazioni di spesa. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica emana apposita direttiva per gli amministratori e le assemblee di dette società, al fine di rideterminare la misura dei compensi degli amministratori stessi entro il limite del 50 per cento delle somme percepite nell'anno 1997».

16.219

LAURO

Al comma 13, sopprimere le seguenti parole: «purchè collocati esclusivamente presso abitazioni private».

Conseguentemente, l'aliquota del contributo di cui all'articolo 25 è aumentata nella quota necessaria per coprire le minori entrate di cui al presente comma.

16.220

THALER AUSSERHOFER, PINGGERA

Dopo il comma 13, inserire il seguente:

«13-bis. I canoni dovuti dagli abbonati al servizio pubblico radiotelevisivo sono rideterminati, a partire dall'anno 1998, con decreto del Ministro delle comunicazioni, secondo le modalità stabilite nel contratto di servizio per la concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, tenendo conto del tasso programmato di inflazione, della produttività aziendale, degli investimenti, dell'innovazione tecnologica e degli oneri imposti».

16.510

IL GOVERNO

Dopo il comma 13, inserire il seguente:

«13-bis. A decorrere dal 1° gennaio 1998, sono esonerati dal pagamento del canone di abbonamento e della relativa tassa di concessione governativa i detentori di apparecchi televisivi purchè collocati esclusivamente presso abitazioni private».

Conseguentemente, le spese per acquisti di beni e servizi a carico del bilancio dello Stato sono ridotte del 50 per cento. Gli interventi a favore di imprese a carico del bilancio dello Stato per l'anno 1998 sono ridotti di complessive lire 10.000 miliardi, intendendosi correlativamente ridotte le relative autorizzazioni di spesa.

16.221

MINARDO

Dopo il comma 13, aggiungere il seguente:

«13-bis. Non sono soggetti al pagamento del canone e di qualsiasi onere accessorio le concessioni relative all'impianto e all'esercizio di stazioni radio elettriche assentite ad istituzioni pubbliche e ad organizzazioni di volontariato, per un utilizzo destinato in via prevalente alle finalità di protezione civile e di soccorso. Tale disposizione si applica anche alle concessioni assentite antecedentemente alla data di entrata in vigore della presente legge, con riferimento ai canoni il cui pagamento sia in scadenza successivamente alla medesima data».

Conseguentemente, all'articolo 10, comma 25, le tasse di lire 100.000 e 200.000 per tonnellata sull'emissione inquinante vengono incrementate in misura da coprire la minore entrata.

16.222

GUBERT

Dopo il comma 13, aggiungere il seguente:

«13-bis. A decorrere dal 1° gennaio 1998, il Club alpino italiano - Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico, è esonerato dal pagamento del canone radio complessivamente dovuto».

Conseguentemente, all'articolo 28, secondo periodo, sostituire le parole: «10 per cento» con le seguenti: «10,1 per cento»

16.223

RIPAMONTI, PIERONI, BORTOLOTTO

Dopo il comma 13, aggiungere il seguente:

«13-bis. A decorrere dal 1° gennaio 1998, il Club alpino italiano - Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico, è esonerato dal pagamento del canone radio complessivamente dovuto».

Conseguentemente, all'articolo 28, comma 2, secondo periodo sostituire le parole: «10 per cento» con le seguenti: «10,01 per cento»

16.224

CASTELLI, PERUZZOTTI, AMORENA, ROSSI, MORO, THALER
AUSSERHOFER

Dopo il comma 13, aggiungere il seguente:

«13-bis. A decorrere dal 1° gennaio 1998, il Club alpino italiano - Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico, è esonerato dal pagamento del canone radio complessivamente dovuto».

Conseguentemente, all'articolo 40, aggiungere, in fine, il seguente comma:

«10-bis. L'articolo 14 della legge 4 giugno 1984, n. 194, è soppresso.».

16.225

CASTELLI, PERUZZOTTI, AMORENA, ROSSI, MORO, THALER
AUSSERHOFER

Dopo il comma 13, aggiungere il seguente:

«13-bis. A decorrere dal 1° gennaio 1998, il Club alpino italiano - Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico, è ridotto del 15 per cento annuo rispetto all'importo complessivamente dovuto».

Conseguentemente, all'articolo 28, secondo periodo, sostituire le parole: «10 per cento» con le seguenti: «riduzione permanente del 10,01 per cento»

16.226

CASTELLI, PERUZZOTTI, AMORENA, ROSSI, MORO

Dopo il comma 13, aggiungere il seguente:

«13-bis. A decorrere dal 1° gennaio 1998, il canone radio corrisposto dal Club alpino italiano - Corpo nazionale soccorso alpino e speleo-

logico, è ridotto del 15 per cento annuo rispetto all'importo complessivamente dovuto».

Conseguentemente, all'articolo 40, aggiungere, in fine, il seguente comma:

«10-bis. L'articolo 14 della legge 4 giugno 1984, n. 194, è soppresso.».

16.227 CASTELLI, PERUZZOTTI, AMORENA, ROSSI, MORO

Dopo il comma 13, aggiungere il seguente:

«13-bis. A decorrere dal 1° gennaio 1998, il canone radio corrisposto dal Club Alpino Italiano – Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico, è ridotto del 10 per cento annuo rispetto all'importo complessivamente dovuto.».

Conseguentemente, all'articolo 28, comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: «riduzione del 10 per cento» con le seguenti: «riduzione permanente del 10,01 per cento».

16.228 CASTELLI, PERUZZOTTI, AMORENA, ROSSI, MORO, THALER
AUSSERHOFER

Dopo il comma 13, aggiungere il seguente:

«13-bis. A decorrere dal 1° gennaio 1998, l'importo del canone di abbonamento radio corrisposto dal Club Alpino Italiano – Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico, è pari a lire 10.000 annue.».

Conseguentemente, all'articolo 28, comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: «riduzione del 10 per cento» con le seguenti: «riduzione permanente del 10,01 per cento».

16.229 CASTELLI, PERUZZOTTI, AMORENA, ROSSI, MORO, THALER
AUSSERHOFER

Dopo il comma 13, aggiungere il seguente:

«13-bis. A decorrere dal 1° gennaio 1998, l'importo del canone di abbonamento radio corrisposto dal Club Alpino Italiano – Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico è pari a lire 10.000 annue.».

Conseguentemente, all'articolo 40, aggiungere, infine, il seguente comma: «10-bis. L'articolo 14 della legge 4 giugno 1984, n. 194, è soppresso.».

16.230 CASTELLI, PERUZZOTTI, AMORENA, ROSSI, MORO, THALER
AUSSERHOFER

Dopo il comma 13, aggiungere il seguente:

«13-bis. A decorrere dal 1° gennaio 1998, l'aumento dei canoni delle concessioni di collegamenti in ponte radio con il decreto ministeriale 18 dicembre 1996, non si applica nei confronti del Club Alpino Italiano – Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico nonchè nei confronti di altri enti pubblici o di volontariato che utilizzano i collegamenti per svolgere il servizio di soccorso.».

Conseguentemente, all'articolo 10, comma 25, le tasse di lire 100.000 e 200.000 per tonnellata sull'emissione inquinante vengono incrementate in misura da coprire la minore entrata.

16.231

GUBERT

Dopo il comma 13, aggiungere il seguente:

«13-bis. 1. A decorrere dal 1° gennaio 1998, l'aumento dei canoni delle concessioni di collegamenti in ponte radio, previsto con il decreto ministeriale 18 dicembre 1996, non si applica nei confronti del Club Alpino Italiano – Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico che utilizza i collegamenti per svolgere il servizio di soccorso.».

Conseguentemente, all'articolo 28, comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: «riduzione del 10 per cento» con le seguenti: «riduzione permanente dell'10,01 per cento».

16.232

CASTELLI, PERUZZOTTI, AMORENA, MORO, ROSSI, THALER
AUSSERHOFER

Dopo il comma 13, aggiungere il seguente:

«13-bis. 1. A decorrere dal 1° gennaio 1998, l'aumento dei canoni delle concessioni di collegamenti in ponte radio, previsto con il decreto ministeriale 18 dicembre 1996, non si applica nei confronti del Club Alpino Italiano – Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico che utilizza i collegamenti per svolgere il servizio di soccorso.».

Conseguentemente, all'articolo 40, aggiungere, infine, il seguente comma: «10-bis. l'articolo 14 della legge 4 giugno 1984, n. 194 è soppresso».

16.233

CASTELLI, PERUZZOTTI, AMORENA, MORO, ROSSI, THALER
AUSSERHOFER

Sopprimere i commi 15, 16 e 17.

16.234

VEGAS, D'ALÌ, VENTUCCI, MUNGARI, TONIOLLI

Sopprimere il comma 15.

16.235

MORO, ROSSI

Al comma 15, sostituire le parole: «31 dicembre 2000» con le seguenti: «31 dicembre 1998».

16.236

BOSI

Sostituire il comma 15, con il seguente:

«15. La convenzione tra il Ministero delle finanze e la Rai-Radiotelevisione italiana in materia di riscossione del canone e dei connessi tributi erariali, approvata con decreto del Ministro delle poste e telecomunicazioni 23 dicembre 1988, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 25 del 31 gennaio 1988 – 31 dicembre 1996, è prorogata fino al 31 dicembre 1998, esclusivamente per la riscossione dei canoni e relativi tributi erariali non riscossi di competenza degli anni fino al 1997. A decorrere dal 1° gennaio 1998 il canone di abbonamento radiotelevisivo è soppresso. La Rai-Radiotelevisione italiana provvede alle minori entrate attraverso i proventi pubblicitari».

Conseguentemente, al comma 16, sostituire le parole: «7 miliardi» con: «2 miliardi».

16.237

ROSSI

Sopprimere il comma 17.

16.238

BOSI

Sopprimere il comma 18.

16.239

MORO, ROSSI

Sopprimere il comma 18.

16.240

THALER AUSSERHOFER, PINGGERA, DONDEYNAZ

Sopprimere il comma 18.

16.241

GUBERT

Sopprimere il comma 18.

16.242

D'ALÌ, VEGAS, VENTUCCI, AZZOLLINI, MUNGARI, TONIOLLI,
PASTORE

Sopprimere il comma 20.

16.243 VEGAS, D'ALÌ, VENTUCCI, AZZOLLINI, MUNGARI, TONIOLLI

Sostituire il comma 21, con il seguente:

«All'articolo 3, comma 230, della legge 28 dicembre 1995 n. 549, è aggiunto in fine il seguente periodo: "Con tale regolamento, il ministro delle Finanze può stabilire, su richiesta del CONI, che, nelle more della effettuazione delle relative gare, l'accettazione delle scommesse sia effettuata da parte di concessionari previsti dal regolamento di cui all'articolo 3, comma 78, della legge 23 dicembre 1996 n. 662, avvalendosi delle ricevitorie abilitate alla raccolta delle giocate dei concorsi pronostici di cui al decreto legislativo 14 aprile 1948 n. 496, attuato dal decreto del Presidente della Repubblica 18 aprile 1951 n. 581"».

16.244 PEDRIZZI, PACE, MACERATINI, BOSELLO, COLLINO, CURTO,
MANTICA, MARRI, PONTONE, SERVELLO, TURINI

All'emendamento 16.245, dopo le parole: «l'accettazione delle scommesse sia effettuata da parte» inserire le seguenti: a) dell'Ente poste, presso la propria rete di agenzie, b)».

16.245/200

BOSI

Sostituire il comma 21, con il seguente:

«21. All'articolo 3, comma 230, della legge 28 dicembre 1995 n. 549, è aggiunto in fine il seguente periodo: "Con tale regolamento, il ministro delle Finanze può stabilire, su richiesta del CONI, che, nelle more della effettuazione delle relative gare, l'accettazione delle scommesse sia effettuata da parte di concessionari previsti dal regolamento di cui all'articolo 3, comma 78, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, avvalendosi delle ricevitorie abilitate alla raccolta delle giocate dei concorsi pronostici di cui al decreto legislativo 14 aprile 1948, n. 496, attuato dal decreto del Presidente della Repubblica 18 aprile 1951, n. 581. In tal caso il Ministero delle finanze gestisce il totalizzatore nazionale, attingendo ai proventi derivanti dalle scommesse per la copertura delle spese di impianto ed esercizio dello stesso, e trasmette ogni sei mesi una relazione informativa alle Commissioni parlamentari competenti per materia"».

16.245 D'ALÌ, VENTUCCI, AZZOLLINI, TONIOLLI, TERRACINI, VEGAS, PEDRIZZI, CURTO, TOMASSINI

Al comma 21, primo periodo, dopo le parole: «previsti dal regolamento di cui all'articolo 3, comma 78, della legge 23 dicembre 1996, n. 662» sono inserite le seguenti: «nonchè nei pubblici esercizi muniti dell'autorizzazione prevista dal comma 1, dell'articolo 3 della legge 25 agosto 1991, n. 287».

16.246

POLIDORO, GIARRETTA

Al comma 21, primo periodo, dopo le parole: «previsti dal regolamento di cui all'articolo 3, comma 78, della legge 23 dicembre 1996, n. 662» inserire le seguenti: «nonchè nei pubblici esercizi muniti dell'autorizzazione prevista dal comma 1, dell'articolo 3 della legge 25 agosto 1991, n. 287».

16.247

MAZZUCA POGGIOLINI

Al comma 21 primo periodo, dopo le parole: «previsti dal regolamento di cui all'articolo 3, comma 78, della legge 23 dicembre 1996, n. 662», inserire le seguenti: «nonchè nei pubblici esercizi muniti dell'autorizzazione prevista dal comma 1 dell'articolo 3 della legge 25 agosto 1991, n. 287».

16.248

D'ALÌ, VEGAS, VENTUCCI, AZZOLLINI, MUNGARI, TONIOLLI

Al comma 21, sostituire, il secondo periodo con i seguenti: «Fino all'entrata in vigore di detto regolamento, il settore dei giochi e delle scommesse relative alle corse dei cavalli, per quanto attiene agli aspetti organizzativi funzionali e fiscali, nonché al riparto dei proventi, sarà gestito direttamente dallo Stato. A tal fine viene istituito un totalizzatore nazionale unico presso l'UNIRE, controllato dai Ministeri delle finanze e dell'agricoltura. I suddetti Ministeri ripartiscono i proventi al netto delle imposte in modo da garantire l'espletamento dei compiti istituzionali dell'Unione nazionale incremento razze equine (UNIRE) ed il finanziamento del montepremi delle corse e delle provvidenze per l'allevamento. Per la copertura delle spese di impianto ed esercizio dello stesso i Ministeri delle finanze e dell'agricoltura attingeranno ai proventi derivanti dalle scommesse».

16.249

BONAVITA, GUALTIERI, VALENTINO, MARRI, CALVI

Sopprimere il comma 22.

16.250

POLIDORO, GIARRETTA

Sopprimere il comma 22.

16.251

D'ALÌ, VEGAS, VENTUCCI, MUNGARI, TONIOLLI

Al comma 22, capoverso, primo periodo, dopo le parole: «quote di prelievo» aggiungere le seguenti: «comunque non inferiori al cinquanta per cento».

16.253 MARRI, CAMPUS, BONATESTA, BEVILACQUA, SERVELLO

Al comma 22, nel capoverso, secondo periodo, dopo le parole: «una quota dei proventi netti» aggiungere le seguenti: «non inferiore al 50 per cento».

16.254 MORO, ROSSI

Al comma 22, nel capoverso, secondo periodo, dopo le parole: «dei proventi netti» aggiungere le seguenti: «non inferiore al cinquanta per cento».

16.255 ALBERTINI, MARINO

Al comma 22, capoverso, secondo periodo, dopo le parole: «infrastrutture sportive» aggiungere le seguenti: «nonchè ad interventi per la realizzazione di strutture e servizi finalizzati alla prevenzione ed alla lotta contro il doping ed alla medicina dello sport».

16.256 MARRI, CAMPUS, BONATESTA, SERVELLO, BEVILACQUA

Al comma 22, capoverso, secondo periodo, dopo le parole: «infrastrutture sportive» aggiungere le seguenti: «ed attrezzature per lo sviluppo della medicina sportiva e per la lotta anti-doping».

16.257 MARRI, BONATESTA, SERVELLO, BEVILACQUA, CAMPUS

Al comma 22, capoverso, secondo periodo, dopo le parole: «infrastrutture sportive» aggiungere le seguenti: «ed attività anti-doping».

16.258 MAZZUCA POGGIOLINI

Al comma 22, capoverso 2, secondo periodo, dopo le parole: «ad infrastrutture sportive», inserire le seguenti: «e anti-doping».

16.259 MARRI, PACE, MACERATINI, BOSELLO, COLLINO, CURTO, MANTICA, MARRI, PONTONE, TURINI, SERVELLO, LISI, BONATESTA, DEMASI

Al comma 22, nel capoverso, secondo periodo, dopo le parole: «segnatamente nelle zone più carenti, in particolare» inserire le seguenti: «dei territori montani».

16.260 THALER AUSSERHOFER, PINGGERA

Al comma 22, nel capoverso, secondo periodo, dopo le parole: «segnatamente nelle zone più carenti, in particolare» inserire le seguenti: «dei territori montani».

16.261

TAROLLI

Al comma 22, capoverso secondo periodo, dopo le parole: «segnatamente nelle zone più carenti, in particolare» inserire le seguenti: «dei territori montani,».

16.262

PEDRIZZI, PACE, MACERATINI, BOSELLO, COLLINO, CURTO, DEMASI, MANTICA, MARRI, PONTONE, TURINI, BORNACIN, DE CORATO, MEDURI, SERVELLO, BEVILACQUA, LISI, BONATESTA

Al comma 22, capoverso, secondo periodo, dopo le parole: «segnatamente nelle zone più carenti, in particolare» inserire le altre: «delle aree montane,».

16.263

GUBERT

Al comma 22, nel capoverso, secondo periodo, sopprimere le parole: «in particolare del Mezzogiorno e delle periferie delle grandi aree urbane,».

16.264

MORO, ROSSI

Al comma 22, nel capoverso, secondo periodo, dopo le parole: «delle grandi aree urbane» inserire le seguenti: «e nei piccoli paesi delle zone di montagna».

16.265

THALER AUSSERHOFER, PINGGERA

Al comma 22, nel capoverso, secondo periodo, dopo le parole: «dell'intero territorio nazionale» inserire le seguenti: «anche attraverso l'introduzione di corsi di psicomotricità nelle scuole elementari e materne, mediante l'impiego di insegnanti in possesso di diploma rilasciato dagli Istituti superiori di educazione fisica».

16.266

TIRELLI, MORO, ROSSI

Al comma 22, nel capoverso, secondo periodo, dopo le parole: «dell'intero territorio nazionale» aggiungere le seguenti: «, anche attraverso l'introduzione di corsi di psicomotricità nelle scuole elementari e materne, mediante l'impiego di insegnanti in possesso di diploma rilasciato dagli Istituti superiori di educazione fisica».

16.267

MAZZUCA POGGIOLINI

Al comma 22, nel capoverso, secondo periodo, dopo le parole: «territorio nazionale» aggiungere le seguenti: «nonchè all'attuazione dei programmi previsti dal comma 17 dell'articolo 19 della legge 11 marzo 1988, n. 67».

16.268 MARRI, BONATESTA, BEVILACQUA, CAMPUS, LISI

All'emendamento 16.269, aggiungere, in fine, il seguente periodo:

«Il CONI deve altresì destinare una quota dei suddetti proventi, nonchè di quelli derivanti dai concorsi a pronostici ad esso riservati, per il sostegno delle società sportive dilettantistiche ai fini dello sviluppo delle attività giovanili e dei vivai».

16.269/1 BOSI

Al comma 22, sostituire l'ultimo periodo con il seguente: «Il CONI deve destinare almeno il 2 per cento dei suddetti proventi alle attività dei settori giovanili attraverso gli enti di promozione sportiva riconosciuti dal CONI, ed almeno il 3 per cento allo sviluppo dei vivai per le attività agonistiche federali».

16.269 TAROLLI, CAMBER, LAURIA

Al comma 22, l'ultimo periodo, dopo la parola: «federali» aggiungere il seguente periodo: «Il 2 per cento della suddetta destinazione dovrà essere erogato per l'attività di promozione dei settori giovanili attraverso gli enti di promozione sportiva riconosciuti dal CONI ed il 3 per cento per lo sviluppo dei vivai per le attività agonistiche federali attraverso le Federazioni sportive nazionali del CONI».

16.270 TAROLLI, CAMBER, LAURIA

Dopo il comma 22, inserire il seguente:

«27-bis. All'articolo 1, della legge n. 398 del 1991, prima delle parole "affiliate alle federazioni" inserire le parole: "anche non"».

16.271 TIRELLI, MORO, ROSSI

Sostituire il comma 24 con i seguenti:

«24. All'articolo 3, comma 78, primo periodo, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, le parole "e fiscali" sono sostituite con "fiscali e sanzionatori", allo stesso comma, dopo la lettera d) è inserita la seguente: "d-bis) revisione e adeguamento del sistema sanzionatorio applicabile alla materia dei giochi e delle scommesse relativi alle corse dei cavalli in funzione della ridefinizione degli ambiti della materia conseguente

all'osservanza dei criteri di cui alle lettere precedenti, con la previsione, in particolare, di sanzioni anche pecuniarie coerenti e proporzionate alla natura e alla gravità delle violazioni delle nuove fattispecie definite".

24-bis. Alle persone che propongono, accettano o effettuano scommesse in violazione delle disposizioni di cui al regolamento previsto dall'articolo 3, comma 78, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, il questore può imporre il divieto di accesso agli ippodromi e alle agenzie specificamente indicati per un periodo da tre mesi a tre anni. Il provvedimento è comunicato ai gestori degli ippodromi e delle agenzie specificamente indicati. Alle persone alle quali è notificato il predetto divieto, il questore può prescrivere di comparire personalmente nell'ufficio o comando di polizia competente per il luogo di residenza o in quello specificamente indicato, in orario compreso nel periodo di tempo in cui si svolgono le competizioni e le scommesse per le quali opera il divieto. La prescrizione del questore ha effetto a decorrere dalla prima competizione oggetto di scommessa successiva alla notifica all'interessato, ed è comunicata al Procuratore della Repubblica presso la Pretura del circondario in cui ha sede l'ufficio di questura. La notifica del provvedimento del questore contiene l'avviso che l'interessato ha facoltà di presentare, personalmente o a mezzo difensore, memorie o deduzioni al giudice per le indagini preliminari. Il pubblico ministero, se ritiene sussistenti i presupposti di cui al presente articolo, entro quarantotto ore dalla notifica del provvedimento ne chiede la convalida al giudice per le indagini preliminari presso la Pretura circondariale. Se l'interessato è minore di età la comunicazione è effettuata al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni competente per territorio e la convalida è chiesta al giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale per i minorenni competente per territorio. La prescrizione cessa di aver efficacia se la convalida non è disposta nelle quarantotto ore successive. Contro l'ordinanza di convalida è proponibile ricorso per Cassazione. Il ricorso non sospende l'esecuzione dell'ordinanza. Il divieto e la prescrizione del questore sono revocati o modificati se vengono meno o mutano le condizioni che ne hanno giustificata l'emissione ovvero è emesso un provvedimento di archiviazione o è concessa la riabilitazione.

24-ter. Il contravventore alle disposizioni del primo e del secondo periodo del comma 21-ter è punito con l'arresto da tre a diciotto mesi. Nei confronti delle persone che contravvengono al divieto del questore è consentito l'arresto in flagranza. Nell'udienza di convalida dell'arresto il giudice, se ne ricorrono i presupposti, dispone l'applicazione delle misure coercitive di cui agli articoli 282 e 283 del codice di procedura penale, anche al di fuori dei limiti di cui all'articolo 180 dello stesso codice, prescrivendo all'interessato di presentarsi in un ufficio o comando di polizia durante lo svolgimento di competizioni o relative scommesse specificamente indicate.

24-quater. Con la sentenza di condanna il giudice può disporre il divieto di accesso negli ippodromi e nelle agenzie indicati nel divieto del questore e l'obbligo di presentarsi in un ufficio o comando di polizia durante lo svolgimento di competizioni e relative scommesse specificamente indicate per un periodo da tre mesi a tre anni. Il divieto e l'ob-

bligo predetti non sono esclusi nei casi di sospensione condizionale della pena e di applicazione della pena su richiesta.

24-*quinquies*. Nei casi di cui ai commi 21-*ter*, secondo periodo, 21-*quater* e 21-*quinquies*, il questore può autorizzare l'interessato per gravi e comprovate esigenze a comunicare per iscritto allo stesso ufficio o comando di cui al comma 21-*ter*, secondo periodo, il luogo di privata dimora o altro diverso luogo, nel quale lo stesso interessato è reperibile durante lo svolgimento di specifiche manifestazioni e relative scommesse».

16.272

IL RELATORE

Sopprimere il comma 25.

16.273 MARRI, PEDRIZZI, PACE, MACERATINI, BOSELLO, COLLINO,
CURTO, MANTICA, PONTONE, SERVELLO, TURINI, LISI,
BONATESTA, BEVILACQUA, DEMASI

Sopprimere il comma 25.

16.274

TAROLLI, NAPOLI Roberto, D'ONOFRIO

Sopprimere il comma 25.

16.275

GUBERT

Sopprimere il comma 25.

16.252 (Testo corretto)

GRILLO

Sopprimere il comma 26.

16.276 D'ALÌ, VEGAS, VENTUCCI, AZZOLLINI, MUNGARI, TONIOLLI,
PASTORE

Al comma 26, sostituire le parole: «lire 150 miliardi» con le seguenti: «lire 290 miliardi».

Conseguentemente, l'imposta di base sugli alcolici è elevata fino a concorrenza dell'importo dell'onere derivante dalla precedente modifica.

Conseguentemente ancora, l'aliquota del contributo di cui all'articolo 25 del presente disegno di legge è aumentata nella quota necessaria per coprire le minori entrate di cui al presente comma».

16.277

MARRI, CAMPUS, BONATESTA, BEVILACQUA, SERVELLO

Al comma 30, dopo le parole: «rappresentative dell'artigianato, del commercio», inserire le seguenti: «dell'agricoltura».

16.283

D'ALÌ, TURINI

Al comma 30, sopprimere le parole da: «e che le Camere medesime» fino alla fine del comma.

16.284

ALBERTINI, MARINO

Sopprimere il comma 33.

16.285

VEGAS, D'ALÌ, VENTUCCI, AZZOLLINI, MUNGARI, TONIOLLI

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«34-bis. Il termine di versamento previsto dall'articolo 18 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, è fissato al giorno 20 del mese».

16.286

D'ALÌ, VEGAS

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«34-bis. Il termine di versamento previsto dall'articolo 18 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, è fissato al giorno 20 del mese».

16.287

MORO, AMORENA, ROSSI

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«34-bis. Il termine di versamento previsto dall'articolo 18 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, è fissato al giorno 20 del mese».

16.288

PEDRIZZI, PACE, MACERATINI, BOSELLO, COLLINO, CURTO,
MANTICA, MARRI, PONTONE, SERVELLO, TURINI, LISI,
BONATESTA, DEMASI

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«34-bis. Alla lettera e) del secondo comma dell'articolo 63 del decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, dopo le parole: “esercizi di vendita” inserire le seguenti: “salvo quelli di mera somministrazione”».

Conseguentemente, l'aliquota del contributo di cui all'articolo 25 del presente disegno di legge è aumentata nella quota necessaria per coprire le minori entrate di cui al presente comma.

16.289

THALER AUSSERHOFER, PINGGERA, DONDEYNAZ

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«34-bis. Alla lettera e) del secondo comma dell'articolo 63 del decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, dopo le parole: "esercizi di vendita" sono inserite le seguenti: "salvo quelli di mera somministrazione"».

Conseguentemente, aggiungere il seguente comma:

«... I trasferimenti correnti a qualsiasi titolo destinati ad imprese pubbliche sono ridotti di 150 miliardi in ragione di anno rispetto al loro complessivo ammontare per l'anno 1998, intendendosi correlativamente ridotte le relative autorizzazioni di spesa. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica emana apposita direttiva per gli amministratori e le assemblee di dette società, al fine di rideterminare la misura dei compensi degli amministratori stessi entro i limiti del 50 per cento delle somme percepite nell'anno 1997».

16.290

LAURO

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«34-bis. Al fine della determinazione del reddito dei fabbricati si fa in ogni caso riferimento al reddito secondo il criterio di percezione».

Conseguentemente, aggiungere il seguente comma:

«... I trasferimenti correnti a qualsiasi titolo destinati ad imprese pubbliche sono ridotti di 70 miliardi in ragione di anno rispetto al loro complessivo ammontare per l'anno 1998, intendendosi correlativamente ridotte le relative autorizzazioni di spesa. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica emana apposita direttiva per gli amministratori e le assemblee di dette società, al fine di rideterminare la misura dei compensi degli amministratori stessi entro i limiti del 50 per cento delle somme percepite nell'anno 1997».

16.291

VEGAS, D'ALÌ

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«34-bis. L'avvenuto pagamento del diritto annuale di cui all'articolo 18 della legge 29 dicembre 1993, n. 580, e successive modificazioni, è condizione, dal 1° gennaio dell'anno successivo all'emissione del bollettino di pagamento, per il rilascio delle certificazioni da parte dell'Ufficio del registro delle imprese».

16.292

D'ALÌ

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2793, collegato alla finanziaria,

tenuto conto che all'articolo 16, comma 26, a proposito degli utili erariali del gioco del lotto riservati in favore del Ministero per i beni culturali ed ambientali precisa che per l'anno 1998 l'assegnazione iniziale è pari a lire 150 miliardi;

considerato che appare estremamente chiaro a chiunque che tale somma non rappresenta certo la «soluzione» a tutti i problemi del nostro Paese e che, pertanto, il criterio di ottimizzazione della spesa si impone al fine di individuare i giusti obiettivi di intervento;

preso atto che le «emergenze» non ottemperate se, da un lato, devono cedere il passo a nuove emergenze che mano a mano vengono verificandosi in tempi successivi, d'altro lato, aumenta la necessità di intervento a causa di inevitabili processi di deterioramento che inesorabilmente si aggiungono ai danni iniziali;

osservato che, inoltre, nella maggior parte dei casi gli interventi di «prevenzione» sono sempre risultati oltre che estremamente efficaci, spesso anche sensibilmente più economici;

ricordato che la necessità di provvedere alla ricostruzione ed al consolidamento strutturale delle mura della città di Viterbo era stata riconosciuta dal Governo, in occasione del crollo di una parte di esse, ma – dopo circa un anno – ancora si attende di passare da una fase di mere declaratorie ad una di efficaci interventi;

impegna il Governo

a stanziare 70 miliardi per immediati interventi di conservazione, di restauro nonchè di recupero e riqualificazione ambientale al fine di valorizzarle nel loro complesso in quanto, oltre alla ricostruzione dei circa 80 metri lineari caduti nel crollo del gennaio scorso, si rende necessario un immediato intervento di revisione e consolidamento di questa cinta muraria risalente, così come chiaramente documentato per alcune sue parti, al XIII secolo.

9.2793.26.

BONATESTA, VALENTINO

Invito i presentatori ad illustrarli.

ROSSI. Signor Presidente, tra gli emendamenti da me presentati vorrei illustrare gli emendamenti 16.200 e 16.201. Mi rivolgo in particolare al sottosegretario Castellani, con il quale ho già avuto modo di chiarirmi questa mattina.

Il contenuto di questi emendamenti è identico in sostanza al contenuto dell'emendamento 8.0.204, già esaminato ieri e respinto con delle motivazioni errate sia del relatore, sia del Sottosegretario. In effetti avevo già avuto modo di precisare che per i versamenti delle ritenute di acconto effettuati dagli enti locali come sostituto di imposta non si applica il principio del riscosso per non riscosso.

Qui ci troviamo di fronte ad una spesa praticamente inutile a carico dello Stato. I concessionari – ho avuto modo di chiarire – lucrano centinaia di miliardi per una operazione quasi inconsistente. Oltre tutto c'è da precisare che a decorrere dal 1° gennaio 1998 gli enti locali potranno effettuare questi versamenti direttamente tramite le banche, non più transitando dai concessionari; di conseguenza queste commissioni andranno direttamente a beneficio delle banche.

Ripeto, poichè siamo di fronte ad una spesa che riteniamo inutile e vorremmo trovare fondi da destinare ai rimborsi dei crediti di imposta delle imprese, riteniamo che il Governo e il relatore debbano esprimere un parere più consistente e più concreto.

PRESIDENTE. Gli emendamenti presentati dal senatore D'Alì e da altri senatori, dal senatore Costa, dai senatori Albertini e Marino e dal senatore Lauro, si intendono illustrati.

PINGGERA. Do per illustrato l'emendamento 16.220.

CASTELLANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Si dà per illustrato l'emendamento 16.510.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 16.221 e 16.281, presentati dal senatore Minardo, si intendono illustrati.

GUBERT. Signor Presidente, vedo che già altri emendamenti hanno sollevato lo stesso problema cui fa riferimento l'emendamento 16.222. Si tratta comunque di esonerare dal pagamento del canone e di qualsiasi onere accessorio le concessioni relative all'impianto e all'esercizio di stazioni radio-elettriche assentite a istituzioni che hanno un compito di soccorso. Mentre altri emendamenti citano soltanto alcuni corpi che svolgono questa funzione, i miei, sia questo sia il successivo 16.231, mettono in evidenza l'opportunità di estendere questo tipo di agevolazione ad enti pubblici o ad associazioni di volontariato.

RIPAMONTI. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 16.223.

* CASTELLI. Signor Presidente, intervengo sull'emendamento 16.224 e seguenti ad esso connessi, che riguardano la possibilità di esonerare il soccorso alpino dal pagamento del canone previsto per l'uso dei ponti radio.

Vorrei ricordare, prima a me stesso che ai colleghi, che gli ultimi dati disponibili al riguardo, quelli del 1996, mostrano che il soccorso alpino ha svolto 3.403 interventi ed ha salvato 4.086 persone, impegnando complessivamente 17.000 volontari che hanno agito – voglio ricordarlo – a titolo assolutamente gratuito; ha inoltre effettuato 2.319 interventi con l'elicottero ed ha riportato a valle 1.257 persone illese, 1.444 persone ferite, 765 persone ferite in modo grave e 219 persone ferite in modo molto grave. Sostanzialmente, nel 1996 (come negli anni precedenti e

come sarà avvenuto anche nel 1997, anche se non possediamo ancora dati al riguardo) tale Corpo ha soccorso migliaia di persone e spesso – voglio sottolinearlo – a rischio della vita dei volontari stessi.

Ebbene, a fronte di questo servizio assolutamente fondamentale e meritorio, se non approvassimo questo emendamento il soccorso alpino dovrebbe pagare, per i collegamenti radio (che sono assolutamente fondamentali, come chiunque può ben comprendere nelle operazioni di soccorso), 58.220.000 lire contro i circa 25.000.000 di lire che ha pagato fino ad oggi; non solo, ma quando sarà completata l'installazione dei ponti radio, che attualmente non coprono tutto il territorio nazionale, il soccorso alpino dovrebbe pagare circa 180 milioni di lire.

Il Parlamento è già intervenuto in sede di approvazione del disegno di legge n. 1021 (legge n. 249 del 31 luglio 1997) per aiutare questo servizio che, ripeto, è indispensabile, fornendo un nuovo canale di trasmissione, in considerazione del fatto che oggi è attivo un solo canale radio per il soccorso alpino: con tale provvedimento, insomma, ne abbiamo assegnato un altro.

Credo che se il Parlamento, come auspico, deciderà l'esonero dal pagamento del canone per questo servizio (in questo caso, peraltro, la cifra è evidentemente irrisoria nell'ambito della manovra finanziaria, mentre 180 milioni di lire fanno molto comodo al soccorso alpino) approvando un emendamento presentato in tal senso, farà sicuramente un'opera di giustizia e meritoria nei confronti di questa istituzione e credo che avremo soltanto delle benemerienze da parte del paese.

VEGAS. Signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti da me presentati all'articolo 16.

MORO. Signor Presidente, do anch'io per illustrati gli emendamenti che ho presentato all'articolo 16.

BOSI. Signor Presidente, il subemendamento 16.245/200 si riferisce alla possibilità che, laddove il Governo prevede di allargare la possibilità delle scommesse nell'ambito sportivo, tra i soggetti che possono raccogliere tali scommesse sia anche previsto l'Ente poste. La scelta che compie il Governo in riferimento alle agenzie ippiche a mio giudizio è abbastanza discutibile, dal momento che queste sono assai poco numerose ed appartengono ad un circuito molto ristretto. Nell'ambito del rilancio della privatizzazione dell'Ente poste, che si trasformerà in società per azioni, si può invece ricorrere alla possibilità di utilizzare la vasta e capillare rete delle agenzie postali anche per raccogliere queste scommesse. Del resto, questa possibilità è tale da poter consentire anche una maggiore trasparenza nell'ambito della raccolta delle scommesse e da garantire un utile per l'effettuazione di un servizio universale che è di grande utilità per la collettività.

L'emendamento 16.269/1 riguarda la quota di proventi da destinare al CONI, sempre in ordine alla previsione delle scommesse.

Già la Commissione aveva accolto il principio che una parte dei proventi che pervengono al CONI fosse riservata per il sostegno alle at-

tività dei settori giovanili, ai vivai delle società sportive, che al momento non usufruiscono di alcun apporto nè da parte degli enti locali nè da parte del CONI e delle federazioni, determinando una grave lacuna nel sistema sociale del nostro paese, in considerazione dell'importanza che lo sport riveste per le nuove generazioni.

Con l'emendamento da me presentato al testo proposto dalle Commissioni riunite propongo di non contemplare più una percentuale come quella indicata (perchè questo potrebbe ledere l'autonomia del CONI, peraltro di fondamentale importanza) ma di destinare i proventi in questione facendo sì che questi non siano riferiti solo alle nuove scommesse ma anche a quelle che attualmente vengono raccolte dal totocalcio e dal totogol.

Questo è quanto ho ritenuto di dover rilevare a proposito degli emendamenti da me presentati, e per il momento non ho altro da aggiungere.

MARRI. Signor Presidente, diamo per illustrati gli emendamenti da noi presentati tranne l'emendamento 16.256, su cui interverrò più tardi.

POLIDORO. Signor Presidente, anche noi diamo per illustrati i nostri emendamenti.

MAZZUCA POGGIOLINI. Signor Presidente, intervengo brevemente per far presente che, con l'emendamento 16.258, ho voluto rilevare l'opportunità di inserire le attività *anti-doping* fra quelle che il CONI deve finanziare.

Poichè l'attività sportiva deve cominciare al più presto e tutti devono essere messi nelle condizioni di poterla svolgere, ho presentato l'emendamento 16.267, che è volto a prevedere l'introduzione di corsi di psicomotricità nelle scuole elementari e materne, mediante l'impiego di insegnanti ISEF. Ritengo che tale previsione sia assai opportuna e valida.

GUALTIERI. Signor Presidente, intervengo sull'emendamento 16.249 e approfitto della presenza del Ministro delle finanze, per dire che potremmo anche ritirare questo emendamento, presentato insieme al senatore Bonavita e ad altri senatori, perchè nel frattempo dai Ministeri delle finanze e per le politiche agricole è stato presentato il regolamento per le scommesse e il gioco, regolamento che mancava da anni e per il quale, per tre legislature, abbiamo presentato al Senato dei disegni di legge di cui anche lei, signor Presidente, è stato firmatario, e che questo ramo del Parlamento aveva approvato e che la Camera dei deputati ha lasciato decadere per fine legislatura. Faccio solo presente che uno dei primi firmatari del disegno di legge sulla regolarizzazione delle scommesse è stato, prima di diventare Ministro del tesoro, il senatore Malagodi, e poi, tra gli altri, anche Bruno Visentini.

Si emana così un regolamento e si istituisce un totalizzatore unico nazionale. Detto regolamento, che contiene argomenti oggetto di una

eventuale discussione, deve essere approvato dalle competenti Commissioni permanenti di Camera e Senato. Nelle more del regolamento sono presenti le offerte relative all'affidamento del controllo del gioco non tanto allo Stato, cioè al totalizzatore unico nazionale gestito dal Ministero delle finanze, quanto agli attuali controllati, cioè le agenzie ippiche.

Siamo comunque disponibili a trasformare l'emendamento 16.249 nel seguente ordine del giorno:

«Il Senato,

preso atto che il Governo ha emanato il regolamento atteso da anni sul settore delle scommesse relative alle corse dei cavalli e valutato che detto regolamento non ha ancora passato il vaglio delle competenti Commissioni parlamentari,

impegna il Governo ad istituire immediatamente il totalizzatore unico nazionale e a non affidare, sia pure provvisoriamente nel periodo del completamento dell'*iter* approvativo, le funzioni di controllo del gioco a soggetti controllati, accettando le offerte interessate di supplenza».

Nel caso in cui il Governo accettasse tale ordine del giorno, saremo pronti a ritirare l'emendamento 16.249.

* MARRI. Signor Presidente intendo illustrare l'emendamento 16.256 su cui richiamo l'attenzione dei colleghi e con il quale proponiamo che parte dei proventi finalizzati alle infrastrutture scolastiche – su cui siamo favorevoli – fosse impegnata nella prevenzione e nella lotta contro il *doping* e nello sviluppo della medicina dello sport.

Do per illustrati gli emendamenti che recano la mia firma sui quali interverrò successivamente in sede di dichiarazione di voto.

TAROLLI. Do per illustrati gli emendamenti che recano la mia firma.

TIRELLI. Signor Presidente, l'emendamento 16.266 è volto a porre fine ad una disparità di trattamento presente nel campo delle facilitazioni tributarie per le associazioni sportive. Attualmente, questo particolare regime tributario è riservato solo alle associazioni affiliate alle federazioni riconosciute di conseguenza dal Coni.

La Lega Nord ritiene che questa differenza di trattamento non abbia giustificazione. Per questo motivo, proponiamo, attraverso l'emendamento 16.266, che si riporti su un piano di parità il trattamento per qualsiasi associazione che eserciti attività sportiva.

PRESIDENTE. Devono intendersi come illustrati l'emendamento 16.272 del relatore, l'emendamento 16.252 (testo corretto) del senatore Grillo, l'emendamento 16.280 del senatore Ascutti, l'emendamento 16.282 della senatrice Siliquini e l'emendamento 16.500 dei senatori Travaglia e Turini.

BONATESTA. Signor Presidente, ci rendiamo perfettamente conto che i 150 miliardi assegnati per l'anno 1998 derivanti dal gioco del lotto non possono risolvere i problemi che il Ministero per i beni culturali ed ambientali deve affrontare in tutto il territorio italiano. In ogni caso, non possiamo pensare che l'attenzione del Governo debba essere attivata su tale problema ogni volta che si presentino calamità naturali o eventi dolosi.

L'ordine del giorno n. 26, che fa riferimento ad un caso specifico relativo al crollo delle mura della città di Viterbo, intende richiamare l'attenzione del Governo sulla necessità di un intervento volto alla conservazione e al recupero dei beni culturali in Italia, anche nei casi che esulano dalle calamità naturali.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sugli emendamenti e sull'ordine del giorno in esame.

MARINI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 16.200 e 16.201. Esprimo altresì parere...

VOCE DALLA LEGA NORD-PER LA PADANIA INDIPENDENTE. Contrario!

PRESIDENTE. C'è un'eco molto bella in Aula, una corale.

MARINI, *relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 16.202, 16.203, 16.204, 16.205, 16.206, 16.207, 16.208, 16.209 e 16.210. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 16.211.

Esprimo altresì parere contrario sugli emendamenti 16.212, 16.213, 16.214, 16.215, 16.216, 16.217, 16.218, 16.219. Per quanto riguarda l'emendamento 16.220 mi rimetto al Governo.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 16.210 e parere contrario sull'emendamento 16.221. Per quanto riguarda l'emendamento 16.222 ritengo che la finalità indicata dal senatore Gubert sia apprezzabile e pertanto mi rimetto al Governo.

Gli emendamenti che vanno dal 16.223 al 16.233 prendono in esame alcuni vantaggi per le associazioni di soccorso alpino. Si tratta di istituzioni che svolgono senza dubbio un'attività utile e non hanno scopo di lucro, per cui mi rimetto al Governo chiedendo a quest'ultimo di valutare l'opportunità di accogliere l'idea che sottende questi emendamenti, che ritengo quanto mai opportuna.

PRESIDENTE. Riepilogando, pertanto, senatore Marini, lei si rimette al Governo per gli emendamenti che vanno dal numero 16.223 al numero 16.233.

MARINI, *relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 16.234, 16.235, 16.236 e 16.238. Mi rimetto al Governo per quanto riguarda gli emendamenti 16.239, 16.240, 16.241 e 16.242, identici

tra loro. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 16.243, 16.244 e 16.245/200.

Per quanto riguarda l'emendamento 16.245, da un lato si tenta di normalizzare il luogo dove avvengono le scommesse facendo in modo che non sia più un simbolo di trasgressione. Tuttavia l'applicazione di questo emendamento comporta difficoltà tecniche non facilmente risolvibili, infatti i minori non possono entrare nei luoghi dove si scommette e se questa disposizione venisse applicata anche ai bar nascerebbe, ripeto, un problema non facilmente risolvibile. Per questo motivo esprimo un parere contrario.

Esprimo inoltre parere contrario sugli emendamenti 16.246, 16.247 e 16.248, identici tra loro.

Per quanto riguarda l'emendamento 16.249, inviterei i senatori Bonavita e Gualtieri a ritirarlo trasformandolo in ordine del giorno.

PRESIDENTE. Il senatore Gualtieri lo aveva già preannunciato.

MARINI, *relatore*. Per quanto riguarda gli emendamenti 16.250 e 16.251 invito presentatori a ritirarli. (*Commenti del senatore Giaretta*).

PRESIDENTE. Vedo che su quel banco non andate d'accordo. Vedremo dopo.

MARINI *relatore*. Per quanto riguarda l'emendamento 16.253, invito i presentatori a ritirarlo.

Signor Presidente, sugli emendamenti che vanno dal 16.254 al 16.267 vorrei invitare i presentatori a ritirarli trasformandoli in ordini del giorno, altrimenti il parere è contrario.

Per quanto riguarda l'emendamento 16.268, anche qui inviterei i presentatori a ritirarlo, altrimenti il parere è contrario.

Per quanto riguarda gli emendamenti 16.269/1, 16.269, 16.270 e 16.271 invito i presentatori a ritirarli, altrimenti esprimerei parere contrario. Parere favorevole naturalmente sull'emendamento 16.272.

Per quanto riguarda gli emendamenti 16.273, 16.274, 16.275 e 16.252 (testo corretto) sarei contrario a sopprimere l'intero comma. Invece di sopprimere l'intero comma proporrei di aggiungere, alla fine del comma stesso, la seguente dicitura: «In deroga a tale disposizione il Ministro delle finanze può autorizzare con proprio regolamento l'accettazione delle scommesse sulle corse dei cani in idonee strutture esterne ai cinodromi».

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 16.276, 16.277 e 16.278. Per quanto riguarda gli emendamenti 16.279, 16.280 e 16.281 inviterei i presentatori a ritirarli perchè, per quanto riguarda il terremoto nell'Umbria e nelle Marche, c'è un decreto *in itinere* ed è giusto che in quella sede, con quel provvedimento, trovi poi soluzione una serie di problemi che vengono proposti.

Per quanto riguarda l'emendamento 16.282, siccome quello dei proponenti è un intento che ha una sua nobiltà, propongo che sia trasformato in ordine del giorno.

Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 16.500 e 16.283. Parere contrario sugli emendamenti 16.284, 16.285, 16.286, 16.287 e 16.288. Per quanto riguarda l'emendamento 16.289 invito i presentatori a ritirarlo ed esprimo parere contrario sugli emendamenti 16.290 e 16.292.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 26, invito il senatore Bonatesta a trasformare in raccomandazione l'impegno ivi contenuto, sempre che il Governo sia d'accordo.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e sull'ordine del giorno in esame.

* CASTELLANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, esprimo parere contrario all'emendamento 16.200, però debbo una risposta al senatore Rossi. È pur vero che qui non vige il principio del riscosso o del non riscosso, però siccome si tratta di una collaborazione che l'Erario chiede al concessionario, ovviamente venendo meno l'apporto di quest'ultimo si affievolisce anche questo tipo di rapporto per il resto delle imposte. Devo inoltre aggiungere che questa materia è già oggetto di un disegno di legge del Governo all'esame della Camera dei deputati, il n. 2372octies: una delle deleghe stralciate dalla finanziaria dell'anno scorso. In quella sede, ovviamente, le questioni sottoposte dal senatore Rossi possono essere in modo ravvicinato discusse. Comunque in questa sede il parere del Governo è contrario.

Esprimo inoltre parere contrario sugli emendamenti 16.201, 16.202, 16.203, 16.204, 16.205, 16.206, 16.207, 16.208, 16.209, 16.210, 16.211 (il Governo dissente dal parere del relatore, perchè in questo modo si amplifica la figura giuridica dell'esattore e in questa sede il Governo non crede che l'emendamento possa essere accolto), 16.212, 16.213, 16.214, 16.215, 16.216, 16.217, 16.218, 16.219 (si vuole limitare alle abitazioni private l'abolizione della tassa radiofonica, non capisco perchè), 16.220, 16.221. Naturalmente il Governo è favorevole all'emendamento 16.510.

Per quanto riguarda le finalità dall'emendamento 16.222, del senatore Gubert, sono condivisibili, tuttavia l'emendamento così come proposto generalizza molto l'esenzione per cui i suoi effetti non sono per ora di facile quantificazione. Invito il senatore Gubert a ritirare l'emendamento, altrimenti dovrei esprimere parere contrario.

Il Governo è comunque propenso ad accogliere gli altri emendamenti, quelli che limitano questa esenzione al Club alpino italiano, per le motivazioni che tutti condividiamo. Il Governo ha già detto che la copertura per questi emendamenti è stata già trovata con l'introduzione del Telegioco, sulla base dell'emendamento già approvato. Quindi, per quanto riguarda gli emendamenti dal 16.223 al 16.233, il Governo accoglie l'emendamento del senatore Ripamonti 16.223 e quanti ad esso identici, mentre tutti gli altri verrebbero assorbiti.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 16.234, 16.235, 16.236, 16.238 e 16.239 (identico agli emendamenti 16.240, 16.241 e 16.242). Ovviamente esprimo parere contrario sul 16.243 perchè si vuol

le sopprimere un emendamento del Governo già approvato in Commissione, mentre invito i presentatori a ritirare l'emendamento 16.244, altrimenti dovrei esprimere parere contrario. Peraltro gli emendamenti 16.244, 16.245/200, 16.245 e 16.246 (identico agli emendamenti 16.247 e 16.248) riguardano tutti la stessa materia. Il Governo esprime parere contrario per un motivo che qui cerco di esplicitare: si vuole introdurre ed estendere ai concessionari di scommesse ippiche la possibilità di accettare tutte le scommesse (cosiddette Totoscommesse). Con questi emendamenti, si vuole generalizzare questa introduzione coinvolgendo anche tutte le ricevitorie abilitate alla raccolta dei concorsi-pronostici (Totocalcio, Totogol e Totip), nonchè l'Ente poste e i pubblici esercizi muniti dell'autorizzazione di cui alla legge n. 287 del 1991, (in pratica, i bar). Il Governo è contrario perchè questi locali sono aperti a tutti, mentre quelli dei concessionari delle scommesse ippiche sono aperti soltanto agli adulti, e quindi vietati ai minori. Inoltre, questi ultimi sono già dotati di meccanismi telematici, di una rete informatica, che verrà collegata al totalizzatore nazionale che, come è stato anche ricordato dal senatore Gualtieri, sarà tra poco attrezzato.

Ribadisco quindi la contrarietà del Governo a questi emendamenti per le ragioni sovraesposte e, in particolare, perchè questi luoghi sono aperti a tutti e non soltanto a chi è adulto.

Per quanto riguarda l'emendamento 16.249, il Governo invita i presentatori al ritiro e a trasformarlo in un ordine del giorno. Il Governo vuole rassicurare i presentatori dell'emendamento che il regolamento è già stato predisposto in base alla delega contenuta nella legge n. 662 del 1996 (sarà tra poco di pratica attuazione) e sarà anche attuato quel totalizzatore unico cui si riferisce l'ordine del giorno presentato dal senatore Gualtieri, che accogliamo.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 16.250, 16.251 così come sull'emendamento 16.253 (il comma al quale si riferisce è già stato modificato in Commissione e deve rimanere il testo da questa predisposto). Esprimo parere contrario sugli emendamenti 16.254 e 16.255. Per quanto riguarda gli emendamenti che vanno dal 16.256 al 16.268, chiedo che vengano trasformati in ordini del giorno, altrimenti il parere del Governo sarà contrario.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda gli emendamenti 16.269/1, 16.269, 16.270 e 16.271, c'è un invito al ritiro da parte del relatore.

CASTELLANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Anche da parte del Governo c'è un invito al ritiro, in quanto è stato approvato in Commissione un emendamento che già fissa nella percentuale del 5 per cento la quota che il CONI deve destinare ai settori giovanili. Nel caso non dovessero essere ritirati il parere sarà contrario su tutti questi emendamenti.

Esprimo invece parere favorevole sull'emendamento 16.272.

Gli emendamenti 16.273, 16.274, 16.275 e 16.252, nel testo corretto, sono identici; per essi sono favorevole alla proposta del

relatore, vale a dire all'aggiunta di un comma in luogo della soppressione del comma 25 dell'articolo.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 16.276, 16.277 e 16.278, così come invito i presentatori al ritiro degli emendamenti 16.279, 16.280 e 16.281 con le stesse motivazioni del relatore, per tenerne conto in sede di emanazione del decreto-legge sulle zone terremotate. Invito ugualmente a ritirare l'emendamento 16.282: si tratta di una finalità giusta, ma non è possibile accoglierlo così come è scritto, anche perchè investe i rapporti con le banche e non dice chi deve pagare gli interessi che verrebbero meno.

Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 16.500 e 16.283, mentre esprimo parere contrario sugli emendamenti 16.284, 16.285, 16.286 (identico agli emendamenti 16.287 e 16.288). Invito quindi al ritiro dell'emendamento 16.289, altrimenti il parere è contrario. Infine esprimo parere contrario sugli emendamenti 16.290 e 16.292.

Per quanto concerne l'ordine del giorno n. 26, il Governo lo accoglie come raccomandazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 16.200, presentato dal senatore Rossi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 16.201, presentato dal senatore Rossi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 16.202, presentato dal senatore Rossi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 16.203, presentato dal senatore Rossi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 16.204, presentato dal senatore Rossi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 16.205, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 16.206, presentato dal senatore Rossi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 16.207, presentato dal senatore Rossi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 16.208, presentato dal senatore Rossi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 16.209, presentato dal senatore Rossi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 16.210, presentato dal senatore Rossi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 16.211, presentato dai senatori Rossi e Moro.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 16.212, presentato dal senatore Costa.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 16.213, presentato dal senatore Rossi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 16.214, presentato dal senatore Rossi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 16.215, presentato dal senatore Rossi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.216.

ALBERTINI. Ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne prendo atto. Metto ai voti l'emendamento 16.217, presentato dal senatore Costa.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 16.218, presentato dal senatore Costa.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.219.

LAURO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signor Presidente, un sistema fiscale certamente informato a principi che oggi non sono più rispettati per la loro illegittimità e gli alti costi che si devono sostenere per la riscossione e l'esercizio del potere di accertamento consigliano la soppressione della tassa cui si fa riferimento, considerata di bassa rilevanza economica. Pertanto voteremo a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 16.219, presentato dal senatore Lauro.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 16.220, presentato dai senatori Thaler Ausserhofer e Pinggera.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.510.

D'ALÌ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Signor Presidente, questo emendamento mi lascia supporre che vi sia una prossima e notevole revisione, naturalmente in aumento (non potrebbe essere diversamente), dei canoni dovuti dagli abbonati al servizio pubblico radiotelevisivo. Sarebbe stato molto più coerente e trasparente da parte del Governo informare di quanto intenda aumentare questi canoni, piuttosto che riferirsi a dei parametri così vaghi, come quello della produttività aziendale; non sappiamo in che misura dovremo ripianare con le nostre tasse (in questo caso i canoni) il *deficit* RAI,

secondo il parametro dell'innovazione tecnologica e di altri oneri imposti. Sarebbe stato molto più trasparente – ripeto – che il Governo ci avesse chiesto l'autorizzazione ad aumentare il canone televisivo di una cifra prestabilita: se il Governo è nelle condizioni di poterci dare qualche anticipazione, ne saremmo grati ai suoi rappresentanti qui presenti.

PRESIDENTE. Non so cosa voglia dire il Governo; so soltanto, senatore D'Alì, che è vera la sua ipotesi, come è vera la delegificazione proposta con questo emendamento.

Metto ai voti l'emendamento 16.510, presentato dal Governo.

È approvato.

AMORENA. Signor Presidente, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 16.510.

PRESIDENTE. Ormai potrà essere richiesta solo la prossima volta!

Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.221.

AMORENA. Come: «La prossima volta»! Chiediamo la controprova!

PRESIDENTE. L'emendamento è già stato approvato e non è la fase procedurale idonea.

AMORENA. Chiediamo la controprova!

PRESIDENTE. L'avete chiesta in ritardo, nella fase procedurale sbagliata. Non si può chiedere la controprova con tanto ritardo.

Metto ai voti l'emendamento 16.221, rappresentato dal senatore Minardo.

Non è approvato.

Ricordo che è stato rivolto un invito al ritiro dell'emendamento 16.222 presentato dal senatore Gubert, con una disponibilità dichiarata dal Governo riguardo a tutti quanti i successivi emendamenti a medesimo contenuto.

GUBERT. Signor Presidente, l'emendamento 16.222 è parzialmente diverso dai successivi, in quanto non ha come oggetto solo l'aumento del canone radio.

Comunque, tenendo conto delle obiezioni avanzate dal Governo, chiederei se il suo rappresentante accoglierebbe un ordine del giorno che invitasse a studiare l'estensione dell'esenzione alle categorie indicate nell'emendamento: se il Governo intendesse accedere a questa mia

proposta, ritirerei l'emendamento 16.222 per trasformarlo in un ordine del giorno.

CASTELLANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo è d'accordo con la proposta testè avanzata dal senatore Gubert e si dichiara disponibile ad accogliere il contenuto del redigendo ordine del giorno.

GUBERT. Ritiro allora l'emendamento 16.222 e mi riservo di presentare un ordine del giorno al riguardo.

PRESIDENTE. Ricordo che il Governo si è dichiarato favorevole all'emendamento 16.223, di contenuto simile a quelli che seguono (fino all'emendamento 16.233), anche per una questione cronologica di presentazione; chiede però che la parte relativa alla copertura venga soppressa. Si tratta della parte che va dalla parola: «Conseguentemente» alle parole «per cento». Se questa ipotesi fosse soddisfatta, vi sarebbe il parere favorevole del Governo all'approvazione di tale emendamento.

Poichè i presentatori mi fanno sapere che accolgono la proposta del Governo, invito il relatore a pronunciarsi su questa nuova formulazione.

MORANDO, *relatore*. Signor Presidente, era già stato precisato ieri che con l'approvazione di quell'emendamento che introduceva il gioco del lotto per via telefonica, il Governo intendeva coprire anche il contenuto di questo emendamento: ricordo che il sottosegretario Castellani era stato molto chiaro su questo punto.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 16.223.

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CASTELLI. Avendo già illustrato in precedenza i miei emendamenti, sarebbe superfluo intervenire per dichiarazione di voto.

Considerato che il mio emendamento 16.224, del quale sono il primo firmatario, e l'emendamento in votazione, 16.223, sono identici (avendo anch'io eliminato le due righe concernenti la copertura), credendo di interpretare anche il sentimento degli altri firmatari dell'emendamento, chiedo che le nostre firme vengano aggiunte all'emendamento ora in votazione, considerato che il contenuto dei due emendamenti – ripeto – è uguale e che sarà posto in votazione prima il 16.223.

Ritiriamo inoltre i nostri emendamenti 16.225, 16.226, 16.227, 16.228, 16.229, 16.230, 16.232 e 16.233.

GUBERT. Anch'io ritiro l'emendamento 16.231 e appongo la mia firma all'emendamento 16.223, come modificato.

PRESIDENTE. Se nessuno dei presentatori dell'emendamento 16.223 ha niente da obiettare, aggiungiamo a tale emendamento le firme dei presentatori dell'emendamento 16.224: rilevo peraltro dai cenni del capo che il senatore Ripamonti è d'accordo.

MANFREDI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANFREDI. Signor Presidente, sono favorevole all'emendamento 16.223, per cui chiedo di apporvi anche la mia firma. Tuttavia, vorrei aggiungere la seguente considerazione. In sede di approvazione in Senato della legge 31 luglio 1997, n. 249, sull'istituzione dell'Autorità garante per le telecomunicazioni, il Governo si è impegnato a concedere gratuitamente alle associazioni di volontariato e di protezione civile, tra cui quella alla quale si fa riferimento nell'emendamento (ma non solo), le frequenze radio. Se il Governo è di questo avviso, potrei proporre un ordine del giorno che impegni il Governo a concedere anche alle altre associazioni la stessa agevolazione.

PRESIDENTE. Ciò a cui lei si riferisce, senatore Manfredi, sarà contenuto nell'ordine del giorno del senatore Gubert, di cui tra poco verrà data lettura in Aula. Senatore Manfredi, se ritiene che quanto da lei dichiarato sia ricompreso nel suddetto ordine del giorno, può restare così stabilito.

MANFREDI. D'accordo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 16.223, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori, limitatamente alle prime tre righe (escludendo la previsione concernente la copertura finanziaria), identico all'emendamento 16.224, presentato dal senatore Castelli e da altri senatori, come analogamente modificato.

È approvato.

Gli emendamenti 16.225, 16.226, 16.227, 16.228, 16.229, 16.230, 16.231, 16.232 e 16.233 sono stati ritirati dai proponenti.

Metto ai voti l'emendamento 16.234, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 16.235, presentato dai senatori Moro e Rossi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 16.236, presentato dal senatore Bosi.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 16.237 è stato dichiarato inammissibile.

Metto ai voti l'emendamento 16.238, presentato dal senatore Bosi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 16.239, presentato dai senatori Moro e Rossi, identico agli emendamenti 16.240, presentato dalla senatrice Thaler Ausserhofer e da altri senatori, 16.241, presentato dal senatore Gubert, e 16.242, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.243.

VEGAS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS. Signor Presidente, l'emendamento 16.243 è volto a sopprimere il comma 20, che limita, sotto il profilo quantitativo, l'entità dei rimborsi. In sostanza, si tratta di colpire diritti di terzi in buona fede, che oltretutto hanno già dato soldi allo Stato.

Non credo che non onorare i debiti sia il modo per risanare le finanze pubbliche.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 16.243, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Non è approvato.

Senatore Pedrizzi, accoglie l'invito che le è stato rivolto dal Governo a ritirare l'emendamento 16.244?

PEDRIZZI. No, signor Presidente, mantengo l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 16.244, presentato dal senatore Pedrizzi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.245/200.

BOSI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSI. Signor Presidente, trovo molto deboli le argomentazioni del Governo, addirittura inesistenti quelle del relatore. In sostanza si decide

per legge di affidare un volume di 1.000 miliardi di scommesse ad una società privata, che fa un grosso affare senza gara nè alcun altro accorgimento, mentre noi proponiamo di affidarlo ad un ente pubblico. Questo è il problema: tutto si giustificerebbe affermando che il luogo non è accessibile al pubblico minore, quasi che scommettere legalmente su avvenimenti sportivi sia azione da svolgersi segretamente. Si scommetta pure in pubblico; non si dica che, per farlo, necessariamente si deve ricorrere ad un soggetto privato, il quale, avendo ricevuto garanzie dal Governo in ordine a questo «regalo» delle scommesse, ha già provveduto ad assumere personale (ne sono direttamente testimone perchè è coinvolta una società toscana).

Ritengo abbastanza disdicevole – mi sia consentito – o, comunque, ricco di interrogativi il fatto che si intendano privilegiare le agenzie di scommesse ippiche che, peraltro, non sono il meglio della trasparenza; inoltre, queste agenzie sono di difficile individuazione. Esse non possono usufruire di un regalo così grande da parte dello Stato solo perchè si avvalgono di una rete informatica. Una rete informatica – mi rivolgo al Governo – per raccogliere queste nuove scommesse può essere acquisita molto facilmente da qualunque operatore. Ho chiesto che fosse l'Ente poste ad organizzare l'accettazione delle scommesse proprio perchè ho avuto informazione dalla direzione dell'Ente che esso è assolutamente disponibile ad acquisire l'intera rete informatica, qualora gli venisse affidata l'accettazione delle scommesse.

Intendo segnalare questa situazione che mi lascia alquanto perplesso.

TIRELLI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.242/200.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo testè avanzata risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.245/200, presentato dal senatore Bosi.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	196
Senatori votanti	194
Maggioranza	98
Favorevoli	57
Contrari	136
Astenuti	1

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2793

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 16.245, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 16.246, presentato dai senatori Polidoro e Giaretta identico agli emendamenti 16.247, presentato dalla senatrice Mazzuca Poggiolini e 16.248, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori.

Non è approvato.

L'emendamento 16.249 è stato trasformato nel seguente ordine del giorno accolto dal Governo:

«Il Senato,

preso atto che il Governo ha emanato il regolamento, atteso da anni, nel settore delle scommesse relative alle corse dei cavalli e valutato che detto regolamento non ha ancora superato il vaglio delle competenti Commissioni parlamentari,

impegna il Governo:

a istituire immediatamente il totalizzatore nazionale unico e a non affidare, sia pure provvisoriamente, nel periodo di completamento dell'*iter* approvativo, la funzione di controllo del gioco ai soggetti controllati, accettando le offerte interessate di supplenza.

9.2793.599 (già em. 16.249)

GUALTIERI, VALENTINO

Chiedo ai presentatori se insistono per la votazione.

GUALTIERI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.250, identico all'emendamento 16.251, sul quale vi è un invito al ritiro.

GIARETTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARETTA. Signor Presidente, più correttamente l'emendamento doveva riferirsi al comma 25: poichè il relatore ha proposto una aggiunta al comma 25 - che condivido - accettiamo l'invito a ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda l'emendamento 16.251, il senatore D'Alì è d'accordo a ritirarlo?

D'ALÌ. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.253, sul quale vi è un invito a ritirarlo. Chiedo pertanto al senatore Marri di esprimersi al riguardo.

MARRI. Signor Presidente, manteniamo questo emendamento perchè riteniamo che le quote dovrebbero essere almeno al 50 per cento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 16.253, presentato dal senatore Marri e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.254 identico all'emendamento 16.255.

ROSSI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI. Signor Presidente, mi era sembrato di capire che il Governo fosse favorevole all'accoglimento di questi emendamenti se trasformati in ordine del giorno.

PRESIDENTE. Chiedo al Governo se conferma questo orientamento.

* CASTELLANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. No, signor Presidente, su questi emendamenti è stato espresso un parere contrario. La trasformazione in ordine del giorno si riferiva agli emendamenti dal 16.256 in poi.

ROSSI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI. Signor Presidente, vorrei tornare indietro per fare una precisazione in merito all'emendamento 16.510. Noi avevamo alzato la mano per richiamare la sua attenzione, prima che indicesse la votazione, e fare una dichiarazione di voto contraria sull'emendamento; volevamo anche chiedere la votazione dello stesso con il sistema elettronico. Lei alzando la testa ha invece inteso la nostra levata di mano come voto favorevole all'emendamento. Sia chiaro e rimanga agli atti che noi siamo contrari all'emendamento 16.510.

PRESIDENTE. Senatore Rossi, ne prendiamo atto.

ALBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ALBERTINI. Signor Presidente, ritiriamo l'emendamento 16.255 e l'emendamento 16.284. Avevamo già manifestato questa intenzione sia al relatore che al Governo: ci dispiace che ci abbiano detto soltanto no. Dovevano invitarci al ritiro, un'altra volta occorrerà maggiore attenzione. *(Applausi dal Gruppo Rifondazione Comunista-Progressisti. Applausi ironici dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente).*

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 16.254, presentato dai senatori Moro e Rossi.

Non è approvato.

L'emendamento 16.255 è stato ritirato dai proponenti.

Per quanto riguarda l'emendamento 16.256 vi è un invito a trasformarlo in ordine del giorno. Chiedo al senatore Marri qual è il suo parere in merito.

* MARRI. Signor Presidente, noi manteniamo questo emendamento in quanto ribadiamo l'importanza di finalizzare una parte di fondi alla lotta contro il *doping*, una lotta che questa parte politica ha sempre sostenuto e che riteniamo molto importante anche per le attività dilettantistiche dove si sta manifestando un aumento di questo fenomeno. Riteniamo pertanto, oltre a questo, che una parte dei fondi debba essere impiegata anche per ampliare le strutture della medicina dello sport onde salvaguardare soprattutto i ragazzi più piccoli che si avviano all'attività sportiva.

Chiediamo inoltre per questo emendamento la votazione nominale con il sistema elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Marri, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.256, presentato dal senatore Marri e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	190
Senatori votanti	187
Maggioranza	94
Favorevoli	52
Contrari	135

Il Senato non approva.**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2793**

PRESIDENTE. Senatore Marri, per quanto riguarda l'emendamento 16.257 c'è l'invito del relatore a ritirarlo.

* MARRI. È la stessa cosa, signor Presidente, si tratta dello stesso argomento: sia per quanto riguarda l'emendamento 16.257 sia per l'emendamento 16.259 ci rimettiamo alla sensibilità dell'Aula affinché le nostre proposte vengano inserite nel testo. Riteniamo sempre che la guerra al *doping* sia una cosa molto importante.

Pertanto ci rimettiamo all'Aula e non ritiriamo gli emendamenti.

TIRELLI. Signor Presidente, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.257.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Tirelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Poi, quando arriveremo ad esaminare l'articolo 40, non vi lamentate che il tempo è trascorso.

BERTONI. Ormai avete esaurito i tempi.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.257, presentato dal senatore Marri e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	196
Senatori votanti	195
Maggioranza	98
Favorevoli	53
Contrari	141
Astenuti	1

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2793

PRESIDENTE. Ricordo che il relatore ha proposto il ritiro dell'emendamento 16.258. Senatrice Mazzuca Poggiolini, accoglie la proposta del relatore?

MAZZUCA POGGIOLINI. Sì, signor Presidente, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 16.259, presentato dal senatore Marri e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 16.260, presentato dai senatori Thaler Ausserhofer e Pinggera, identico agli emendamenti 16.261, presentato dal senatore Tarolli e 16.262, presentato dal senatore Pedrizzi e da altri senatori.

Non è approvato.

Per quanto riguarda l'emendamento 16.263, c'è l'invito al presentatore a trasformarlo in ordine del giorno.

GUBERT. Signor Presidente, non riesco a capire il senso di questo invito.

PRESIDENTE. Pregherei il relatore di non invitare a ritirare gli emendamenti, perchè in questo modo risparmiamo del tempo. Infatti, tutti chiedete la votazione; per quale motivo dovremmo invitarvi a ritirare gli emendamenti? Meglio avere una votazione palese.

BARBIERI. Bravo, Presidente.

GUALTIERI. Così imparate a fare il vostro mestiere.

GUBERT. Non è che io sia contrario in via di principio all'invito del relatore, ma in questo caso specifico, Presidente, trattandosi di una segnalazione programmatica non diventa operativa e vincolante in termini di norma, ma è soltanto un'intenzione; si tratta di fare un ordine del giorno su un'intenzione. Se c'è l'intenzione si accetta l'emendamento, se non c'è è meglio dire che si è contrari.

MORO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO. Siccome noi riteniamo molto importante questo emendamento, chiediamo che su di esso venga effettuata la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Moro, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico dell'emendamento 16.263, presentato dal senatore Gubert.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	191
Senatori votanti	190
Maggioranza	96
Favorevoli	53
Contrari	136
Astenuti	1

Il senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2793

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.264.

MORO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO. Signor Presidente, faccio fatica a capire come si voglia favorire lo sport «in particolare nel Mezzogiorno e nelle periferie delle grandi aree urbane», in modo da facilitare la pratica motoria e sportiva di tutti i cittadini nell'intero territorio nazionale. Allora dobbiamo andare in trasferta nel Mezzogiorno perchè lì ci saranno gli impianti?

Il nostro emendamento tende a sopprimere le parole: «in particolare del Mezzogiorno e nelle periferie delle grandi aree urbane» affinché la pratica sportiva venga effettuata su tutto il territorio nazionale, senza privilegiare solo una parte. *(Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente)*.

Chiedo che la votazione su questo emendamento avvenga mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Moro, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio si-

multaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.264, presentato dai senatori Moro e Rossi.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	182
Senatori votanti	180
Maggioranza	91
Favorevoli	40
Contrari	135
Astenuti	5

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2793

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 16.265, presentato dai senatori Thaler Ausserhofer e Pinggera.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.266, identico all'emendamento 16.267.

MAZZUCA POGGIOLINI. Ritiro l'emendamento 16.267 e lo trasformo in un ordine del giorno.

TIRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIRELLI. Signor Presidente, mi era parso un pò strano che due emendamenti fossero esattamente uguali. Un mio maestro diceva che, quando si copia, almeno bisogna farlo con intelligenza. In questo caso non è stata cambiata neanche una virgola, per cui sono contento che sia stato ritirato l'emendamento 16.267 e trasformato in ordine del giorno.

Il nostro emendamento ha due finalità. La prima è piuttosto evidente: dare maggiori possibilità di un corretto sviluppo psicofisico agli alunni delle scuole elementari e materne. La seconda finalità è quella di dare una risposta ad una attesa molto sentita da parte degli insegnanti di educazione fisica, diplomati presso gli Istituti superiori, che dopo tante

promesse si trovano ad essere praticamente disoccupati e a dover lavorare magari in nero presso strutture private. Fra l'altro questo emendamento non richiede assolutamente copertura finanziaria, perciò è solo un indirizzo al Governo per la psicomotricità e per dare possibilità di impiego a diplomati le cui aspettative erano state deluse.

Pertanto ribadiamo la nostra dichiarazione di voto favorevole all'emendamento 16.266 e ci stupiamo del fatto che non sia stato accettato nè dal Governo nè dal relatore.

PRESIDENTE. Do lettura dell'ordine del giorno presentato dalla senatrice Mazzuca Poggiolini in luogo dell'emendamento 16.267:

«Il Senato,

invita il Governo ad adoperarsi affinché il CONI, al fine di favorire la pratica motoria e sportiva di tutti i cittadini su tutto il territorio nazionale, contribuisca all'introduzione di corsi di psicomotricità nelle scuole elementari e materne, mediante l'impiego di insegnanti in possesso di diploma rilasciato dagli Istituti superiori di educazione fisica».

9.2793.616

MAZZUCA POGGIOLINI

Senatore Tirelli, lei aggiunge la sua firma all'ordine del giorno?

TIRELLI. No, signor Presidente.

CASTELLANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo accetta l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. La presentatrice insiste per la votazione?

MAZZUCA POGGIOLINI. No, non insisto.

TIRELLI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.266.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Tirelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.266, presentato dal senatore Tirelli e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	189
Senatori votanti	188
Maggioranza	95
Favorevoli	48
Contrari	139
Astenuti	1

Il Senato non approva. *(Commenti ironici dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2793

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.268. Senatore Marri, visto l'invito al ritiro da parte del Governo, insiste per la votazione?

MARRI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 16.268, presentato dal senatore Marri e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.269/1, sul quale il Governo ha invitato i presentatori al ritiro dello stesso. Senatore Bosi, accoglie questo invito?

BOSI. Signor Presidente, colleghi, se c'è la possibilità vorrei un'ulteriore riflessione da parte del Governo perchè questo emendamento, che peraltro modifica in parte un emendamento da me presentato e approvato dalla Commissione, punta a far sì che le risorse delle quali parliamo non finiscano tutte alle società professionistiche, per obbedire alle esigenze dello sport-spettacolo, ma vadano anche ai settori giovanili. Questo, tra l'altro, coincide con le dichiarazioni del Governo, visto che il vice presidente Veltroni ha ripetutamente affermato che vi sarebbe stato un impegno del Governo in questa direzione. Ho proposto un subemendamento originato dai lavori della Commissione per non quantificare ma inserire tutto il complesso dei proventi delle scommesse che

vanno al CONI e prevedere senza una quantificazione che una parte di questo venisse comunque destinata ai settori giovanili.

La linea di questo emendamento è quella richiesta dallo stesso CONI e si muove nella direzione più volte auspicata dal Governo. Franca-mente trovo difficoltà a comprendere questo invito al ritiro da parte del Governo quando c'è addirittura la presentazione, se ho capito bene, di un ordine del giorno, che contravviene al contenuto del testo licenziato dalla Commissione. Ricordo che nell'emendamento che presentai in Commissione si prevedeva la destinazione di un terzo dei proventi ai settori giovanili. Il Governo mi chiese di ridurla ad una percentuale pari al 5 per cento. Mi sembra quindi che ci si trovi già nei limiti minimali.

Qualora non ci fosse la disponibilità nei confronti del mio emenda-mento ne chiederei la votazione perchè sarebbe opportuno che si sape-
se che tra quanto si va dichiarando nelle sedi pubbliche ed i comporta-
menti in sede legislativa c'è un grande divario, c'è una mancanza di
coerenza. Forse, tutto ciò è dovuto all'assenza del vice presidente Vel-
troni. Vorrei un chiarimento su questi aspetti, altrimenti manterrò la mia
richiesta di votazione dell'emendamento.

PRESIDENTE. Vorrei una collaborazione da parte del Governo
perchè, se non ricordo male, sull'emendamento in questione c'è un invi-
to al ritiro, ma c'è anche un emendamento del Governo di cui vorrei co-
noscere il contenuto.

* CASTELLANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Pre-
sidente, non c'è alcun emendamento del Governo. In Commissione è
stato approvato un emendamento il cui contenuto prevedeva che a que-
ste finalità il CONI dovesse destinare almeno il 5 per cento. Siccome
c'è già una simile previsione, vi è stato l'invito al ritiro da parte del Go-
verno. Qualora ciò non accadesse il Governo esprimerebbe parere con-
trario perchè si pasticcierebbe nel testo del disegno di legge.

PRESIDENTE. Senatore Bosi, insiste per la votazione?

BOSI. Signor Presidente, volevo dare una spiegazione, altrimenti
sembrerebbe esserci una schizofrenia. In effetti, nel testo approvato dal-
la Commissione ci si riferisce esclusivamente ai proventi delle nuove
scommesse; nel testo invece presentato in Aula ci si riferisce a tutto il
complesso dei proventi di cui usufruisce il mondo dello sport per so-
pravvivere. Ci sono due diverse interpretazioni e peraltro non cambia
nulla perchè nel testo che ho presentato in Aula non c'è una quantifica-
zione della quota e quindi non vi è nemmeno contraddizione con quello
approvato in Commissione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 16.269/1, presentato
dal senatore Bosi.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.269.

TAROLLI. Signor Presidente, ritiro sia questo emendamento sia il successivo emendamento 16.270.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.271.

TIRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIRELLI. Signor Presidente, prendo atto che si vuole mantenere inalterato il monopolio del CONI e dello Stato centralista. Non posso dire altro: si trattava di una possibile apertura ad una forma di agevolazione tributaria per qualsiasi associazione sportiva. Prendo atto del parere negativo del Governo che ha per conseguenza di mantenere inalterata l'attuale situazione.

Chiedo inoltre la votazione nominale per scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Tirelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

(Proteste dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente).

Che cosa posso fare? Quanto tempo devo aspettare? (Commenti del senatore Tabladini).

Metto ai voti l'emendamento 16.271, presentato dal senatore Tirelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.272.

SALVATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SALVATO. Signor Presidente, vorrei fare una dichiarazione di voto a titolo personale. Io non parteciperò alla votazione di questo emendamento; anzi, se potessi, vorrei rivolgere un invito al relatore a ritirarlo.

Vorrei soltanto ricordare ai colleghi come è nato l'emendamento. Nel disegno di legge presentato dal Governo il comma 21 diceva soltanto che «l'accettazione di scommesse organizzate è consentita esclusivamente nei luoghi e per il tramite dei soggetti stabiliti con legge o con

regolamento». La Commissione ha lavorato e ha proposto con una sua formulazione la revisione e l'adeguamento del sistema sanzionatorio.

Il relatore – evidentemente d'accordo con il Governo ma, a quanto so, non specificamente con il Ministero di grazia e giustizia – ripropone la scrittura di norme non soltanto sanzionatorie ma processuali, con la previsione anche dell'arresto in flagranza. Ritengo che nel merito di materie come questa ci sia la necessità di una discussione approfondita di cui il Parlamento non può essere espropriato. A mio avviso, il fatto che questo disegno di legge diventi un contenitore non può essere l'alibi attraverso cui può passare una revisione di norme senza una reale discussione.

Per tali motivi non parteciperò alla votazione dell'emendamento 16.272 (*Applausi dai Gruppi Rifondazione Comunista-Progressisti, Verdi-L'Ulivo, Lega Nord-Per la Padania indipendente, Forza Italia, Federazione Cristiano Democratica-CCD e Federazione Cristiano Democratica-CDU e del senatore Morando*).

TIRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIRELLI. Signor Presidente, condividendo le affermazioni della collega, vorrei ricordare anche che in un altro caso c'è una situazione simile. Mi riferisco alla attuazione della legge n. 59 del 1997 nella quale il Governo, attraverso una delega ad emanare decreti legislativi, si sta appropriando della facoltà del Parlamento di decidere in via legislativa. Non è solo questa l'occasione, ce ne sono altre e quindi siamo d'accordo con la collega Salvato.

PRESIDENTE. Noi abbiamo sempre rilevato che non c'è una Commissione competente sul piano generale per tutte le questioni. Le Commissioni di merito, sia pure per il provvedimento collegato alla finanziaria, introducono una normativa che ha carattere sostanziale e ha carattere processuale sul piano penale.

MARINI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINI, *relatore*. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 16.272. (*Applausi dai Gruppi Lega Nord-Per la Padania indipendente e Verdi-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.273, identico agli emendamenti 16.274, 16.275 e 16.252 (testo corretto).

Ricordo che il relatore Morando propone di sostituire tali emendamenti con un emendamento volto ad aggiungere un periodo al comma 25. Non so se questo soddisfi le esigenze dei proponenti, ma informo che c'è questa proposta avanzata dal relatore.

MARRI. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 16.273.

TAROLLI. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 16.274.

GUBERT. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 16.275.

PRESIDENTE Non vedo il senatore Grillo in Aula, ma si intende che abbia ritirato l'emendamento 16.252.

Do lettura dell'emendamento testè annunciato:

«*Aggiungere al comma 25 le seguenti parole: "In deroga a tale disposizione, il Ministro delle finanze può autorizzare, con proprio regolamento, l'accettazione delle scommesse sulle corse dei cani in idonee strutture, esterne ai cinodromi"*».

16.5000

IL RELATORE

Lo metto ai voti.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 16.276, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.277.

MARRI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MARRI. Signor Presidente, intervengo per dichiarazione di voto sull'emendamento 16.277 e 16.278, di contenuto simile, perchè vogliamo richiamare l'attenzione, considerato il nostro patrimonio dei beni culturali, sul fatto che si debba aumentare la quota prevista di lire 150 miliardi a lire 290 miliardi per far fronte a tutte le esigenze cui il Ministero dei beni culturali e ambientali deve far fronte nel nostro paese.

Ci rimettiamo quindi alla sensibilità dell'Assemblea auspicando che essi vengano approvati.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 16.277, presentato dal senatore Marri e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 16.278, presentato dal senatore Marri e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.279, identico all'emendamento 16.280 e di contenuto analogo all'emendamento 16.281.

GUBERT. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 16.279.

ASCIUTTI. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 16.280.

MINARDO. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 16.281.

PRESIDENTE. Ricordo che è stato rivolto un invito a trasformare l'emendamento 16.282 in ordine del giorno.

I presentatori intendono accedere a tale invito?

MARRI. Signor Presidente, accedo all'invito a trasformare l'emendamento 16.282 in ordine del giorno.

PRESIDENTE. Do lettura dell'ordine del giorno sostitutivo dell'emendamento 16.282:

«Il Senato impegna il Governo a far sì che vengano sospesi di trecento giorni: i termini di scadenza degli adempimenti fiscali ed amministrativi del pagamento di ratei di mutui bancari ed ipotecari e di ogni altro atto esecutivo compresi pignoramento ed azioni fallimentari; la esecuzione delle procedure di cessione degli immobili; i termini relativi ai processi esecutivi mobiliari ed immobiliari ivi compresa la vendita e le assegnazioni forzate a partire dalla data di presentazione della richiesta di concessione del mutuo».

9.2793.638

MARRI

CASTELLANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo dichiara di accettarlo come raccomandazione.

PRESIDENTE. Il senatore Marri insiste per la votazione?

MARRI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 16.500, presentato dai senatori Travaglia e Turini.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.283.

TURINI. Signor Presidente, aggiungo la mia firma a tale emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 16.283, presentato dai senatori D'Alì e Turini.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.284.

ALBERTINI. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 16.284.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.285.

VEGAS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS. Signor Presidente, l'emendamento 16.285 è volto a sopprimere il comma 33, che costituisce uno di quegli arguti «trucchetti» contabili che hanno reso famosa in tutta Europa Via XX Settembre. In sostanza, cosa dice il comma 33? Poichè il Governo, con grande lungimiranza, aveva anticipato degli incassi di imposta l'anno scorso, ora, nel corrente esercizio, si troverebbe con alcune carenze di incasso e quindi i saldi diminuirebbero rispetto a quanto preventivato. Allora, per evitare tale inconveniente, cosa fa il Governo? Istituisce un apposito capitolo nello stato di previsione dell'entrata nel quale fa figurare contabilmente anche l'anticipazione delle somme oltre ai saldi: in questo modo crede di salvare capra e cavoli, ma in realtà salva solo i cavoli. Infatti, se da un punto di vista contabile, tale impostazione può passare, resta il fatto che comunque quei soldi non sono entrati nel 1997 ma nell'esercizio precedente.

In conclusione, si può desumere *per tabulas* che il bilancio 1997 è falso.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 16.285, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 16.286, presentato dai senatori D'Alì e Vegas, identico agli emendamenti 16.287, presentato dal senatore Moro e da altri senatori, e 16.288, presentato dal senatore Pedrizzi e da altri senatori.

Non è approvato.

Chiedo ai presentatori dell'emendamento 16.289 se accolgono l'invito a ritirarlo.

THALER AUSSERHOFER. Sì, signor Presidente, ritiriamo l'emendamento 16.289.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.290.

LAURO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signor Presidente, si rileva di fatto nel presupposto di imposta una disparità di trattamento, laddove vi è una equiparazione giuridica, di fatto inesistente, tra il commerciante e il ristoratore. Si può tranquillamente affermare che quest'ultimo non vende semplicemente prodotti ma offre dei servizi.

Per evitare tale disparità, voteremo a favore dell'emendamento 16.290.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 16.290, presentato dal senatore Lauro.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 16.291 è stato dichiarato inammissibile.

Metto ai voti l'emendamento 16.292, presentato dal senatore D'Alì.

Non è approvato.

Ricordo che l'ordine del giorno n. 26 è stato accolto dal Governo come raccomandazione. Chiedo ai presentatori se insistono per la sua votazione.

BONATESTA. Non insistiamo per la votazione.

PRESIDENTE. Ricordo che, in sostituzione dell'emendamento 16.222, è stato presentato il seguente ordine del giorno:

«Il Senato, nel corso della discussione dell'Atto Senato n. 2793, preso atto dell'utilità sociale delle attività di protezione civile e di soccorso, impegna il Governo ad estendere l'esonero dal pagamento del canone e di qualsiasi onere accessorio alle concessioni relative all'impianto e all'esercizio delle stazioni radio e dei ponti radio assentite ad istituzioni pubbliche e ad organizzazioni di volontariato, destinate in via prevalente alle finalità di protezione civile e di soccorso».

9.2793.690 (già 16.222)

GUBERT, MANFREDI, CASTELLI, CAMO

PRESIDENTE. Il Governo lo ha accolto. Chiedo ai presentatori se insistono per la votazione.

GUBERT. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 16.

Verifica del numero legale

MORO. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2793

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 16, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 17:

Art. 17.

(Disposizioni in tema di personale dell'amministrazione finanziaria)

1. All'articolo 12, comma 1, del decreto-legge 28 marzo 1997, n. 79, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 maggio 1997, n. 140, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «nonchè sulle maggiori entrate realizzate con la vendita degli immobili dello Stato effettuata ai sensi dell'articolo 3, comma 99, della legge 23 dicembre 1996, n. 662».

2. Con regolamento da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, è determinata la struttura ordinativa del Corpo della Guardia di finanza in sostituzione di quella prevista dagli articoli 2, 3 e 6 della legge 23 aprile 1959, n. 189, nei limiti degli ordinari stanziamenti di bilancio per il Corpo e dei relativi organici complessivi, con l'osservanza dei seguenti criteri:

a) assicurare l'economicità, speditezza e rispondenza al pubblico interesse dell'azione amministrativa, tenendo conto anche del livello funzionale delle altre amministrazioni pubbliche presenti nei diversi ambiti territoriali nonché delle esigenze connesse alla finanza locale;

b) articolare gli uffici e reparti per funzioni omogenee, diversificando tra strutture con funzioni finali e con funzioni strumentali o di supporto;

- c) assicurare a livello periferico una efficace ripartizione della funzione di comando e controllo;
- d) eliminare le duplicazioni funzionali;
- e) definire i livelli generali di dipendenza dei Comandi e Reparti.

3. Agli effetti di tutte le disposizioni vigenti, con il medesimo regolamento di cui al comma 2, vengono altresì previste le corrispondenze tra le denominazioni dei Comandi e Reparti individuati e quelle previgenti.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere il comma 1.

17.200

VEGAS, D'ALÌ, VENTUCCI, MUNGARI, TONIOLLI

Sopprimere il comma 1.

Conseguentemente, all'articolo 20, comma 4, secondo periodo, dopo le parole: «n. 662», aggiungere le seguenti: «nonchè il 2 per cento delle maggiori entrate realizzate con la vendita degli immobili dello Stato effettuata ai sensi dell'articolo 3, comma 99, della legge 23 dicembre 1996, n. 662».

17.201 (Testo corretto)

GUBERT

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Al decreto-legge 28 marzo 1997, n. 79, convertito, con modificazioni, nella legge 28 maggio 1997, n. 140, sono apportate le seguenti modifiche:

a) all'articolo 12, alla fine del primo comma, è aggiunto il seguente periodo: “nonchè sulle maggiori entrate realizzate con la vendita degli immobili dello Stato effettuata ai sensi dell'articolo 3, comma 99, della legge 23 dicembre 1996, n. 662”;

b) all'articolo 12, alla fine del terzo comma è aggiunto il seguente periodo:

“Nelle more della definizione del decreto del Ministro delle finanze di cui al presente comma, al personale di VIII e IX qualifica funzionale reggente uffici di livello dirigenziale, è attribuita una indennità non inferiore alla retribuzione di posizione – o ad altra retribuzione accessoria ad essa equivalente – riconosciuta per la direzione di tale ufficio o stabilimento”.

c) all'articolo 12, è aggiunto il seguente comma:

“3-bis. Il personale di ruolo dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato inquadrato nei profili di consigliere e consigliere tecnico, al fine di favorire le procedure di mobilità nei confronti delle diverse aree della medesima amministrazione finanziaria, è inquadrato a domanda ed anche in sovrannumero, a decorrere dal 1° gennaio 1998, nella VIII qualifica funzionale con i profili rispettivamente di Vice dirigente aggiunto e tecnico aggiunto. L'inquadramento è disposto previo giudizio di idoneità formulato da una commissione, a cui partecipano membri delle sei direzioni centrali dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, nominata dal direttore generale dell'Amministrazione stessa. Il giudizio di idoneità è basato sui rapporti informativi degli ultimi tre anni nonchè sull'accertamento dei requisiti necessari allo svolgimento delle funzioni tipiche dei profili professionali sopra citati”».

17.203

FILOGRANA

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«Gli idonei dei concorsi indetti ai sensi della legge 10 luglio 1984, n. 301, del Ministero delle finanze inquadrati nelle qualifiche ad esaurimento e nella IX qualifica funzionale, in possesso di una anzianità complessiva non inferiore a 10 anni di effettivo servizio reso nelle stesse o in qualifiche delle ex carriere direttive, sono inquadrati nella qualifica di primo dirigente dei ruoli di cui al comma 1 dell'articolo 10 della legge 29 ottobre 1991, n. 358 e successive modificazioni, con carattere di priorità rispetto al personale nominato al di fuori delle procedure concorsuali».

Conseguentemente, all'articolo 14, sopprimere il comma 9.

17.220

VENTUCCI, D'ALÌ, COSTA

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Gli idonei dei concorsi indetti ai sensi della legge 10 luglio 1984, n. 301, del Ministero delle finanze inquadrati nelle qualifiche ad esaurimento e nella IX qualifica funzionale, in possesso di una anzianità complessiva non inferiore a 10 anni di effettivo servizio reso nelle stesse o in qualifiche delle ex carriere direttive, sono inquadrati nella qualifica di primo dirigente dei ruoli di cui al comma 1 dell'articolo 10 della legge 29 ottobre 1991, n. 358 e successive modificazioni, con carattere di priorità rispetto al personale nominato al di fuori delle procedure concorsuali».

Agli oneri derivanti dal presente articolo si fa fronte mediante utilizzo delle maggiori entrate derivanti dal presente provvedimento.

17.204

ANGIUS

Sostituire i commi 2 e 3 con il seguente:

«2. Al personale della Guardia di finanza è corrisposto un premio addizionale corrispondente all'1 per cento delle maggiori imposte riscosse a seguito dell'attività di accertamento del Corpo».

17.205 VEGAS, D'ALÌ, VENTUCCI, MUNGARI, TONIOLLI

Al comma 2, dopo la lettera a) inserire la seguente:

«a-bis) assicurare omogeneità di servizio amministrativo e di controllo sul territorio nazionale».

17.206 GUBERT

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«3-bis. Il personale della Guardia di finanza utente di alloggi di servizio in temporanea concessione mantiene il diritto alla continuità nella concessione medesima anche oltre i limiti temporali previsti dalle norme regolamentari purchè titolare di un reddito complessivo del proprio nucleo familiare non superiore a lire 65.000.000 annui lordi, annualmente aggiornato sulla base dell'inflazione reale. Il diritto alla continuità nella concessione è esteso anche agli utenti nel cui nucleo familiare convivente sia compreso un portatore di grave handicap. Il canone da applicare ai suddetti utenti dal mese successivo alla scadenza del periodo di concessione previsto dalle norme regolamentari è pari a quello risultante dall'applicazione delle norme sull'equo canone. I proventi derivanti dai nuovi canoni sono interamente reinvestiti per il reperimento di nuovi alloggi di servizio».

17.208 LORETO, UCCHIELLI

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Gli idonei dei concorsi indetti ai sensi della legge 10 luglio 1984, n. 301 inquadrati nelle qualifiche ad esaurimento e nella IX qualifica funzionale, in possesso di una anzianità complessiva non inferiore a 10 anni di effettivo servizio reso nelle stesse o in qualifiche delle ex carriere direttive, sono inquadrati nella qualifica di primo dirigente dei ruoli di cui al comma 1 dell'articolo 10 della legge 29 ottobre 1991, n. 358 e successive modificazioni. L'inquadramento è disposto con decreto ministeriale a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge per i posti disponibili o da quella in cui essi si rendano disponibili sulla base di una graduatoria che viene formata tenendo conto della successione temporale delle disponibilità annuali cui si riferiscono i predetti concorsi. In tale graduatoria gli idonei dei concorsi speciali precedono, nell'ambito di ciascuna annualità e tenendo conto delle rispettive graduatorie di merito, quelli del concorso pubblico. La promozione conseguita ai sensi del presente comma preclude la partecipazione

ai concorsi per dirigente in fase di espletamento. L'articolo 4 della legge 2 ottobre 1997, n. 334 è abrogato.».

Agli oneri derivanti dal presente emendamento si fa fronte mediante utilizzo delle maggiori entrate derivanti dal presente provvedimento.

17.204 (Nuovo testo)

ANGIUS

Invito i presentatori ad illustrarli.

VEGAS. Signor Presidente, l'emendamento 17.200 è volto a sopprimere il comma 1 dell'articolo 17 che conferisce ai dipendenti del Ministero delle finanze alcune propine derivanti non da un *plus* scaturente dall'accertamento ma dalla attività del loro istituto, cioè la vendita di immobili. In sostanza, il comma 1 dell'articolo 17 intende offrire un incentivo ai dipendenti perchè svolgano il proprio lavoro. Questo, francamente, mi sembra immorale.

GUBERT. Signor Presidente, in ordine all'emendamento 17.201 condivido la valutazione espressa dal senatore Vegas e da essa vorrei trarre una indicazione in favore dei più bisognosi. Esiste un grave problema per determinate famiglie relativo alla situazione dei malati di mente; lo Stato è gravemente carente nell'attivazione delle strutture successive alla eliminazione degli ospedali psichiatrici. Al riguardo, l'articolo 20 del disegno di legge collegato prevede già un intervento a questo riguardo e la mia proposta è quella di devolvere a tale scopo – che mi sembra socialmente più apprezzabile – parte degli incentivi previsti per i dirigenti del Ministero delle finanze.

L'emendamento 17.206 intende fare in modo che la riorganizzazione del Ministero delle finanze presenti una omogeneità di servizio amministrativo e di controllo sul territorio nazionale. Esistono, purtroppo, delle specifiche convenienze di corpo che talora determinano una concentrazione dell'attività in particolari aree piuttosto che in altre. Ritengo che una efficace azione di controllo debba richiedere l'omogenea distribuzione in relazione alle esigenze del controllo stesso.

VENTUCCI. Signor Presidente, l'emendamento 17.220 appare come un atto riparatorio nei confronti di coloro che sono stati dichiarati idonei ad un concorso e in base a quella idoneità sono utilizzati dallo Stato al fine di ricoprire incarichi attinenti alla qualifica superiore, con tutti gli oneri derivanti, non riservando loro però alcun vantaggio dovuto per la funzione esercitata. Il Governo poi si meraviglia se nel settore privato la situazione lavorativa non è sempre garantita, ma è il Governo stesso, per primo, a non rispettare le norme contrattuali.

Auspichiamo, pertanto, un atto da parte del Governo che chiuda la questione aperta da tredici anni, cioè dal 1984, che riguarda un numero di funzionari sempre più esiguo per quiescenza o per altro motivo inerente al breve ciclo della vita umana perchè, signor Presidente, tali soggetti muoiono.

ANGIUS. L'emendamento 17.204 è analogo all'emendamento 17.220 presentato dal senatore Ventucci. Pertanto posso anche fare a meno di illustrarlo, salvo che per un piccolo particolare dell'emendamento medesimo.

A mio avviso – aggiungo solamente questa considerazione a quelle espresse dal collega Ventucci – si tratta di un atto di giustizia nei confronti di una parte, peraltro assai esigua, del personale dei Ministeri che gode – si fa per dire – di una condizione di particolare diversità.

D'ONOFRIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO. Signor Presidente, aggiungo la mia firma all'emendamento 17.220. Ritengo, inoltre, che esso non sia affatto preclusivo dell'emendamento 28.220 relativo al personale di ruolo delle amministrazioni dello Stato che alla data del 1° gennaio 1987 rivestiva la nona qualifica funzionale.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

MARINI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 17.200 e 17.201.

Per quanto riguarda gli emendamenti 17.220 e 17.204, essi sono identici nella parte propositiva mentre cambia la copertura. L'emendamento 17.204, presentato dal senatore Angius, prevede una copertura corretta e pertanto sono favorevole a condizione che alla seconda riga siano cancellate le parole: «del Ministero delle finanze» e che alla fine dell'emendamento, prima della previsione della copertura, si aggiungano le parole: «È abrogato l'articolo 4 della legge 2 ottobre 1997, n. 334».

Pregherei pertanto i senatori Ventucci e D'Alì di confluire su questo emendamento perchè la copertura proposta con l'emendamento 17.220, da loro presentato, non va bene.

PRESIDENTE. Lei si riferisce al nuovo testo dell'emendamento 17.204?

MARINI, *relatore*. Signor Presidente, a mio avviso il nuovo testo dell'emendamento è inammissibile.

PRESIDENTE. Senatore Morando, c'è un rilievo di inammissibilità riguardo alla nuova formulazione dell'emendamento 17.204 del senatore Angius. Qual è la sua opinione in merito?

MORANDO, *relatore*. Signor Presidente, non a caso la proposta del relatore Marini, che io condivido, si riferisce al vecchio testo dell'emendamento. Il nuovo testo infatti dice semplicemente che: «Gli

idonei dei concorsi indetti... sono inquadrati nella qualifica di primo dirigente dei ruoli...» ma non fa riferimento ad un ordine prioritario, che è invece previsto nel testo originario dell'emendamento e che per questo motivo è stato considerato ammissibile. Se non si parla più di priorità e ci si riferisce al puro e semplice inquadramento, è evidente che si crea una mancanza di copertura finanziaria. Considero pertanto del tutto corretto dichiarare inammissibile il nuovo testo e ammissibile il vecchio testo dell'emendamento.

Ritengo che il relatore Marini abbia proposto non a caso di subemendare il vecchio testo, proprio perchè si è accorto che il nuovo testo era inammissibile. Infatti se si eliminano, come ha fatto il senatore Angius nella formulazione del nuovo testo, le parole: «con carattere priorità rispetto al personale nominato al di fuori delle procedure concorsuali» si inquadra semplicemente questo personale nella qualifica superiore e il risultato è inevitabilmente un eccesso di spesa rispetto all'emendamento formulato nella versione originaria. In questa veste, quindi, l'emendamento è inammissibile.

PRESIDENTE. Senatore Angius, la invito a pronunciarsi su quanto espresso dal senatore Morando.

ANGIUS. Signor Presidente, l'interpretazione del senatore Morando è assolutamente corretta. In realtà io sono incorso in un errore nella formulazione che ho proposto e quindi l'interpretazione del testo che ha dato il relatore coincide con quella che voglio dare anch'io. In relazione alle modifiche che il senatore Marini ha proposto, le condivido totalmente. Pertanto il testo su cui lavorare è quello proposto originariamente.

PRESIDENTE. Tralasciamo quindi la nuova formulazione dell'emendamento 17.204 per esaminare solo quella originaria.

Il relatore Marini propone la soppressione delle parole: «del Ministero delle finanze» e, in fondo al periodo, propone l'aggiunta delle parole: «È abrogato l'articolo 4 della legge 2 ottobre 1997, n. 334».

Domando al Governo se sia d'accordo con la nuova formulazione.

CASTELLANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo esprime parere favorevole in merito.

MARINI, *relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 17.205 e 17.206.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

* CASTELLANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, per quanto riguarda l'emendamento 17.200 esprimo parere contrario perchè si tratta di incentivi. Siccome le dismissioni devono pro-

durre gettito, noi riteniamo che queste dismissioni debbano essere incentivate anche con un premio al personale.

Per quanto riguarda l'emendamento 17.201 (Testo corretto) esprimo parere contrario. Sull'emendamento 17.220 esprimo parere contrario mentre esprimo parere favorevole sul successivo emendamento 17.204, presentato dal senatore Angius, così come riformulato su suggerimento del relatore.

PRESIDENTE. Domando ai proponenti dell'emendamento 17.220 se ritirano l'emendamento stesso accogliendo l'emendamento 17.204 del senatore Angius come riformulato su suggerimento del relatore.

VENTUCCI. Sì, signor Presidente, ritiro l'emendamento 17.220 e aggiungo la firma all'emendamento 17.204.

D'ALÌ. Anch'io chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento 17.204.

CASTELLANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 17.205 e 17.206.

PRESIDENTE. Avverto che anche il senatore Costa ha aggiunto la firma al nuovo testo dell'emendamento 17.204.

Metto ai voti l'emendamento 17.200, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 17.201 (Testo corretto), presentato dal senatore Gubert.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 17.203 è stato dichiarato inammissibile e l'emendamento 17.220 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 17.204, presentato dal senatore Angius, al quale hanno aggiunto le firme i senatori Ventucci, D'Alì e Costa, nel testo riformulato su suggerimento del relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 17.205, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 17.206.

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, devo manifestare lo stupore per il fatto che si è contrari ad assicurare in maniera omogenea l'attività di servizio amministrativo e di controllo sul territorio nazionale. Non capisco proprio per quale ragione debba essere disomogeneo questo controllo rispetto all'esigenza stessa di controllo. (*Commenti della senatrice Barbieri*).

Non mi resta che prendere atto di questa strana affermazione del Governo e insistere per la votazione dell'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 17.206, presentato dal senatore Gubert.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 17.208 è stato dichiarato inammissibile.

Metto ai voti l'articolo 17, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 18:

Art. 18.

(Delega al Governo per il nuovo ordinamento dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della Guardia di finanza)

1. Con uno o più decreti legislativi, da emanare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Governo fissa il nuovo ordinamento dell'Arma dei carabinieri, di cui al regio decreto 14 giugno 1934, n. 1169, al fine di assicurare economicità, speditezza e rispondenza al pubblico interesse delle attività istituzionali.

2. Nell'esercizio della delega di cui al comma 1 saranno osservati i seguenti principi e criteri direttivi:

a) dipendenza funzionale dal Ministero dell'interno per quanto attiene ai compiti di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica e, per l'espletamento di attività specializzate, anche dagli altri Ministeri competenti;

b) collocazione autonoma dei Carabinieri nell'ambito del Ministero della difesa secondo linee di dipendenza coerenti con la legge 18 febbraio 1997, n. 25, per l'assolvimento dei seguenti compiti militari:

1) esercizio di funzioni di polizia militare e di sicurezza per le Forze armate;

2) concorso alle operazioni militari in Italia ed all'estero sulla base della pianificazione d'impiego delle Forze armate stabilita dal capo di stato maggiore della Difesa;

3) partecipazione ad operazioni di polizia militare all'estero sulla base di accordi internazionali;

4) sicurezza delle rappresentanze diplomatiche e consolari italiane;

c) revisione dell'organizzazione generale e delle relative articolazioni ordinamentali, nei limiti degli ordinari stanziamenti di bilancio e dei vigenti volumi organici di personale.

3. Il Governo è delegato a procedere, con uno o più decreti legislativi da emanare entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, alla revisione delle norme sul reclutamento, lo stato giuridico e l'avanzamento degli ufficiali del Corpo della Guardia di finanza nei limiti degli ordinari stanziamenti di bilancio e delle dotazioni organiche complessive.

4. Nell'esercizio della delega di cui al comma 3 il Governo dovrà osservare i seguenti principi e criteri direttivi:

a) riordino, in relazione alle esigenze operative e funzionali da soddisfare, dei ruoli normale, speciale e tecnico-operativo esistenti, anche mediante la loro soppressione, la non alimentazione o riduzione organica ovvero attraverso l'istituzione di nuovi ruoli;

b) modifiche della normativa vigente per conseguire avanzamenti normalizzati;

c) previsione di disposizioni transitorie per il graduale passaggio dalla vigente normativa a quella da definire con i decreti legislativi.

5. I provvedimenti indicati nei commi da 1 a 4, attuati anche con il recupero di risorse dal settore logistico-amministrativo da finalizzare in modo esclusivo all'area funzionale operativa assicureranno maggiori risparmi per lire 100 miliardi nel 1998, 150 miliardi nel 1999 e 200 miliardi nel 2000.

6. Il Governo, sentite le rappresentanze del personale, trasmette alla Camera dei deputati ed al Senato della Repubblica gli schemi dei decreti legislativi di cui ai commi 1 e 3 per la espressione del parere da parte delle Commissioni parlamentari competenti per materia.

Su questo articolo sono stati presentati una proposta di stralcio nonchè i seguenti emendamenti:

Stralciare l'articolo.

20

IL GOVERNO

Al comma 2, lettera b), nell'alea, sopprimere la parola: «autonomia».

18.201

DOLAZZA, MORO, ROSSI

Al comma 2, lettera b), sopprimere il numero 2).

18.202

DOLAZZA, MORO, ROSSI

Dopo il comma 2, inserire i seguenti:

«2-bis. Con uno o più decreti legislativi da emanare entro 12 mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Governo fissa nuove norme sul coordinamento e la direzione unitaria delle Forze di polizia, al fine di garantire efficienza ed un uso razionale delle risorse nei compiti di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica. Il Governo è altresì delegato ad emanare norme sul reclutamento, lo stato giuridico e l'avanzamento dei commissari della Polizia di Stato, nei limiti degli ordinari stanziamenti di bilancio e dei vigenti volumi organici di personale.

2-ter. Nell'esercizio della delega di cui al comma 2-bis il Governo dovrà osservare i seguenti criteri direttivi:

a) definizione delle funzioni di coordinamento delle Forze di Polizia spettanti al Dipartimento della pubblica sicurezza ai fini dell'attuazione delle direttive del Ministro dell'interno;

b) riordino delle carriere dei commissari di Polizia di Stato, in relazione alle esigenze operative e funzionali, anche mediante l'istituzione di nuovi ruoli, la soppressione, la non alimentazione o la riduzione organica.

Conseguentemente, al comma 6, dopo le parole: «commi 1», inserire le seguenti: «2-bis».

18.203

BONAVITA

Al comma 4, dopo lettera a), inserire la seguente:

«a-bis) smilitarizzazione del Corpo della Guardia di finanza ed equiparazione dello *status* dei suoi appartenenti a quello attualmente stabilito per gli appartenenti alla Polizia di Stato».

18.204

MORO, ROSSI

Invito il rappresentante del Governo ad illustrare la proposta di stralcio.

* BRUTTI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, cari colleghi, il Governo conferma la propria valutazione favorevole sul contenuto dell'articolo 18. Come è noto, esso è stato inserito con voto della Commissione bilancio e sulla base di una proposta di emendamento di iniziativa parlamentare nel disegno di legge che ha ad oggetto: «Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica».

La delega mira ad ottenere, entro un tempo ragionevolmente breve, nuove regole concernenti due forze di polizia, entrambe ad ordinamento militare: l'Arma dei carabinieri e il Corpo della guardia di finanza.

Tuttavia il disegno di legge collegato alla finanziaria non sembra, a giudizio collegiale del Governo, la sede più idonea per questo genere di delega. È difficile, infatti, valutare che cosa significhi in termini di ri-

sparmio il riordino – al quale noi puntiamo – dell'Arma dei carabinieri e le norme relative all'organizzazione della Guardia di finanza. Nasce da qui, assieme alla conferma della validità del contenuto dell'articolo 18, la proposta di stralcio da parte del Governo.

Noi faremo presto ugualmente: questa è l'intenzione del Governo.

Per i carabinieri vi è un'esigenza non prorogabile di riforma. L'Arma è ancora oggi regolata nella sua struttura dal regio decreto del 1934. Essa è tenuta a svolgere compiti assai rilevanti al servizio dei cittadini. E sono questi che hanno diritto ad una nuova regolamentazione relativa all'esercizio di tali compiti, quei cittadini che manifestano ogni giorno la propria fiducia nei confronti dell'Arma dei carabinieri.

La delega si fonda anzitutto su un principio che viene ribadito: la dipendenza funzionale dal Ministro dell'interno per quanto riguarda i compiti di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblici. Poi, nell'ambito dell'ordinamento militare si fissa un secondo principio: armonizzare le norme che si riferiscono all'Arma con una riforma che da pochi mesi abbiamo introdotto nell'ordinamento delle Forze armate del nostro paese con la legge 18 febbraio 1997, n. 25, che riguarda le attribuzioni del Ministro della difesa e la ristrutturazione dei vertici delle Forze armate e dell'amministrazione della difesa. È una legge di riassetto e semplificazione dell'impianto organizzativo delle Forze armate che attribuisce particolare rilievo, nell'ambito di questa organizzazione, al Capo di Stato maggiore della difesa, il quale dipende dal Ministro, che a sua volta risponde della politica di difesa e sicurezza al Parlamento.

Noi dobbiamo, proprio in relazione a questo impianto più semplice, dare regole certe all'autonomia che già di fatto caratterizza la collocazione dell'Arma dei carabinieri nell'ordinamento militare del nostro paese, circondata da regole più precise e da un più chiaro rapporto di dipendenza dal Capo di Stato maggiore della difesa. Nell'ambito del nuovo sistema fissato dalla legge del febbraio 1997, l'autonomia dell'Arma dei carabinieri si rafforza: autonomia sì, ma anche e contemporaneamente responsabilizzazione.

I riflessi sono impliciti ed evidenti, ma dovranno essere oggetto di attenta valutazione nell'ambito della definizione dei decreti delegati; riguardano le commissioni di valutazione, oggi formate da ufficiali dell'esercito, ma che già di fatto recepiscono indicazioni provenienti dall'interno dell'Arma dei carabinieri; riguardano le funzioni di polizia militare. Anche in questo caso c'è bisogno di autonomia, che significa potenziamento delle attività di controllo. Abbiamo visto nell'esperienza di missioni militari all'estero, e segnatamente nell'esperienza della Somalia, quanto sarebbe stato utile disporre di contingenti di carabinieri che con maggiore e più netta autonomia esercitassero le funzioni di controllo che sono proprie della polizia militare. Per non parlare del contributo che i carabinieri possono dare ad operazioni di polizia internazionale in senso stretto, per il quale contributo è utile una regolamentazione più certa della collocazione dell'Arma nel sistema complessivo delle Forze armate.

Accanto alla norma che riguarda i carabinieri vi è una delega analoga per il riordino delle norme relative al reclutamento, allo stato giuri-

dico e all'avanzamento degli ufficiali del Corpo della guardia di finanza. Lo stralcio – voglio sottolinearlo – implica immediata ed automatica assegnazione delle disposizioni contenute nell'attuale articolo 18 all'esame delle Commissioni competenti. Suppongo che le norme di delega concernenti i carabinieri verranno assegnate alle Commissioni difesa e affari costituzionali. Il Governo proporrà un'integrazione delle norme di cui ci stiamo occupando, che riguarderà specificamente la competenza della Commissione affari costituzionali.

Del resto già è stato presentato un emendamento, il 18.203, firmato dal senatore Bonavita, che riguarda questi aspetti. Questa è l'occasione più appropriata per introdurre, attraverso un'ulteriore specifica delega, nuove norme in tema di coordinamento e direzione unitaria delle forze di polizia, nonchè norme coerenti con questa finalità e riguardanti il personale. Si romperà così un immobilismo più che decennale.

Siamo di fronte ad una domanda diffusa nel paese: che l'integrazione funzionale tra le forze di polizia divenga più efficace di quanto non sia stata finora nell'applicazione della legge n. 121 del 1981. A questa domanda a noi dobbiamo rispondere.

La direzione unitaria non postula soltanto un insieme di misure amministrative implica la definizione di nuove regole. Nell'ordinamento italiano abbiamo una pluralità di forze di polizia, in particolare due, che hanno una competenza generale e in materia di tutela dell'ordine pubblico, carabinieri e polizia di Stato, con due ordinamenti diversi, uno militare, l'altro civile. Entrambi questi ordinamenti hanno una loro legittimità; entrambe queste forze di polizia esprimono una capacità peculiare, hanno una tradizione. Queste due forze di polizia, con questi due distinti ordinamenti, rappresentano una grande risorsa per il paese, che dobbiamo valorizzare e della quale abbiamo visto il peso e l'importanza negli anni drammatici della lotta contro i terrorismi e contro le mafie: carabinieri e polizia hanno fatto la loro parte in prima linea assieme ai migliori rappresentanti della democrazia italiana.

La fiducia dei cittadini deve generare la capacità in chi quei cittadini rappresenta di dare nuove regole all'Arma dei carabinieri che vadano al di là del regio decreto del 1934, nuove regole per la direzione unitaria delle forze di polizia. Dobbiamo creare le condizioni per far lavorare meglio queste forze e questi uomini per la tutela della sicurezza dei cittadini e per la tutela della vita democratica del paese. (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, è stata illustrata da parte del sottosegretario Brutti la proposta di stralcio dell'articolo 18. L'esame delle proposte di stralcio è regolato dall'articolo 101, che fa riferimento all'articolo 93 del Regolamento; in quest'ultimo si stabilisce che nella discussione possa prendere la parola non più di un rappresentante per ogni Gruppo parlamentare.

D'ONOFRIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO. Signor Presidente, colleghi, il lungo e tormentato intervento del sottosegretario Brutti a nome del Governo merita una riflessione preoccupata da parte del Gruppo della Federazione Cristiano Democratica-CCD in particolare perchè indica nelle cose dette da quest'ultimo tutte le ragioni per le quali il testo dovrebbe rimanere quello che è e portare il Senato a votarlo senza procedere allo stralcio dell'articolo 18.

Lamentiamo in particolare il fatto che in un contesto di grande delicatezza istituzionale, quale quello del rapporto tra le forze preposte alla tutela dell'ordine, il Governo abbia dimostrato e dimostri tanta incertezza di comportamento. Questa non è materia che si possa trattare improvvisamente, surrettiziamente in un articolo inserito nella legge finanziaria e altrettanto improvvisamente sottratta all'esame di merito dell'Aula del Senato. Il testo riguarda i rapporti tra carabinieri, guardia di finanza e polizia di Stato; riguarda il rapporto tra le forze militarizzate preposte alla tutela dell'ordine e le Forze armate in senso stretto; riguarda, in sostanza, l'essenza stessa dello Stato che il Governo è chiamato a governare. In questo caso, l'Esecutivo viene meno alle funzioni di governo perchè opera e disopera, fa e disfà in una materia di estrema delicatezza psicologica, politica ed istituzionale qual è quella delle forze dell'ordine.

Non abbiamo difficoltà ad aderire alla proposta di stralcio da parte del Governo, perchè la proposta originaria l'avevamo considerata contraddittoria, confusa e insufficiente. Desideriamo che si proceda ad una revisione complessiva dell'ordinamento delle forze preposte alla tutela dell'ordine. Si è proceduto così per la polizia di Stato, non si intende procedere alla revisione organica dell'ordinamento della guardia di finanza se non per la parte relativa a taluni aspetti organizzativi periferici; il Governo sembra orientato invece a rivedere la parte riguardante i carabinieri.

Confermiamo la nostra opinione in base alla quale occorre procedere in questa materia con grande senso della misura e non con la logica della politica spettacolo che ha portato il Governo prima a reclamizzare questo emendamento come se fosse la risoluzione di tutti i mali del nostro paese, e ora, con la coda tra le gambe, a chiederne lo stralcio. Noi opereremo nelle Commissioni di merito perchè si proceda ad una revisione organica dell'intera legislazione.

Quando eravamo al governo di questo paese, con i nostri predecessori della Democrazia cristiana, ci siamo sentiti ripetere più volte dai banchi della sinistra l'accusa di disorganicità, di disomogeneità e di suditanza psicologica all'Arma. Noi oggi rileviamo con gioia che il senatore Brutti si prosterne nei confronti dell'Arma con le parole che i ministri democristiani della difesa hanno usato in passato.

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Perchè c'è una nuova classe dirigente.

D'ONOFRIO. Noi siamo perchè l'Arma dei carabinieri abbia il massimo di tutela istituzionale in questo paese e perchè le forze prepo-

ste alla tutela dell'ordine ottengano tutte la riforma organica che attendono giustamente da tempo.

Per questi motivi, favorevoli allo stralcio, siamo contrari alle ragioni politiche per le quali il Governo lo chiede e opereremo nelle Commissioni di merito perchè si ripristini il senso dello Stato che in questo momento il Governo dimostra di non avere. (*Applausi dai Gruppi Federazione Cristiano Democratica-CCD e Forza Italia e del senatore Gubert*).

DOLAZZA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOLAZZA. Signor Presidente, la Lega Nord è stata molto critica su questo articolo 18.

Vorrei ricordare al Sottosegretario che in Italia ci troviamo di fronte a ben sei corpi di polizia, di cui due militarizzati (non dimentichiamo poi che esistono anche altri corpi di polizia come le guardie forestali, le guardie carcerarie, i vigili urbani). Dai motivi che ho sentito a sostegno dello stralcio mi parrebbe di capire che si vuole riordinare meglio il settore.

Reputo che questo articolo sia il *non plus ultra* dei funzionari ministeriali, perchè con esso si aprono cinquantamila porte all'incontrollabilità dei servizi di polizia. Infatti quando l'articolo 18 stabilisce che i carabinieri hanno la prerogativa della difesa delle ambasciate o vengono utilizzati all'estero in compiti di polizia, mi domando per quale motivo non possa farlo la polizia e lo devono fare solo i carabinieri.

Nella realtà lo stralcio di questo articolo – e il Governo se ne è reso conto – è motivato dal fatto che se le norme venissero applicate e attuate nella legge finanziaria creerebbero un gravissimo scontro tra i corpi militarizzati e quelli non militarizzati, e nell'ambito dei corpi militarizzati determinerebbero uno scontro tra guardia di finanza e carabinieri sulle competenze, sulla gestione e sulla copertura territoriale degli incarichi.

Se fossi cattivo proporrei che l'articolo 18 venisse mantenuto per poi vedere come va a finire alla Camera. Comunque, per quanto concerne il rinvio dell'articolo alle Commissioni, dichiaro immediatamente che saremo molto attenti a ciò che si scrive e a quali deleghe si chiedono.

Una cosa non accettiamo: il fatto che si parli di autonomia per potenziare l'attività di controllo dei carabinieri. Non è concedendo l'autonomia che si potenzia l'attività dei corpi di polizia ma coordinandoli effettivamente, cosa che non avviene da anni anche se viene predicata.

Per ultimo vorrei ricordare che finchè non si porrà mano al testo unico di polizia, che risale al 1918, non credo che potremo fare molto. Infatti se qualche collega si prenderà la briga di prendere quel testo unico e di leggerlo per intero scoprirà che al suo interno c'è tutto e il contrario di tutto. Non serve a niente cambiare i comandi o le dipendenze quando poi la legge non è chiara e chi

svolge compiti di polizia non ha ben presenti i suoi limiti e le sue competenze.

Le motivazioni per cui si richiede lo stralcio dell'articolo 18 sono estremamente aleatorie. Il vero motivo è che si è tentato di fare un *blitz* presentando questo articolo alle 11 di mattina, cercando di farlo passare come il *non plus ultra* del risultato politico dei funzionari ministeriali ma poi, riletto accuratamente, ci si è resi conto che avrebbe scatenato un putiferio senza fine nei corpi di polizia.

In conclusione, siamo favorevoli allo stralcio ma siamo contrari ai principi che racchiude l'articolo 18.

PALOMBO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALOMBO. Signor Presidente, l'intervento del Governo, al fine di provocare lo stralcio dell'articolo 18 recante delega al Governo per il nuovo ordinamento dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della Guardia di finanza, costituisce un episodio grave ed oscuro, che ha provocato molto sconcerto nell'opinione pubblica e profonda amarezza nelle file dell'Arma.

In sostanza, nonostante la volontà pressochè unanime espressa da due Commissioni parlamentari di dare finalmente all'Arma dei carabinieri un assetto complessivo più razionale ed utile al paese, il Governo - ancora una volta - ha avuto un ripensamento, determinando una situazione di deprecabile stallo e di comprensibile disorientamento. Tale comportamento è molto grave, come grave è stata la mancanza di raccordo tra i Ministri dell'interno e della difesa: come si fa a pretendere di raccordare le forze di polizia quando non si ha la capacità di raccordarsi tra Ministri di una stessa maggioranza?

Ma l'aspetto che più sorprende e preoccupa in questa vicenda è l'apparentemente ingiustificato irrompere della tematica del coordinamento fra le forze di polizia in un contesto, invece, indiscutibilmente indirizzato (come è dato da verificare dalla lettura dello schema di delega) ad una semplice riorganizzazione e ad un adeguamento della struttura e dei compiti militari, nonché della dipendenza interna al Ministero della difesa dell'Arma dei carabinieri.

Nessuna autonomia: ma di quale autonomia si parla? Si tratta di portare l'Arma dei carabinieri dalle dipendenze dello Stato maggiore dell'esercito a quelle del Capo di Stato maggiore della difesa, un organismo di ancor più alto livello e grado. Quindi, nessuna autonomia; si trattava di rivedere uno strumento militare, in relazione alle importanti modifiche in corso di attuazione nelle forze armate a seguito del mutato scenario di riferimento geostrategico.

Anche il passaggio relativo alla costituzione dell'Arma in forza armata, che tanta attenzione ha suscitato, va definito poco più che una costruzione giornalistica e d'opinione. In alcun modo la formulazione approvata dalla Commissione indica questa soluzione, pur possibile in linea di principio, in termini preferenziali, limitandosi a inquadrare l'indi-

scutibile necessità di un maggiore spazio organizzativo e gestionale per una istituzione che proprio in questo settore ha dimostrato particolari attitudini, come attestato dalla stessa Corte dei Conti: nulla di più e nulla di meno.

Come realizzare questo obiettivo rimane compito del Governo, un compito in cui il Parlamento, rispettando le competenze, non aveva alcuna intenzione di interloquire.

Data la brevità del tempo a disposizione, signor Presidente, integrerò questo mio intervento con una nota che, con il suo permesso, consegnerò alla Presidenza, ma concludo insistendo per la definitiva approvazione dell'articolo 18; in caso di stralcio, richiedo comunque la formale assicurazione del Governo che il relativo decreto-legge non esorbi dalla materia trattata. Per quanto attiene al coordinamento, che è ben diverso dall'ordinamento (va sottolineato questo punto: ordinamento e coordinamento sono due cose diverse) spero che venga accantonata una volta per tutte la cosiddetta Bozza Sinisi e venga nominato un *pool* di esperti che presenti in tempi brevi proposte concrete e non pilotate da forze che non vogliono il coordinamento, ma più semplicemente vogliono solo essere coordinatrici.

Parimenti, anche l'ordinamento della Guardia di finanza deve seguire le sorti dell'articolo 18, e di conseguenza chiedo lo stralcio dell'articolo 17, relativamente alla struttura ordinativa della Guardia di finanza che, per affrontare il grave ed ormai cronico problema dell'evasione fiscale nel nostro paese, deve essere messa nelle condizioni di poter operare adeguandosi alle reali esigenze della nazione nello specifico settore.

In conclusione, signor Presidente e onorevoli colleghi, Alleanza Nazionale vuole chiarezza e dice no all'ipotesi di far transitare l'Arma dei carabinieri alle dipendenze del dipartimento della pubblica sicurezza, per evitare un'eccessiva concentrazione di poteri in un punto delicatissimo dell'organizzazione di sicurezza dello Stato e dice sì a mantenere due forze di polizia, senza però sottomettere l'una all'altra, ma sforzandosi di individuare un sistema efficiente e funzionale, che continui a stimolare una sana competizione, evitando le duplicazioni degli ultimi anni e soprattutto le risse degli ultimi giorni, che non contribuiscono certo a dare serenità agli italiani, turbati dai gravissimi episodi di criminalità che hanno sconvolto ultimamente il nostro paese. (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale*).

MANCA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCA. Signor Presidente, anche a noi di Forza Italia sembra inopportuno, non coerente e sospettoso il fatto che si proponga lo stralcio dell'articolo 18.

Poche parole per sottolineare alcuni concetti molto importanti, che caratterizzano questa vicenda, che, in un certo senso, possiamo definire triste.

In sostanza, quanto inizialmente previsto nell'emendamento – lo chiariamo una volta per tutte – era qualcosa di maturo, naturale e, direi, consequenziale ai decreti che hanno «rivisto» tutta l'area tecnico-operativa della difesa. In un certo senso, significava fare qualcosa di dovuto da parte del Governo e del Parlamento per allineare anche l'Arma dei carabinieri alle nuove dipendenze ed attribuzioni, soprattutto del Capo di Stato maggiore della difesa.

Questa occasione, comunque, è propizia perchè venga sottolineato, anche da parte nostra, che autonomia ordinativa dell'Arma dei carabinieri non significa affatto interferenza alcuna nelle competenze del Ministero dell'interno, nè significa inserirsi nella parte attinente al coordinamento del lavoro delle forze di polizia, coordinamento che vede all'opera un comitato *ad hoc*, che sta lavorando in altre direzioni.

D'altra parte, non possiamo nasconderci che esistono disegni che vorrebbero smilitarizzare l'Arma dei carabinieri, vi sono disegni che addirittura vogliono minarla nella sostanza.

Noi di Forza Italia preannunciamo che lotteremo con tutte le nostre forze perchè sia data l'autonomia che si merita all'Arma dei carabinieri. Non solo: bisogna considerare un'eventuale smilitarizzazione dell'Arma come una iattura per tutto il paese. (*Applausi dal Gruppo Forza Italia*).

DE CAROLIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* DE CAROLIS. Signor Presidente, l'esposizione che in Aula, su un problema così delicato e – me lo consentiranno i colleghi – anche di grande attenzione da parte dell'opinione pubblica, ha svolto il rappresentante del Governo nella sua veste di Sottosegretario alla difesa, per quanto riguarda i senatori del Gruppo misto che si richiamano alla coalizione dell'Ulivo, è un'esposizione corretta, non reticente, che tiene conto di una legittima esigenza dell'Arma dei carabinieri, verso la quale il Parlamento deve dimostrare tutta l'attenzione e la disponibilità necessarie.

Vorrei ricordare che l'Arma dei carabinieri è dovuta passare attraverso tutta una serie di esperienze, soprattutto per quanto riguarda il contratto di lavoro, che fino al 1991-1992 faceva sì che fossero i sindacati di polizia a siglare il contratto di una forza che già allora richiedeva una propria autonomia.

Oggi esistono tutte le condizioni che il sottosegretario Brutti ha evidenziato, per cui l'unico suggerimento che ci sentiamo di dare è di non procrastinare all'infinito una soluzione: chiediamo al sottosegretario Brutti di stabilire una scadenza temporale di sei mesi per definire la questione, con soddisfazione dell'Arma alla quale va tutta la nostra riconoscenza. (*Applausi dai Gruppi Misto, Rinnovamento Italiano e Indipendenti e Partito Popolare Italiano*).

AGOSTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AGOSTINI. Ritengo che l'indirizzo del Governo illustrato dal sottosegretario Brutti fughi ogni preoccupazione, anche quelle espresse dai colleghi che mi hanno preceduto, e crei le premesse per offrire un assetto autonomo all'Arma dei carabinieri.

Il Gruppo del Partito Popolare Italiano è firmatario dell'emendamento che aveva destato, secondo alcuni colleghi, preoccupazioni nella pubblica opinione; ma, quando poi questa viene giustamente informata, approva e ringrazia, come nel caso in esame.

Il Gruppo del Partito Popolare Italiano è, pertanto, favorevole alla proposta di stralcio dell'articolo 18. (*Applausi dal Gruppo Partito Popolare Italiano*).

MAZZUCA POGGIOLINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZUCA POGGIOLINI. Signor Presidente, a nome del Gruppo Rinnovo Italiano e Indipendenti, dichiaro il voto favorevole alla proposta di stralcio avanzata dal Governo in vista della migliore e più ottimale soluzione del problema – che va al più presto risolto – dell'autonomia dell'Arma dei carabinieri.

SALVI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SALVI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo Sinistra democratica-L'Ulivo voterà a favore della proposta di stralcio che, come il Presidente del Senato ha ricordato, attraverso la trasmissione alle competenti Commissioni permanenti, consentirà l'avvio immediato dell'esame del disegno di legge che risulta dallo stralcio dell'articolo 18. È nostro convincimento, infatti, che sia necessario procedere ad un sollecito esame di una importante proposta di riforma.

La scelta della collocazione autonoma nell'ambito della difesa dell'Arma dei carabinieri, espressa in Commissione difesa con il voto favorevole del nostro Gruppo sull'emendamento specifico presentato dai nostri rappresentanti, appare convinta e proseguirà nel corso dell'*iter* parlamentare, per il quale auspichiamo tempi solleciti. Apprezziamo, pertanto, l'impegno del Governo assunto con l'intervento del sottosegretario Brutti, volto ad agevolare il rapido esame del disegno di legge derivante dall'accoglimento della proposta di stralcio.

È evidente, infatti, che la specificità e la specializzazione dell'Arma, in una certa misura, la rendono «altro» dall'Esercito; è evidente che i compiti importanti affidati all'Arma dei carabinieri, del resto già definita forza armata in servizio permanente di pubblica sicurezza dalla riforma del 1981, hanno un loro sbocco naturale nella collocazione dell'Arma, anche per offrire certezza giuridica a situazioni che accadono

realmente. Tutti sappiamo che fra i compiti più meritori svolti dall'Arma c'è anche quello della partecipazione alle missioni di pace dell'Italia all'estero, da Hebron, all'Albania, alla Bosnia.

È evidente, d'altra parte, - faccio riferimento ad interventi non risuonati in quest'Aula ma sulla stampa - che la democrazia italiana, una democrazia forte e matura, non solo non ha nulla da temere da una soluzione di questo tipo, ma coglie anche questa occasione per confermare l'apprezzamento per l'impegno meritorio con cui l'Arma dei carabinieri difende i diritti e la sicurezza dei cittadini e svolge i compiti che gli sono affidati.

Questi sono i motivi in base ai quali voteremo a favore della proposta di stralcio. *(Applausi dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo).*

MARINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MARINO. Signor Presidente, ritengo che stiamo esaminando norme senz'altro suscettibili di distinzione rispetto alle altre contenute nel disegno di legge a causa della loro autonoma rilevanza normativa, così come recita l'articolo 101 del Regolamento. Si tratta di materia ordinamentale e, quindi, estranea a quella ricompresa nel collegato alla finanziaria.

La questione della inammissibilità è stata solo del tutto formalmente superata attraverso la dizione del comma 5 dell'articolo 18, laddove si prevede che i provvedimenti relativi assicureranno risparmi di spesa.

Noi voteremo a favore dello stralcio perchè riteniamo che tutta la materia debba essere assegnata alla Commissione competente per materia.

PRESIDENTE. Ricordo che la votazione della proposta di stralcio n. 20 presentata dal Governo, come previsto dall'articolo 101 del Regolamento, che fa riferimento all'articolo 93, avrà luogo per alzata di mano.

Metto ai voti la proposta di stralcio n. 20, presentata dal Governo.

È approvata.

CUSIMANO. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

È approvata.

Restano pertanto preclusi gli emendamenti 18.201, 18.202, 18.203 e 18.204.

Le disposizioni stralciate vanno a costituire un autonomo disegno di legge (2793-ter) che verrà assegnato alle competenti Commissioni. Passiamo all'esame dell'articolo 19.

Art. 19.

(Rinvio ad altri provvedimenti da emanare entro il 31 dicembre 1997)

1. Con provvedimenti amministrativi da adottare entro il 31 dicembre 1997, e dall'attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 10 saranno assicurate nel complesso maggiori entrate nette in misura non inferiore a lire 2.500 miliardi per l'anno 1998, a lire 3.000 miliardi per l'anno 1999 e a lire 3.500 miliardi per l'anno 2000.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti nonché una proposta di coordinamento e alcuni articoli aggiuntivi:

Al comma 1 aggiungere, in fine, le seguenti parole: «Al fine del recupero dell'evasione e dell'elusione fiscale, il Governo è delegato ad emanare, entro 90 giorni dall'entrata in vigore della presente legge uno o più decreti, da attuare a partire dal 1999, informati ai seguenti criteri:

a) armonizzazione della disciplina della responsabilità dei professionisti che appongono il visto di conformità alle dichiarazioni dei redditi e IVA da essi predisposte con i decreti legislativi emanati in attuazione dell'articolo 3, comma 133, della legge 23 dicembre 1996, n. 662;

b) incompatibilità a far parte delle commissioni tributarie, degli iscritti negli albi professionali degli avvocati, notai, commercialisti, ragionieri e periti commerciali, o degli iscritti nei ruoli o elenchi istituiti presso le direzioni regionali delle entrate, che esercitano, in qualsiasi forma, attività di consulenza, assistenza e rappresentanza dei contribuenti;

c) determinazione, con decreto del Presidente del Consiglio, di concerto con il Ministro delle finanze, da emanare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, afferente l'attribuzione agli uffici dell'Amministrazione finanziaria della facoltà di diretta acquisizione dei dati relativi ai rapporti intrattenuti dai contribuenti con le banche e con l'Ente poste, nel rispetto della normativa vigente per la tutela della riservatezza delle persone rispetto al trattamento dei dati acquisiti.

Conseguentemente vengono abrogate tutte le norme in contrasto con i criteri sopraindicati».

Al comma 1, le parole: «2.500 miliardi, 3.000 miliardi, 3.500 miliardi» sono rispettivamente sostituite dalle seguenti: «2.000 miliardi, 2.500 miliardi, 3.000 miliardi».

Conseguentemente, ancora il Ministero delle finanze è autorizzato entro due mesi dall'approvazione della presente legge ad elevare l'imposta di base sui superalcolici nella quota necessaria per coprire le minori entrate di cui al presente emendamento.

19.201 FOLLONI, GUBERT, ZANOLETTI, RONCONI, COSTA, CALLEGARO, CAMO, CIMMINO, DENTAMARO, FIRRARELLO

Al comma 1, sopprimere l'aumento di 5 miliardi introdotto con l'emendamento 7.201 (nuovo testo).

1 (17 novembre 1997 - p. 15 del resoconto sommario)

IL GOVERNO

Dopo l'articolo 19, inserire il seguente:

«Art. 19-bis.

1. A decorrere dal 1° gennaio 1998 è istituita l'addizionale comunale dell'imposta sul reddito delle persone fisiche. L'addizionale è facoltativa e si applica al reddito complessivo determinato ai fini IRPEF dei residenti nel comune. L'importo massimo dell'aliquota è fissato nell'1 per cento da raggiungersi nel quadriennio a partire dai redditi del 1997, con una progressione massima pari allo 0,25 per cento all'anno. Il gettito riscosso è finalizzato al finanziamento delle spese di investimento. L'imposta è pagata in unica soluzione al momento del saldo autotassazione. Il Ministro delle finanze con proprio decreto definirà le modalità di pagamento. Ogni comune fisserà le misure dell'aliquota con provvedimento del Consiglio da adottare entro il 31 ottobre di ogni anno, a valere sui redditi dell'anno successivo. I comuni che applicano l'addizionale di cui al presente articolo non possono applicare l'addizionale all'IRAP».

19.0.200

PASQUINI

Dopo l'articolo 19, inserire il seguente:

«Art. 19-bis.

(Soppressione di imposte)

1. Il decreto legislativo 31 ottobre 1990, n. 346, recante "Approvazione del testo unico delle disposizioni concernenti l'imposta sulle successioni e donazioni", è abrogato.

2. I trasferimenti correnti a qualsiasi titolo destinati ad imprese pubbliche sono ridotti fino a concorrere dell'importo desunto dal comma 1, e comunque per non meno di lire 800 miliardi in ragione di anno rispetto al loro complessivo ammontare per l'anno 1998, intendendosi correlativamente ridotte le relative autorizzazioni di spesa. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica emana apposita direttiva per gli amministratori e le assemblee di dette società, al fine di rideterminare la misura dei compensi degli amministratori stessi entro i limiti del 50 per cento delle somme percepite nell'anno 1997».

Il predetto importo è iscritto ad apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero delle finanze per il successivo riversamento agli appropriati capitoli dell'entrata. Con provvedimenti legislativi di variazione di bilancio, gli eventuali miglioramenti del saldo netto da finanziare derivanti negli anni 1998 e successivi dalle maggiori entrate accertate in connessione con le maggiori vendite realizzate per effetto delle disposizioni di cui al presente articolo potranno, in deroga alla vigente normativa contabile, essere acquisiti a reintegrazione del predetto accantonamento. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

19.0.201

VEGAS, PEDRIZZI, TAROLLI, GUBERT

Dopo l'articolo 19, inserire il seguente:

«Art. 19-bis.

1. Se tra l'imprenditore e i collaboratori familiari di cui al comma 4 dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, indicati nell'atto pubblico o nella scrittura privata ivi previsti, viene costituita una società in nome collettivo o in accomandita semplice con contestuale conferimento dell'azienda da parte dell'imprenditore, il conferimento stesso è soggetto alle imposte di registro, ipotecarie e catastali in misura fissa; agli effetti delle imposte sul reddito si applica il decreto legislativo 8 ottobre 1997, n. 358; l'imposta comunale sull'incremento di valore degli immobili compresi nell'azienda è ridotta alla metà».

Conseguentemente l'aliquota del contributo di cui all'articolo 25 e la tassa sulle emissioni di cui all'articolo 10, comma 25, sono aumentate nella quota necessaria per coprire le minori entrate di cui al presente comma.

19.0.1000 (già 2.240) (p. 36)

THALER AUSSERHOFER, PINGGERA

Invito i presentatori ad illustrarli.

ALBERTINI. Signor Presidente, l'emendamento 19.200 si illustra da sè.

FOLLONI. Signor Presidente, anche l'emendamento 19.201 si illustra da sè.

PASQUINI. Signor Presidente, ritengo che l'emendamento 19.0.200 si illustri da sè.

VEGAS. Signor Presidente, l'emendamento 19.0.201 è una delle proposte emendative presentate dal Polo che mira a ridisegnare il nostro sistema fiscale. In questo caso si propone di abolire l'imposta di successione e donazione che, come è noto, ha un gettito quasi ridicolo e costituisce una forzatura del sistema di trasmissione della ricchezza.

In sostanza abolendo queste imposte i rapporti patrimoniali tra parenti ed altre persone vengono depurati da quel meccanismo distorsivo che era creato dall'imposta. Ne risulta una maggiore semplicità dei rapporti patrimoniali e un alleggerimento del carico amministrativo per quanto riguarda la percezione delle imposte.

THALER AUSSERHOFER. Signor Presidente, l'emendamento 19.0.1000 si illustra da sè.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

MARINI, *relatore*. Signor Presidente, vorrei preliminarmente far notare che all'articolo 19, al quarto rigo, impropriamente si fa riferimento all'articolo 10: nel nuovo testo è l'articolo 14 e quindi credo che vada corretto.

PRESIDENTE. Senatore Marini, ne prendo atto. La correzione avverrà in sede di coordinamento.

MARINI, *relatore*. Signor Presidente, per quanto riguarda l'emendamento 19.200 sono contrario al punto *a*) e al punto *c*) del primo comma; sono favorevole al punto *b*) a condizione che si accetti la seguente formulazione:

«1. All'articolo 8, comma 1, del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n.545, la lettera *i*) è sostituita dalla seguente:

“*i*) coloro che esercitano in qualsiasi forma la consulenza tributaria ovvero l'assistenza o la rappresentanza dei contribuenti nei rapporti con l'amministrazione finanziaria o nelle controversie di carattere tributario;”.

2. Nell'articolo 43, comma 4, primo periodo, del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545, le parole “anche in deroga all'articolo 8, comma 1, lettera *c*),” sono soppresse.

3. La disposizione di cui al comma 2 ha effetto dal 1° aprile 1998.».

Quindi, signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 19.200, fatto salvo il punto *b*) nella formulazione che ho testè letto.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 19.201. Per quanto riguarda l'emendamento 19.0.200 esso andrebbe trasferito in sede di esame dell'articolo 34. Sull'emendamento 19.0.201 esprimo parere contrario e sull'emendamento 19.0.1000 mi rimetto al Governo.

* CASTELLANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Per quanto riguarda l'emendamento 19.200, il Governo è d'accordo con la proposta del relatore per diversi motivi. Per quanto riguarda il punto *a*) fa osservare ai presentatori che il Governo ha instaurato un confronto con gli ordini professionali proprio per risolvere la situazione e arrivare a delle conclusioni analoghe a quelle che si propongono i presentatori dell'emendamento. Però il Governo in questa fase di confronto con gli ordini professionali non vuole introdurre normative dall'alto che potrebbero appunto non essere accolte ed è per questo motivo che il Governo è contrario al punto *a*) dell'emendamento.

Il Governo è poi d'accordo con la riformulazione della lettera *b*), perchè coglie la sostanza della proposta dei presentatori dell'emendamento, tenuto conto che c'è una migliore formulazione che fa riferimento al decreto legislativo n. 545 del 1992 che ha istituito le commissioni provinciali e regionali.

Per quanto riguarda la lettera *c*), il Governo osserva che questa materia è già tutta disciplinata dalla legge 30 dicembre 1991, n. 413. Questa legge, come ben sanno i presentatori dell'emendamento, già prevede la normativa qui indicata. È tuttora in corso tra il Ministero delle finanze e il Ministero del tesoro un confronto per arrivare alla formulazione del regolamento relativo e – vorrei rassicurare i presentatori che si è a buon punto – per attuare un principio già contenuto nella legge del 1991. Per questo il Governo non ritiene che si debba aggiungere norma a norma.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 19.201. Per quanto riguarda l'emendamento 19.0.200, la sua discussione andrebbe spostata in occasione dell'esame dell'articolo 34.

PRESIDENTE. L'emendamento 19.0.200 è stato trasferito all'articolo 34 ed è diventato l'emendamento 34.2000.

CASTELLANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 19.0.201. Per quanto riguarda l'emendamento 19.0.1000, invito la presentatrice, senatrice Thaler Ausserhofer, a ritirarlo, altrimenti dovrei esprimere parere contrario. Per le imposte dirette il contenuto dell'emendamento è già previsto dall'articolo 3 del decreto legislativo 8 ottobre 1997, n. 358; quindi rimarrebbero soltanto le imposte indirette, però in questo caso c'è una perdita di gettito che il Governo non può compensare. Quindi invito a ritirare l'emendamento, altrimenti esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Senatore Albertini, accetta le proposte di modifica relative all'emendamento 19.200?

* ALBERTINI. Signor Presidente, per quanto attiene alla lettera *a*), prendo atto della dichiarazione del Sottosegretario che sono in corso trattative con le rappresentanze delle categorie che dovrebbero portare a conseguire quegli obiettivi che noi abbiamo appunto indicato alla lettera *a*) di questo emendamento. Quindi, su questo punto ci riserviamo di verificare entro un termine di tempo ragionevole se queste trattative porteranno a tali conclusioni; in caso contrario, riprenderemo la questione in Parlamento.

Per quanto attiene alla lettera *b*) (il Presidente mi insegna che può essere di grandissima utilità) vorrei un chiarimento. Il nostro emendamento è teso a non consentire la partecipazione alle commissioni tributarie di tutti coloro che svolgano attività di consulenza tributaria, indipendentemente dal fatto che rappresentino i contribuenti nei rapporti con l'Amministrazione. Un giudice tributario, per noi, non deve poter esercitare la funzione di consulente tributario nemmeno nel suo ufficio con un contribuente qualsiasi che un domani – per esempio – potrebbe ricorrere alle commissioni tributarie per un pronunciamento.

Il testo come riformulato dal relatore recita: «coloro che esercitano, in qualsiasi forma, la consulenza tributaria, ovvero l'assistenza o la rappresentanza dei contribuenti nei rapporti con l'amministrazione...». Vorrei capire se questo esercizio della consulenza tributaria, così come è scritta questa riformulazione, si riferisce comunque ai rapporti con l'Amministrazione; nel qual caso non sono d'accordo con questo testo; perchè non credo che possano far parte delle commissioni tributarie tutti coloro che comunque esercitano una funzione di consulenza tributaria, indipendentemente dal fatto che abbiano o meno rapporti con l'Amministrazione stessa.

Sul punto *c*), prendiamo atto di quanto il Governo dichiara oggi, cioè che la legge del 1991 – dico 1991 e cioè sei anni e mezzo fa – finalmente dovrebbe riuscire a concretarsi nel previsto decreto del Ministro del tesoro per ottenere di arrivare a questo archivio unico dei dati relativi ai depositi postali e bancari. Per sei anni e mezzo abbiamo atteso invano questo decreto. Oggi il Sottosegretario ci dice che è in corso di emanazione; noi, per fiducia e comprensione verso il Governo, ne prendiamo atto, però diciamo che, se entro due mesi non fosse emanato, allora la cosa diventerebbe scandalosa ancor più di quanto non lo sia oggi e adatteremmo tutte le iniziative necessarie, a cominciare dal Parlamento, per contestare questa posizione del Governo assolutamente inaccettabile. (*Applausi dal Gruppo Rifondazione Comunista-Progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il sottosegretario Cavazzuti. Ne ha facoltà.

* CAVAZZUTI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, onorevoli senatori, con la proposta di coordinamento 1 dell'annesso IV si sopprime quella copertura nell'aumentare il gettito dei prov-

vedimenti amministrativi che sia il professor Giarda, sia la senatrice Barbieri avevano segnalato essere stata trovata in maniera irrituale. Poichè nel frattempo è stato votato un emendamento, il 7.201, quello normalmente noto come «lotto telefonico», che ha copertura proprio per quei 5 miliardi che avevamo assegnato ai provvedimenti amministrativi, possiamo riportare questi ultimi alla versione iniziale e quindi non compiere più quell'ineleganza o scorrettezza che potevamo aver commesso.

BARBIERI. Ciò è molto apprezzabile.

CAVAZZUTI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Con l'occasione avevo l'obbligo di rispondere anche al senatore Albertini a proposito del regolamento di concerto tra il Ministro delle finanze ed il Ministro del tesoro che era inizialmente pensato per costituire un archivio dei conti e dei depositi dei cittadini; nel frattempo, con il disegno di legge collegato dell'anno scorso, quell'archivio ha subito una nuova finalizzazione. Quando discutemmo, ed il senatore Albertini se lo ricorderà sicuramente, dei provvedimenti antiriciclaggio nel disegno di legge collegato dell'anno scorso venne esteso quell'archivio anche all'antiriciclaggio. A questo punto occorre rivedere tutta una serie di normative tecniche perchè il medesimo archivio di conti e depositi deve adempiere a due finalità che non possono avere commistione tra di loro. Questo è stato un ulteriore problema tecnico che si sta cercando di risolvere e che quindi spiega il ritardo con il quale si adempie all'emanazione di quel regolamento.

PRESIDENTE. Senatore Albertini, accetta la riformulazione proposta dal relatore per l'emendamento 19.200?

ALBERTINI. Sì, sempre che questa voglia dire ciò che io intendo con il mio emendamento e cioè che l'attività di consulenza effettuata comunque anche non nei rapporti con l'amministrazione sia preclusiva della partecipazione alle commissioni tributarie. Se vuol dire questo accetto la riformulazione, ma desidererei che ciò venisse chiarito in questa sede.

PRESIDENTE. Senatore Albertini, dalla lettura sembrerebbe di sì, ma poichè l'emendamento è stato riformulato dal senatore Marini, chiedo a lui l'interpretazione autentica.

MARINI, *relatore*. Signor Presidente, il testo si legge con chiarezza. Credo che il senatore Albertini dovrebbe accoglierlo, se non lo facesse avrebbe una lettura distorta del testo.

PRESIDENTE. Senatore Marini, il senatore Albertini chiede se vi sia incompatibilità assoluta tra l'esercizio dell'attività di consulenza o di assistenza e di rappresentanza rispetto all'amministrazione finanziaria nelle controversie naturalmente di tipo tributario.

MARINI, *relatore*. Signor Presidente, all'interno della stessa circoscrizione sì.

PRESIDENTE. Senatore Albertini, accetta dunque la riformulazione?

ALBERTINI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 19.200.

GUBERT. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, non riesco a capire la connessione tra questo emendamento e l'articolo 19. Non c'è nè nel titolo nè nel dispositivo, quindi non capisco come mai si collochi qui questo emendamento.

PRESIDENTE. Senatore Gubert, si tratta di un emendamento volto ad inserire commi aggiuntivi al comma 1 dell'articolo 19.

D'ALÌ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Signor Presidente, capisco che l'interlocuzione tra il Governo e Rifondazione comunista è privilegiata in tutti i sensi, ma poiché sono state apportate sostanziali modifiche al testo vorrei poterne avere conoscenza e non cercare di arrampicarmi sugli specchi per carpire il significato di queste conversazioni.

Intanto vorrei capire se la lettera *a*) e la lettera *c*) sono soppresse.

PRESIDENTE. Senatore D'Alì, il nuovo testo dell'emendamento 19.200 è il seguente:

Dopo il comma 1 inserire i seguenti:

«1. All'articolo 8, comma 1, del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545, la lettera *i*) è sostituita dalla seguente:

“*i*) coloro che esercitano in qualsiasi forma la consulenza tributaria ovvero l'assistenza o la rappresentanza dei contribuenti nei rapporti con l'amministrazione finanziaria o nelle controversie di carattere tributario”.

2. Nell'articolo 43, comma 4, primo periodo, del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545, le parole “anche in deroga all'articolo 8, comma 1, lettera *c*),” sono soppresse.

3. La disposizione di cui al comma 2 ha effetto dal 1° aprile 1998».

D'ALÌ. La ringrazio per la sua pazienza, Presidente. Comunque la nostra intelligenza non è sufficiente a recepire un nuovo testo così completamente stravolto rispetto a quello stampato nel fascicolo degli emendamenti. In ogni caso, siccome mi pare di avere capito il senso di quanto il senatore Albertini e il Governo hanno tra di loro concertato, esprimo un parere decisamente contrario. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia)*.

Chiediamo comunque la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Lei sa bene, però, senatore D'Alì, che non è che la Commissione bicamerale abbia risparmiato queste disposizioni, che avranno vigore fino all'approvazione della norma costituzionale.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore D'Alì, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 19.200, presentato dai senatori Albertini e Marino, così come riformulato.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	193
Senatori votanti	192
Maggioranza	97
Favorevoli	140
Contrari	51
Astenuti	1

Il Senato approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2793

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 19.201, presentato dal senatore Folloni e da altri senatori.

Non è approvato.

Vi sono due proposte di coordinamento, presentate rispettivamente dal Governo e dal relatore. Esse sono le seguenti: «Al comma 1 sopprimere l'aumento di 5 miliardi introdotto con l'emendamento 7.201»; «Al comma 1, sostituire le parole: "articolo 10" con le altre "articolo 14"».

Metto ai voti la proposta di coordinamento n. 1, presentata dal Governo.

È approvata.

Metto ai voti la proposta di coordinamento n. 2, presentata dal relatore.

È approvata.

Metto ai voti l'articolo 19, nel testo emendato.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 19.0.201, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Non è approvato.

C'è ora una richiesta avanzata dal Governo di ritirare l'emendamento 19.0.1000 (già 2.240), i presentatori intendono accedere a tale proposta?

THALER AUSSERHOFER. Signor Presidente, tengo a precisare che sono fermamente convinta che questo mio emendamento non avrebbe assolutamente comportato perdita di gettito.

Prendendo però atto delle dichiarazioni del Governo lo ritiro.

PRESIDENTE. Prima di passare all'esame dell'articolo 20, vorrei comunicare ai colleghi Capigruppo, nell'ipotesi che non fossero presenti alle ore 20, che ho convocato la Conferenza dei capigruppo per quell'ora; i lavori riprenderanno, come previsto, per la seduta notturna.

Passiamo all'esame dell'articolo 20:

TITOLO II

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI SPESA

CAPO I

SANITÀ

Art. 20.

(Interventi di razionalizzazione della spesa)

1. Per l'anno 1998 le regioni, tenuto conto dei livelli di spesa rendicontati dalle singole aziende unità sanitarie locali e aziende ospedalie-

re, assegnano a ciascuna azienda obiettivi di risparmio sulla spesa per l'acquisizione di beni e servizi in misura tale da realizzare, a livello regionale, un risparmio non inferiore all'1,5 per cento, rispetto alla corrispondente spesa annua rendicontata per l'esercizio 1996, rideterminata con applicazione dei tassi di inflazione programmata relativi agli anni 1997 e 1998. Nella determinazione ed assegnazione degli obiettivi di risparmio, relativi alle singole aziende, le regioni devono tener conto dei risultati conseguiti dalle stesse in termini di razionalizzazione della spesa e di risanamento del bilancio, in modo che gli obiettivi di risparmio assegnati gravino in misura inversamente proporzionale sulle aziende che hanno ottenuto i migliori risultati di razionalizzazione e di risanamento. Devono comunque essere salvaguardati gli obiettivi di tutela della salute previsti dalle disposizioni in vigore e dai piani sanitari nazionali e regionali nonchè gli *standard* qualitativi in atto nelle singole strutture. Nel rispetto della normativa comunitaria in materia di procedure di acquisizione di beni e servizi, la regione stabilisce modalità e limiti entro i quali i direttori generali delle aziende unità sanitarie locali delegano ai dirigenti dei presidi ospedalieri e dei distretti, nell'ambito dell'autonomia economico-finanziaria agli stessi attribuita, l'approvvigionamento diretto di beni e servizi per i quali risultino inopportune procedure unificate, secondo le norme del diritto comune e nel rispetto dei principi di buona amministrazione. Il direttore generale assicura la vigilanza e la verifica dei risultati delle attività di cui al presente comma, anche avvalendosi delle risultanze degli osservatori centrale e regionali degli acquisti e dei prezzi di cui all'articolo 1, comma 30, della legge 23 dicembre 1996, n. 662.

2. In caso di inadempienza, entro i termini stabiliti, delle regioni, nonchè delle relative aziende unità sanitarie locali e aziende ospedaliere, agli obblighi disposti da leggi dello Stato per il contenimento della spesa sanitaria, ovvero nel caso in cui non vengano forniti al Sistema informativo sanitario i dati indispensabili alle attività di programmazione e di controllo, in sede di ripartizione del Fondo sanitario nazionale ai sensi dell'articolo 12 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, si applica una riduzione della quota spettante che non può complessivamente superare il 3 per cento. Le riduzioni sono proposte dal Ministro della sanità, previo parere della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281. Le regioni individuano le modalità per l'attribuzione delle diverse responsabilità ai direttori generali, ai dirigenti e al restante personale, per l'adempimento degli obblighi derivanti alle aziende sanitarie dalle disposizioni del presente comma, eventualmente valutando l'opportunità di tenerne conto ai fini della corresponsione della quota integrativa del trattamento economico dei direttori generali, di cui all'articolo 1, comma 5, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 19 luglio 1995, n. 502, nonchè ai fini della corresponsione per i dirigenti e il restante personale delle quote di retribuzione contrattualmente legate al perseguimento di risultati e alla produttività.

3. Alle regioni che, entro la data del 31 dicembre 1998, non abbiano dato attuazione agli strumenti di pianificazione riguardanti la tutela

della salute mentale di cui all'articolo 1, comma 20, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, si applicano le sanzioni previste dal comma 23 dello stesso articolo. Il Ministro della sanità verifica l'adeguatezza e la realizzazione dei suddetti programmi, con particolare riferimento alle dimissioni dai residui ospedali psichiatrici dei degenti con patologia psichiatrica che, attraverso progetti personalizzati, devono essere inseriti in strutture extraospedaliere.

4. Le disponibilità del Fondo sanitario nazionale derivanti dalle riduzioni effettuate ai sensi del comma 2 sono utilizzate per il finanziamento di azioni di sostegno volte alla rimozione degli ostacoli che hanno dato origine all'inadempienza ovvero di progetti speciali di innovazione organizzativa e gestionale di servizi per la tutela delle fasce deboli. Le disponibilità derivanti dalle riduzioni di cui all'articolo 1, comma 23, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, sono utilizzate per la realizzazione di quanto previsto dal progetto obiettivo «Tutela della salute mentale». La quota dei fondi da attribuire alle regioni ai sensi del presente comma è determinata dal Ministro della sanità, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano.

5. L'obbligo del pareggio di bilancio previsto per le aziende ospedaliere dall'articolo 4, comma 8, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, è esteso ai presidi ospedalieri delle aziende unità sanitarie locali con autonomia economico-finanziaria e contabilità separata all'interno del bilancio dell'unità sanitaria locale ai sensi dell'articolo 4, comma 9, dello stesso decreto legislativo.

6. Le regioni, in attuazione della programmazione sanitaria ed in coerenza con gli indici di cui all'articolo 2, comma 5, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, e successive modificazioni, stabiliscono per ciascuna istituzione sanitaria pubblica e privata, ivi compresi i presidi ospedalieri di cui al comma 5, o per gruppi di istituzioni sanitarie, i limiti massimi annuali di spesa sostenibile con il Fondo sanitario e i preventivi annuali delle prestazioni, nonché gli indirizzi e le modalità per la contrattazione di cui all'articolo 1, comma 32, della legge 23 dicembre 1996, n. 662. Per assicurare il rispetto dei limiti di spesa programmati, le regioni adottano sistemi di riduzione delle tariffe da applicare in caso di superamento dei limiti di spesa e sistemi di verifica trimestrale dei flussi di mobilità.

7. Le regioni, le aziende unità sanitarie locali e le aziende ospedaliere assicurano l'attività di vigilanza e controllo sull'uso corretto ed efficace delle risorse. In particolare:

a) raccolgono ed analizzano sistematicamente, avvalendosi anche di appositi nuclei di esperti, i dati concernenti le attività ospedaliere e le attività relative agli altri livelli di assistenza ed i relativi costi e adottano tempestivamente azioni correttive nei casi di ingiustificato scostamento dai valori *standard* nazionali o locali. Le attività ospedaliere sono oggetto di specifiche azioni di monitoraggio e valutazione sotto i profili della qualità, dell'appropriatezza, della accessibilità e del costo. A tali fini sono promossi interventi di formazione degli operatori regionali e locali

dedicati all'attività di controllo esterno e l'impiego di protocolli quali strumenti sistematici di valutazione dell'appropriatezza del ricorso ai ricoveri ospedalieri;

b) le aziende unità sanitarie locali esercitano funzioni di indirizzo e coordinamento dell'attività dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta supportando i sanitari nell'individuazione di linee di intervento appropriate al fine di ottenere il miglior rapporto costo-beneficio tra le opzioni eventualmente disponibili e fornendo indicazioni per l'uniforme applicazione in ambito locale dei percorsi diagnostici e terapeutici di cui all'articolo 1, comma 28, della legge 23 dicembre 1996, n. 662. A tal fine possono avvalersi di appositi uffici di livello dirigenziale;

c) al fine di ottimizzare l'impiego delle risorse per l'acquisto di beni e servizi, l'osservatorio centrale di cui all'articolo 1, comma 30, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, avvalendosi dei dati forniti dalle regioni, dalle aziende unità sanitarie locali e dalle aziende ospedaliere, compie indagini e fornisce indicazioni sull'andamento dei prezzi e sulle modalità di acquisto utili ad orientare le decisioni a livello locale.

8. Il Ministro della sanità, avvalendosi anche del sistema informativo sanitario nonché dei poteri di accesso ed ispezione amministrativa di cui al decreto-legge 29 agosto 1984, n. 528, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 ottobre 1984, n. 733, ed alla legge 1° febbraio 1989, n. 37, vigila sull'attuazione del Piano sanitario nazionale e sulla attività gestionale delle aziende unità sanitarie locali e delle aziende ospedaliere con particolare riguardo agli obblighi previsti dal presente articolo e promuove gli interventi necessari per l'esercizio, a livello centrale, delle funzioni di analisi e controllo dei costi e dei risultati, al fine di contrastare inerzie, dispersioni e sprechi nell'utilizzo delle risorse.

9. A partire dal 1998 resta consolidata in lire 315 miliardi la quota del Fondo sanitario nazionale destinata al finanziamento delle borse di studio per la formazione dei medici specialisti di cui al decreto legislativo 8 agosto 1991, n. 257; conseguentemente non si applicano per il triennio 1998-2000 gli aggiornamenti di cui all'articolo 6, comma 1, del predetto decreto legislativo n. 257 del 1991.

10. La previsione di cui al comma 17 dell'articolo 6 della legge 15 maggio 1997, n. 127, si applica altresì al personale non sanitario delle aziende unità sanitarie locali, inquadrato in maniera difforme dalle disposizioni contenute nel decreto del Ministro della sanità 30 gennaio 1982, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 51 del 22 febbraio 1982, «Normativa concorsuale del personale delle unità sanitarie locali in applicazione dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761». L'annullamento degli inquadramenti deve avvenire entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge. Qualora l'inquadramento sia avvenuto sulla base di concorsi interni per titoli integrati da colloquio, ai quali siano stati ammessi a partecipare dipendenti appartenenti alla qualifica immediatamente inferiore, con anzianità di servizio di almeno cinque anni nella qualifica medesima, ancorchè sprovvisti del titolo di studio prescritto per l'accesso alla qualifica corrispondente, non si procede alla rinnovazione

della procedura selettiva, semprechè venga confermato dall'amministrazione che tale procedura si sia svolta nelle forme e nei modi di cui all'articolo 6, comma 17, della legge 15 maggio 1997, n. 127, semprechè rappresentino spesa consolidata nei bilanci delle aziende sanitarie.

11. Le regioni, nell'ambito della quota del Fondo sanitario nazionale ad esse destinata, autorizzano, d'intesa con il Ministero della sanità, le aziende unità sanitarie locali e le aziende ospedaliere ad erogare prestazioni che rientrino in programmi assistenziali, approvati dalle regioni stesse, per alta specializzazione a favore di:

a) cittadini provenienti da paesi extracomunitari nei quali non esistono o non sono facilmente accessibili competenze medico-specialistiche per il trattamento di specifiche gravi patologie e non sono in vigore accordi di reciprocità relativi all'assistenza sanitaria;

b) cittadini di paesi la cui particolare situazione contingente non rende attuabili, per ragioni politiche, militari o di altra natura, gli accordi eventualmente esistenti con il Servizio sanitario nazionale per l'assistenza sanitaria.

12. All'articolo 3, comma 5, della legge 23 dicembre 1994, n. 724, come modificato dal comma 21 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 1996, n. 662, è aggiunto il seguente periodo: «Qualora risultino disponibili ulteriori somme, dopo l'attuazione di quanto previsto dal predetto progetto obiettivo, le aziende sanitarie potranno utilizzarle per altre attività di carattere sanitario».

13. Le province autonome di Trento e di Bolzano e la regione Valle d'Aosta perseguono gli obiettivi di cui al presente articolo nell'ambito delle competenze derivanti dallo statuto di autonomia e dalle relative norme di attuazione, provvedendo al finanziamento del Servizio sanitario nazionale nei rispettivi territori, ai sensi dell'articolo 34, comma 3, della legge 23 dicembre 1994, n. 724, senza alcun apporto a carico del bilancio dello Stato.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti e ordini del giorno e un articolo aggiuntivo:

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole da: «di risparmio» fino a: «1997 e 1998» con le altre: «per l'acquisizione di beni e servizi la cui spesa non può superare lo stanziamento 1997 rideterminato con l'applicazione del tasso programmato di inflazione».

Conseguentemente, all'articolo 14, dopo il comma 2, inserire il seguente:

«Il Governo è delegato a emanare, entro sei mesi dalla entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi concernenti l'introduzione di forme di tassazione sui trasferimenti di capitale, con l'applicazione di un'aliquota, pari allo 0,1 per cento, proporzionale all'ampiezza delle transazioni con paesi non appartenenti all'Unione europea relative a strumenti finanziari denominati in valuta, al fine di ridurre la speculazione operante nel breve periodo e senza influenzare negativamente gli investimenti di lungo periodo».

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «risparmio sulla spesa», sopprimere le seguenti: «per l'acquisizione di beni e servizi».

20.201 MONTELEONE, CASTELLANI Carla, PEDRIZZI, PACE, MACERATINI, BOSELLO, COLLINO, CURTO, MANTICA, MARRI, PONTONE, SERVELLO, TURINI, BONATESTA, LISI, BEVILACQUA, DEMASI

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «un risparmio non inferiore all'1,5 per cento», con le seguenti: «un risparmio tra lo 0,5 per cento ed il 3 per cento a seconda degli obiettivi di razionalizzazione della spesa già raggiunti».

Conseguentemente, l'aliquota del contributo di cui all'articolo 25 del presente disegno di legge è aumentata nella quota necessaria per coprire le minori entrate di cui al presente comma.

Conseguentemente, l'imposta di base sugli alcolici è elevata fino a concorrenza dell'importo dell'onere derivante dal presente emendamento.

20.202 CASTELLANI Carla, MONTELEONE, CAMPUS, MARTELLI, BONATESTA, LISI, DEMASI

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «non inferiore all'1,5 per cento», con le altre: «tra l'1 per cento e il 3 per cento a seconda degli obiettivi conseguiti».

20.203 TOMASSINI, DE ANNA, LAURIA, CASTELLANI Carla, MONTELEONE, CAMPUS

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «relativi agli anni 1997 e 1998», aggiungere le seguenti: «salvo i casi in cui singole aziende unità sanitarie locali e aziende ospedaliere dimostrino nella documentazione di spesa e nei fatti di aver già avviato nell'esercizio 1996 un processo di razionalizzazione».

Conseguentemente, l'aliquota del contributo di cui all'articolo 25 del presente disegno di legge è aumentata nella quota necessaria per coprire le minori entrate di cui al presente comma.

Conseguentemente, l'imposta di base sugli alcolici è elevata fino a concorrenza dell'importo dell'onere derivante dal presente emendamento.

20.204 CASTELLANI Carla, CAMPUS, MONTELEONE, PEDRIZZI, PACE, MACERATINI, BOSELLO, COLLINO, CURTO, MANTICA, MARRI, PONTONE, TURINI, SERVELLO, BONATESTA, LISI, BEVILACQUA, DEMASI

Al comma 2, primo periodo, dopo le parole: «in caso di inadempienza», aggiungere le altre: «non dovuta a cause oggettive».

20.205

ALBERTINI, MARINO

Al comma 2, primo periodo, dopo: «Sistema informativo sanitario» sostituire le parole: «i dati indispensabili» con le seguenti: «i dati previsti dalla normativa vigente relativi».

20.206

TOMASSINI

Al comma 2, primo periodo, dopo le parole: «e successive modificazioni, e determinano» inserire le seguenti: «, previo parere delle regioni,».

20.207

TOMASSINI, DE ANNA, LAURIA Baldassare, CASTELLANI
Carla, MONTELEONE, CAMPUS

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: «che non può complessivamente superare il 3 per cento», con le seguenti: «fino al raggiungimento della percentuale di risparmio non inferiore a quella di cui al comma 1».

20.208

MONTELEONE, CASTELLANI Carla, PEDRIZZI, PACE, MACERATINI, BOSELLO, COLLINO, CURTO, MANTICA, MARRI, PONTONE, SERVELLO, TURINI, BONATESTA, LISI, BEVILACQUA, DEMASI

Al comma 2, sopprimere l'ultimo periodo.

Conseguentemente, l'aliquota del contributo di cui all'articolo 25 del presente disegno di legge è aumentata nella quota necessaria per coprire le minori entrate di cui al presente comma.

Conseguentemente, l'imposta di base sugli alcolici è elevata fino a concorrenza dell'importo dell'onere derivante dalla precedente modifica.

20.209

CASTELLANI Carla, CAMPUS, MONTELEONE, PEDRIZZI, PACE, MACERATINI, BOSELLO, COLLINO, CURTO, MANTICA, MARRI, PONTONE, TURINI, SERVELLO, BONATESTA, LISI, BEVILACQUA, DEMASI

Al comma 2, ultimo periodo, sopprimere le parole: «e il restante personale».

20.211

ALBERTINI, MARINO

Sopprimere il comma 4.

20.212 MANARA, AMORENA, MORO, ROSSI

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. Le somme derivanti dalla riduzione di cui al comma 2 costituiscono un fondo di riserva indisponibile da iscrivere nel bilancio di previsione dello Stato, per l'esercizio successivo a quello del loro accertamento, a destinazione vincolata a favore dei disabili psichici in applicazione di quanto previsto dal comma 20 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 1996, n. 662, e della legge 13 maggio 1978, n. 180».

20.213 TOMASSINI, DE ANNA, LAURIA Baldassare

Al comma 4, primo periodo, dopo le parole: «sono utilizzate», aggiungere le seguenti: «per la prevenzione sanitaria e».

20.214 CASTELLANI Carla, CAMPUS, MONTELEONE, MARTELLI, BONATESTA, LISI, BEVILACQUA, DEMASI

Al comma 4, primo periodo, sostituire le parole da: «il finanziamento» fino alla fine del primo periodo con le seguenti: «progetti speciali finalizzati alla prevenzione sanitaria».

20.215 CASTELLANI Carla, MONTELEONE, CAMPUS, MARTELLI, BONATESTA, LISI, BEVILACQUA, DEMASI

Al comma 4, primo periodo, sopprimere le parole: «ovvero di progetti speciali di innovazione organizzativa e gestionale di servizi per la tutela delle fasce deboli».

20.216 PAPINI

Dopo il comma 4, inserire il seguente:

«4-bis. Entro il 1° gennaio 1998 tutte le regioni dovranno completare il processo di aziendalizzazione ed i meccanismi di contabilità previsti dal decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502».

20.217 TOMASSINI, DE ANNA, LAURIA Baldassare, CASTELLANI Carla, MONTELEONE, CAMPUS

Sopprimere il comma 5.

20.218 TAROLLI, BIASCO, D'ONOFRIO, NAPOLI Roberto

Al comma 5, sostituire le parole: «con autonomia economico-finanziaria» con le seguenti: «dotati di autonomia economico-finanziaria».

20.219

TOMASSINI

Al comma 5, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, nella quale fare esclusivamente confluire la spesa imputabile al singolo presidio ospedaliero».

20.220

MONTELEONE, CASTELLANI Carla, PEDRIZZI, PACE, MACERATINI, BOSELLO, COLLINO, CURTO, MANTICA, MARRI, PONTONE, SERVELLO, TURINI, LISI, BONATESTA, BEVILACQUA, DEMASI

Sopprimere il comma 6.

20.221

MANARA, AMORENA, MORO, ROSSI

Sopprimere il comma 6.

20.222

TAROLLI, BIASCO, DI ORIO, NAPOLI Roberto

Al comma 6, primo periodo, dopo le parole: «gruppi di istituzioni sanitarie» aggiungere le seguenti: «i progetti obiettivo di prevenzione sanitaria, nonché».

20.223

CASTELLANI Carla, MONTELEONE, CAMPUS, MARTELLI, LISI, BONATESTA, BEVILACQUA, DEMASI

Al comma 6, sopprimere l'ultimo periodo.

20.224

MANARA, AMORENA, MORO, ROSSI

Al comma 6, sopprimere l'ultimo periodo.

20.225

TOMASSINI, DE ANNA, LAURIA Baldassare, CASTELLANI Carla, MONTELEONE, CAMPUS

Al comma 6, l'ultimo periodo, dopo le parole: «sistemi di riduzione della tariffe» inserire le seguenti: «non superiore al 5 per cento».

20.226

TOMASSINI, DE ANNA, LAURIA Baldassare, CASTELLANI Carla, MONTELEONE, CAMPUS

Al comma 6, l'ultimo periodo, dopo le parole: «sistemi di riduzione della tariffe» inserire le seguenti: «non superiore al 4 per cento».

20.227 TOMASSINI, DE ANNA, LAURIA Baldassare, CASTELLANI
Carla, MONTELEONE, CAMPUS

Al comma 6, l'ultimo periodo, dopo le parole: «sistemi di riduzione delle tariffe», inserire le seguenti: «non superiore al 2 per cento».

20.228 TOMASSINI, DE ANNA, LAURIA Baldassare, CASTELLANI
Carla, MONTELEONE, CAMPUS

Al comma 6, ultimo periodo, dopo le parole: «sistemi di riduzione delle tariffe» inserire le seguenti: «non superiore all'1 per cento».

20.229 TOMASSINI, DE ANNA, LAURIA Baldassare, CASTELLANI
Carla, MONTELEONE, CAMPUS

Al comma 6, aggiungere in fine, le seguenti parole: «Tale riduzione è diversificata per ciascuna struttura ed è percentualmente pari alla sua incidenza sul superamento del budget globale programmato per la branca specialistica di appartenenza».

Conseguentemente, dopo l'articolo 14, inserire il seguente:

«Art. 14-bis.

1. È prevista una addizionale di lire 2000 su ogni biglietto di ingresso alle discoteche da finalizzare alla creazione e al funzionamento di unità spinali. È altresì prevista una tassa pari al 5 per cento delle entrate dei Monopoli di Stato e delle singole aziende sui prodotti della lavorazione del tabacco, finalizzata all'incremento del Fondo sanitario nazionale.

2. Nell'ambito della diagnostica strumentale e di laboratorio gestita da soggetti privati accreditati, le regioni e le province autonome hanno facoltà di regolamentare forme associative tra strutture tali da conservarne la capillarità sul territorio e di accentrare l'attività diagnostica in una struttura centralizzata di riferimento per ciascuna aggregazione. Il fatturato prodotto da tali aggregazioni è soggetto a riduzione proporzionale da economia di scala non eccedente il 10 per cento di esso. Le regioni e le province autonome limitano, per le strutture aggregate fungenti da "centro prelievo", i requisiti previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1997, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 42 del 20 febbraio 1997.

3. I costi dei reagenti di laboratorio dovranno essere stabiliti dal CIPE secondo la media dei prezzi nei Paesi dell'Unione europea, considerando il cambio ufficiale di valuta».

20.230 CASTELLANI Carla, MONTELEONE, LISI, CAMPUS, PEDRIZZI, PACE, MACERATINI, BOSELLO, COLLINO, CURTO, MANTICA, MARRI, PONTONE, SERVELLO, TURINI, BONATESTA, BEVILACQUA, DEMASI

All'emendamento 20.231, premettere le seguenti parole: «Le regioni e le province autonome, in attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 5, comma 4, della legge 30 dicembre 1992, n. 502, rendono pubblici i costi delle singole prestazioni, di ricovero ed ambulatoriali, erogate dalle Aziende sanitarie locali e dalle Aziende ospedaliere, desunti dal bilancio economico delle aziende medesime. Inoltre,».

20.231/200

BOSI

Dopo il comma 6, inserire il seguente:

«6-bis. Nel rispetto del principio della libera scelta del luogo di cura, i limiti di spesa, di cui al comma 5, sono determinati tenendo conto del maggior vantaggio economico delle prestazioni senza distinzione fra struttura sanitaria pubblica e privata».

20.231

BOSI, NAPOLI Roberto, D'ONOFRIO

Dopo il comma 6, inserire il seguente:

«6-bis. Il Governo è delegato ad emanare, entro 120 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, norme per la trasformazione delle Aziende sanitarie locali ed ospedaliere in spa a capitale pubblico».

20.232

BOSI, NAPOLI Roberto, D'ONOFRIO

Sopprimere il comma 7.

20.233

TAROLLI, BIASCO, D'ONOFRIO, NAPOLI Roberto

Sostituire il comma 7 con il seguente:

«7. Le regioni e le province autonome avvalendosi dei propri uffici, verificano presso ciascuna azienda sanitaria, l'effettiva adozione di sistemi di controllo di qualità dei servizi e delle prestazioni, nonché della economicità ed efficacia nell'impiego delle risorse economico-finanziarie-patrimoniali. La verifica è altresì in funzione della promozione del controllo di gestione aziendale, come metodo di valutazione dei risultati. La regione, a tal fine, può avvalersi di organizzazioni o agenzie specializzate esterne, ai sensi della vigente normativa. L'azienda sanitaria istituisce un servizio di controllo interno di gestione ai sensi dell'articolo 20 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni, per la verifica della corretta ed economica gestione delle risorse nonché dell'imparzialità e del buon andamento dell'attività aziendale. La verifica è svolta mediante valutazioni comparate dei costi, dei rendimenti e dei risultati».

20.234

TOMASSINI, DE ANNA, LAURIA Baldassare

Al comma 7, lettera a), sopprimere le parole: «primo periodo, avvalendosi anche di appositi nuclei di esperti».

20.235

ALBERTINI, MARINO

Al comma 7, lettera a), primo periodo, dopo le parole: «appositi nuclei di esperti» inserire le seguenti: «nominati previo parere dei responsabili sanitari delle rispettive istituzioni».

20.236

TOMASSINI, DE ANNA, LAURIA Baldassare, CASTELLANI
Carla, MONTELEONE, CAMPUS

Al comma 7, lettera a), primo periodo, dopo la parola: «esperti» inserire le seguenti: «di prevalente composizione medica».

20.237

TOMASSINI, DE ANNA, LAURIA Baldassare

Al comma 7, lettera a), primo periodo dopo le parole: «nuclei di esperti», inserire le seguenti: «di prevalente composizione medica».

20.238

MONTELEONE, CASTELLANI Carla, PEDRIZZI, PACE, MACE-
RATINI, BOSELLO, COLLINO, CURTO, MANTICA, MARRI,
PONTONE, SERVELLO, TURINI, BONATESTA, LISI, BEVI-
LACQUA, DEMASI

Al comma 7, lettera a), terzo periodo sostituire la parola: «protocolli» con le seguenti: «linee-guida redatte dalle società scientifiche delle corrispondenti specialità, d'intesa con la Federazione nazionale degli Ordini dei medici chirurgici e degli odontoiatri (FNOMCeO),».

20.239 MONTELEONE, CASTELLANI Carla, PEDRIZZI, PACE, MACERATINI, BOSELLO, COLLINO, CURTO, MANTICA, MARRI, PONTONE, SERVELLO, TURINI, BONATESTA, LISI, BEVILACQUA, DEMASI

Al comma 7, lettera a), terzo periodo sostituire la parola: «protocolli» con le seguenti: «linee guida redatte dalle società scientifiche delle corrispondenti specialità, d'intesa con la Federazione nazionale degli Ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri (FNOMCeO).».

20.240 TOMASSINI, DE ANNA, LAURIA Baldassare

Al comma 7, sopprimere la lettera b).

20.241 TOMASSINI, DE ANNA, LAURIA Baldassare, CASTELLANI Carla, MONTELEONE, CAMPUS

Al comma 7, lettera b), primo periodo, sopprimere la parola: «uniforme».

20.242 GUBERT

Al comma 7, lettera c), sostituire dalla parola: «avvalendosi» fino alla fine con le seguenti: «è soppresso e sostituito da osservatori regionali che avvalendosi dei dati forniti dalle aziende unità sanitarie locali e dalle aziende ospedaliere compiono indagini e forniscono indicazioni sull'andamento dei prezzi e sulle modalità di acquisto utili ad orientare le decisioni a livello locale».

20.243 TOMASSINI, DE ANNA, LAURIA Baldassare, CASTELLANI Carla, MONTELEONE

Al comma 7, dopo la lettera c), inserire la seguente: «in attuazione a quanto disposto dall'articolo 1, comma 4, lettera b) e dall'articolo 8, comma 1, lettera e) del decreto-legge n. 502 del 1992, l'esercizio di attività libero professionale odontoiatrica da parte dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta non può superare quantitativamente il 20 per cento del monte orario dell'attività ambulatoriale previsto dalla convenzione vigente».

20.244 TIRELLI, MORO, ROSSI

Dopo il comma 7, inserire il seguente:

«7-bis. Le regioni determinano la quota di risorse del fondo sanitario nazionale che concorre all'avvio e al funzionamento delle Agenzie regionali per la protezione ambientale di cui all'articolo 03 del decreto-legge 4 dicembre 1993, n. 496, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 gennaio 1994, n. 61, avuti presenti i parametri di cui al comma 2 dello stesso articolo 03. Entro il 30 settembre 1998, le regioni stesse documentano alla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano in merito all'avvenuto accantonamento delle risorse finanziarie e l'istituzione delle agenzie regionali».

20.245

RIPAMONTI, BORTOLOTTI, PIERONI

Sopprimere il comma 8.

20.246

TAROLLI, BIASCO, D'ONOFRIO, NAPOLI Roberto

Sostituire il comma 8 con il seguente:

«8. Il Ministro della sanità vigila sull'attuazione del piano sanitario nazionale mediante l'istituzione di un sistema informativo socio-sanitario. Esercita il potere di accesso ed ispezione amministrativa di cui al decreto-legge 29 agosto 1984, n. 528, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 ottobre 1984, n. 733, e di cui alla legge 1° febbraio 1989, n. 37. Promuove eventuali interventi per l'esercizio a livello centrale delle funzioni di studio e di controllo dei costi e dei risultati al fine di esercitare una funzione di indirizzo e di valutazione dei coefficienti di maggiore benessere nazionale e regionale secondo le indicazioni del Consiglio d'Europa e dell'Organizzazione Mondiale della Sanità».

20.247

TOMASSINI, DE ANNA, LAURIA Baldassare

Sostituire il comma 8 con il seguente:

«8. Le regioni e le province autonome, ove superino i limiti finanziari assegnati dal fondo sanitario nazionale, provvederanno a farvi fronte con risorse proprie».

20.248

TAROLLI, BIASCO, D'ONOFRIO, NAPOLI Roberto

Al comma 8, dopo le parole: «sistema informativo sanitario» inserire le seguenti: «e della collaborazione della Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema sanitario nazionale».

20.249

TOMASSINI, DE ANNA, LAURIA Baldassare, CASTELLANI
Carla, MONTELEONE, CAMPUS

Al comma 8, dopo la parola: «vigilia» inserire le seguenti: «, nel pieno rispetto delle autonomie proprie di ciascun ente interessato».

20.250

GUBERT

Al comma 8, sopprimere le parole da: «e sulla attività gestionale», fino alla fine del comma.

20.251

TIRELLI, MORO, ROSSI

Sopprimere il comma 9.

20.252

MONTELEONE, CASTELLANI Carla, PEDRIZZI, PACE, MACE-
RATINI, BOSELLO, COLLINO, CURTO, MANTICA, MARRI,
PONTONE, SERVELLO, TURINI, BONATESTA, LISI, BEVI-
LACQUA, DEMASI

Sopprimere il comma 9.

20.253

MANARA, AMORENA, MORO, ROSSI

Sopprimere il comma 9.

20.254

TOMASSINI, DE ANNA, LAURIA Baldassare

Al comma 9, aggiungere, in fine, il seguente periodo:

«È possibile per enti, istituzioni e fondazioni private contribuire ad un aumento di pari importo della quota del fondo sanitario destinato alle borse di studio dei medici specialistici. Tale contribuzione può essere defiscalizzata».

Conseguentemente, i trasferimenti correnti a qualsiasi titolo destinati ad imprese pubbliche sono ridotti di 150 miliardi in ragione di anno rispetto al loro complessivo ammontare per l'anno 1998, intendendosi correlativamente ridotte le relative autorizzazioni di spesa. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica emana apposita direttiva per gli amministratori e le assemblee di dette società, al fine di rideterminare la misura dei compensi degli amministratori stessi entro i limiti del 50 per cento delle somme percepite nell'anno 1997.

20.255

TOMASSINI, DE ANNA, LAURIA Baldassare, CASTELLANI
Carla, MONTELEONE, CAMPUS

Dopo il comma 9, inserire il seguente:

«9-bis. Nell'articolo 2 del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, come sostituito dall'articolo 2, del decreto legislativo 19 marzo 1996, n. 242, al n. 1) della lettera d) del comma 1, dopo le parole: "clinica del lavoro", sono inserite le seguenti "igiene e medicina preventiva e medicina legale e delle assunzioni"».

20.256

TOMASSINI, DE ANNA, LAURIA Baldassare

Dopo il comma 9, inserire il seguente:

«9-bis. I direttori generali delle ASL, al fine di rendere possibile la disponibilità di spazi e strutture per la libera professione dei medici *intra moenia*, ove questi non esistano sono autorizzati ad entrare in partecipazione con istituti privati non accreditati dal Servizio sanitario nazionale».

20.257

TOMASSINI, DE ANNA, LAURIA Baldassare, CASTELLANI
Carla, MONTELEONE, CAMPUS

Dopo il comma 9, inserire il seguente:

«9-bis. I direttori generali di aziende ospedaliere, di ASL e di policlinici universitari possono chiamare a svolgere la libera professione all'interno della struttura ospedaliera medici non dipendenti nè da quella nè da altre strutture pubbliche o convenzionate».

20.258

TOMASSINI, DE ANNA, LAURIA Baldassare, CASTELLANI
Carla, MONTELEONE, CAMPUS

Dopo il comma 13, inserire i seguenti:

«13-bis. Entro il 31 dicembre 1998 ogni regione in base alle spese per l'acquisizione di beni e servizi istituirà minimo due o tre centri di approvvigionamento diretto di beni e servizi per soddisfare le esigenze delle singole aziende sanitarie operanti nella stessa regione.

13-ter. Ogni anno i dirigenti preposti ai centri di acquisto invieranno al Ministro della sanità rendiconto dei prezzi dei singoli beni acquisiti dai diversi fornitori e delle quantità assorbite da ogni singola azienda sanitaria servita».

20.259

TONIOLLI

Dopo il comma 8, inserire il seguente:

«8-bis. Gli stanziamenti già previsti dall'articolo 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67, a favore del completamento degli ospedali di Fabriano e Foligno, situati nella zone terremotate e che già possiedono avviati progetti esecutivi, possono essere utilizzati a partire della data di entrata in vigore della presente legge».

20.260 TOMASSINI, DE ANNA, LAURIA Baldassare, CASTELLANI
Carla

Il Senato,

considerato che il tasso di ricovero dei pazienti terminali nell'ultimo mese di vita raggiunge circa il 50 per cento, con una durata media di degenza di venti giorni, per un numero di pazienti di circa 80.000/anno con una spesa di circa 600 miliardi da parte del F.S.N.;

tenuto conto che dove sono operanti le unità di cure antalgiche e palliative, con attività coordinata e continuativa domiciliare integrata ad unità di ricovero ospedaliero, il tasso di ricovero cala al 20 per cento dei casi e che applicando tale tasso al totale dei ricoveri dei soli pazienti neoplastici terminali il numero dei ricoveri si ridurrebbe da 80.000 a 32.000, con un risparmio dei rimborsi agli ospedali di circa lire 360 miliardi per anno, nonchè con un miglioramento qualitativo dell'intervento sanitario di cui ai avvantaggerebbero anche le famiglie dei pazienti,

impegna il Governo:

ad affrontare, in sede di linee guida per le Regioni, la problematica della assistenza più idonea ai malati terminali, anche ai fini della razionalizzazione della spesa sanitaria.

9.2793.27

MAZZUCA POGGIOLINI, BRUNI

Il Senato,

impegna il Governo

a rispettare i criteri fondamentali della attuale normativa di riordino del sistema sanitario come previsti dai decreti legislativi 30 dicembre 1992, n. 502, e 7 dicembre 1993, n. 517, ai fini della reale aziendalizzazione del servizio sanitario pubblico e del rispetto delle prerogative dei cittadini in termini di libera scelta.

9.2793.28 MARTELLI, CASTELLANI Carla, MONTELEONE, CAMPUS, DE
ANNA, LAURIA, TOMASSINI, RONCONI, NAPOLI Roberto

Il Senato,

impegna il Governo

a valutare, con particolare attenzione, nella ricerca del mantenimento della spesa gli effetti sul cittadino malato delle restrizioni dell'ambito della medicina fisica e della riabilitazione, con particolare riferimento alle patologie neurologiche, cardiache, traumatiche e nel rispetto del principio basilare della libera scelta da parte dell'utente.

9.2793.29 MONTELEONE, CASTELLANI Carla, CAMPUS, MARTELLI, TOMASSINI, LAURIA, RONCONI, DE ANNA, NAPOLI Roberto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2793 collegato alla finanziaria,

premesso che:

si è preso atto con soddisfazione che nella manovra finanziaria in esame non si fa menzione di alcun tetto per la spesa farmaceutica; il suddetto tetto, peraltro, è sempre stato sottostimato nelle finanziarie precedenti;

invita il Governo:

a tener conto delle seguenti indicazioni in qualsiasi futura trattazione della materia:

a) il tetto di spesa dello scorso anno è risultato superato per circa 800 miliardi a causa dell'innalzamento dell'IVA;

b) nella rideterminazione dei prezzi si dovrà tenere conto di una realistica applicazione del prezzo medio europeo;

c) si verificherà l'esigenza di lasciare impregiudicata la possibilità di utilizzo di farmaci innovativi particolarmente efficaci;

d) la necessità di un miglioramento degli stanziamenti per la ricerca farmaceutica e per l'informazione e il corretto uso dei farmaci.

9.2793.30 TOMASSINI, DE ANNA, LAURIA, MONTELEONE, CASTELLANI Carla, CAMPUS

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2793, collegato alla finanziaria,

considerato che all'articolo 20 non appaiono indicati gli obiettivi di salute, e che d'altro canto si identifica nello stesso articolo una esautorazione di poteri decisionali delle regioni,

impegna il Governo affinché:

negli interventi di razionalizzazione della spesa vengano valorizzati le potestà decisionali delle regioni e vengano espressi con chiarezza gli obiettivi di salute da conseguire;

il previsto risparmio di beni e servizi non venga diluito così come appare dalla norma in tre anni ma concentrato in un lasso di tempo inferiore;

solleciti le regioni perchè attuino il processo di aziendalizzazione previsto dal decreto legislativo n. 502 e successive modificazioni al fine di rendere obbligatorio il pareggio di bilancio previsto dall'articolo 4 comma 8 e comma 9 del medesimo decreto legislativo.

9.2793.31 TOMASSINI, DE ANNA, LAURIA Baldassare, MONTELEONE, CASTELLANI Carla, RONCONI, NAPOLI Roberto, CAMPUS

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2793 recante: «Misure urgenti per la stabilizzazione della finanza pubblica»;

premessò:

che la carenza di strutture idonee alla cura dei soggetti psicopatici è una delle più inquietanti realtà della sanità nazionale;

che questa è un'offesa alla dignità della persona umana;

che in un'epoca, come la nostra, contrassegnata da una crescente *escalation* di turbe psichiche, fa riscontro l'avvenuta messa al bando degli ex ospedali psichiatrici come previsto dalla legge n. 180;

che a 20 anni dall'emanazione di questa legge non sono state migliorate le condizioni dei malati ancora ricoverati nei residui presidi socio-sanitari (ex manicomi) e non sono state attuate le previste strutture alternative di terapia;

che migliaia di famiglie, senza alcun sostegno, sono costrette ad una drammatica convivenza con un malato di mente;

che non sono state attivate sufficienti strutture residenziali per i malati di mente;

che si assiste sovente ad episodi di violenza che hanno malati di mente come attori e vittime,

impegna il Governo:

a porre in atto provvedimenti ed interventi a tutela di coloro che, non possono trovare adeguata accoglienza nelle loro famiglie, potenziando i servizi di territorio ed ospedalieri in corrispondenza delle diversità di gravità della malattia.

9.2793.32

GUBERT, RONCONI, BONATESTA

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2793, collegato alla finanziaria,

premesso che:

la mancata incentivazione delle «cure termali» ha causato un forte allarme e preoccupazione fra tutte le terme italiane e le comunità direttamente interessate;

in considerazione della già difficile situazione in cui si trova il settore termale, impegnato tra l'altro in una rigorosa ed onerosa ricerca scientifica, tendente ad attestare in via definitiva la validità terapeutica delle cure termali,

impegna il Governo:

affinchè su tale questione di rilevante dimensione sociale, profilo sanitario oltre che socio-economico si preveda un'ulteriore, scrupolosa riflessione, che porti ad individuare una soluzione che eviti ulteriori e gravi penalizzazioni del settore termale con conseguenti pesanti ripercussioni sull'economia e sul tessuto socio-economico di intere comunità.

9.2793.33

TAROLLI, D'ONOFRIO, NAPOLI ROBERTO

Dopo l'articolo 20, aggiungere il seguente:

«Art. 20-bis.

1. Dopo l'articolo 4 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, in materia di riordino della disciplina in materia sanitaria, è inserito il seguente:

“Art. 4-bis. – 1. nelle unità sanitarie locali e nelle aziende ospedaliere è costituito un consiglio di indirizzo e di sorveglianza, che affianca nella gestione il direttore generale e gli altri organi di cui al comma 4 dell'articolo 3 e al comma 1 dell'articolo 4, composto da quattro membri di cui tre delegati dal sindaco del comune in cui ambito territoriale, dalla conferenza dei sindaci o dei presidenti delle circoscrizioni di riferimento territoriale, e uno delegato dal presidente della provincia interessata. Sulle proposte avanzate dal consiglio di indirizzo e di sorveglianza che hanno riflessi diretti e indiretti sul bilancio dell'unità sanitaria locale e dell'azienda ospedaliera, nel caso di votazioni, il direttore generale ha diritto di veto”».

20.0.200

PARDINI, DE LUCA Michele, PREDA

Comunico che il senatore Cozzolino aggiunge la sua firma agli emendamenti 20.201, 20.204, 20.208, 20.209, 20.214, 20.215, 20.220,

20.223, 20.230, 20.238, 20.239, 20.252 e agli ordini del giorno nn. 28 e 29.

Invito i presentatori ad illustrare gli emendamenti e gli ordini del giorno presentati.

ALBERTINI. Signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti che ho presentato all'articolo 20.

MONTELEONE. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 20.201.

CASTELLANI Carla. Signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti che ho presentato all'articolo 20.

TOMASSINI. Signor Presidente, di tutti gli emendamenti che ho presentato all'articolo 20, procedo a illustrare l'emendamento 20.217.

Il Governo prevede una punizione particolare per chi non abbia raggiunto la parità di bilancio dove nei processi di aziendalizzazione tale potestà sia data anche alle aziende periferiche: con questo emendamento riteniamo opportuno ribadire il concetto che entro il 1° gennaio 1998 tutte le regioni dovranno completare il processo di aziendalizzazione.

Intendo poi illustrare l'emendamento 20.240, inerente la partecipazione della Federazione nazionale degli Ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri alla definizione delle linee guida previste dal Governo a questo punto dell'articolo.

Per quanto riguarda l'emendamento 20.255, intendo mantenere una riserva in merito alle borse di studio destinate ai medici specialistici: se si intende fare qualche cosa a favore dei neolaureati, credo che questa potrebbe rappresentare una cosa opportuna da inserire.

L'emendamento 20.256 a mio avviso interviene in un campo molto importante: l'assoluta insufficienza dei medici competenti per quanto riguarda i rilievi per la sicurezza sui luoghi di lavoro; a questo punto sarebbe importante allargare quanto previsto ad altri specialisti. È apparsa notizia sui giornali dei recenti avvenimenti determinatisi proprio per carenza di tali controlli. Prevedendo l'inserimento degli specialisti specificati nell'emendamento, non si spenderebbe nulla di più rispetto a quanto previsto e si offrirebbero opportunità di lavoro a molti giovani medici.

Do, infine, per illustrati i restanti emendamenti che ho presentato all'articolo 20.

MANARA. Signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti che ho presentato all'articolo 20.

PAPINI. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 20.216.

TAROLLI. Signor Presidente, utilizzerò il tempo concessomi per illustrare tutta la serie di emendamenti che ho presentato all'articolo 20

e che rispondono ad una logica di coerenza alternativa e diversa rispetto a quella usata dal Ministro quando ha voluto proporre questo tipo di interventi, perchè la fissazione di una riduzione di spesa obbligata con riferimento ad un solo settore, vale a dire a quello dei beni e dei servizi, oltre che essere ripetitiva di precedenti norme, che sono sempre naufragate, è altresì lesiva degli spazi di autonomia delle regioni e delle provincie autonome, ed è incompatibile con una logica aziendale, che a parole tutti, compreso il Governo, vogliono perseguire ma rispetto alla quale è accettabile un limite riferito alla spesa complessiva e non alle singole voci di spesa.

In Commissione abbiamo avuto modo di introdurre una modifica sostanziale che teneva conto dei processi di razionalizzazione già attivati dalle singole aziende, poichè altrimenti quello proposto dal Governo si sarebbe ridotto ad essere un testo penalizzante per chi aveva già introdotto misure di razionalizzazione e che metteva sullo stesso piano, nel perseguimento dell'obiettivo della riduzione del 3 per cento, chi aveva già proceduto a risparmi di spesa e chi non lo aveva fatto.

Concludendo, si propone la soppressione dei commi 5 e 6 perchè sono pleonastici, non fanno che ripetere norme già in vigore. Inoltre, con l'emendamento 20.233, si propone la soppressione del comma 7, poichè quest'ultimo è impostato in un'ottica di direzione del sistema da parte del Governo centrale assolutamente incompatibile con logiche aziendali. Si propone anche la soppressione del comma 8 perchè esso ribadisce il testo presentato dal Governo, quindi un indirizzo centralistico in materia; reintroduce le ispezioni ministeriali addirittura sulle attività di gestione delle aziende unità sanitarie locali e delle aziende ospedaliere, attribuendo al Ministero compiti specifici che sono invece propri delle regioni e delle provincie autonome.

Pertanto, da questo punto di vista, sarebbe molto più coerente introdurre – come abbiamo proposto con l'emendamento 20.248 – un comma che stabilisca che le regioni e le provincie autonome, ove superino i limiti finanziari assegnati dal Fondo sanitario nazionale, debbano provvedere loro, con proprie risorse, a farvi fronte. Questa logica potrebbe salvaguardare l'autonomia e la responsabilità delle aziende, introdurre un sistema di aziendalizzazione, il che è esattamente l'opposto della logica che invece questo Governo e questo Ministro hanno voluto introdurre con le misure proposte.

Per tali ragioni abbiamo proposto di sopprimere tutti questi commi dell'articolo 20.

PRESIDENTE. Gli emendamenti presentati dal senatore Bosi si intendono illustrati.

GUBERT. Signor Presidente, in relazione all'emendamento 20.242, vorrei evidenziare che, mentre si comprende che le aziende unità sanitarie locali svolgano attività di vigilanza e di sollecitazione per orientare le attività di diagnostica e di prescrizione di attività terapeutiche, non si comprende perchè queste debbano essere uniformi: l'uniformità lede il principio di autonomia professionale del medico. Quindi, si deve trovare

un modo per contemperare l'autonomia del medico con l'attività di vigilanza. La soppressione dell'aggettivo «uniforme» agevola il soddisfacimento di tale esigenza.

Infine, vorrei richiamare l'attenzione del Ministro sull'ordine del giorno n. 32, in cui si evidenzia il grave problema dei malati di mente, in particolare delle famiglie su cui ricade la cura di questi malati, per i quali le strutture pubbliche ospedaliere sul territorio sono gravemente insufficienti.

TIRELLI. L'emendamento 20.244 non richiede copertura finanziaria e tende ad eliminare una parte di abusivismo odontoiatrico offrendo nuova dignità sia alla medicina di base che alla medicina odontoiatrica.

RIPAMONTI. L'emendamento 20.245 si illustra da sè.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 20.246 e 20.248 si intendono illustrati.

BRUNI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, l'ordine del giorno n. 27 si illustra da sè ma vorrei comunque intervenire per sensibilizzare i colleghi senatori presenti in Aula sulla sua importanza sia sotto il profilo economico che sotto quello umano e sociale.

Ogni anno sono ricoverati circa 80.000 pazienti malati terminali, soprattutto nell'ultimo mese di vita; si tratta di malati che nessuno vuole più accudire: gli ospedali perchè occupano posti di ricovero, le famiglie perchè, nonostante le indicazioni terapeutiche, non sono in grado di seguirli. Si rende quindi necessaria l'istituzione di unità di cure palliative antalgiche; si è constatato, infatti, che laddove esse sono presenti si registrano una riduzione di ricoveri del 20 per cento ed una notevole riduzione di giornate di degenza, con un risparmio di circa 360 miliardi per anno.

Per quanto riguarda invece l'aspetto umano e sociale, sarebbe possibile garantire a questi pazienti una migliore qualità di vita e le famiglie, pur nel loro dolore, verrebbero sollevate da gravi problemi.

Auspico, pertanto, un impegno da parte del Governo volto ad affrontare, in sede di linee guida per le regioni, questa seria problematica relativa alla più idonea assistenza ai malati terminali. *(Entra in aula il senatore Novi. La senatrice Pagano applaude). (Commenti del senatore Novi. Vivi applausi dai Gruppi Forza Italia, Federazione Cristiano Democratica-CCD e Federazione Cristiano Democratica-CDU. Molte congratulazioni).*

PAGANO. Grazie Novi!

PRESIDENTE. Senatore Novi, può ricevere questi applausi a Napoli ma non in Senato.

NOVI. Se i colleghi senatori mi applaudono non posso che ringraziarli.

* CAMPUS. Signor Presidente, il Governo dovrebbe prendere atto che con l'ordine del giorno n. 28 si chiede di rispettare una normativa già esistente e che deve trovare applicazione attraverso le nuove deleghe che il Governo si appresta ad emanare.

PARDINI. Signor Presidente, l'emendamento 20.0.200 intende proporre la competenza degli enti locali nella gestione della sanità. Credo che mai come oggi, nei giorni successivi alle elezioni amministrative, la presenza del sindaco, del consiglio comunale e dell'ente locale nella gestione di una partita importante per la vita dei cittadini di ogni città sia così significativa.

CAMERINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMERINI. Signor Presidente, desidero richiamare l'attenzione del Governo su quella che ritengo sia una dimenticanza: mi riferisco al comma 13, secondo il quale «le province autonome di Trento e Bolzano e la regione Valle D'Aosta perseguono gli obiettivi di cui al presente articolo nell'ambito delle competenze derivanti dallo statuto di autonomia». Vorrei ricordare che nelle «Misure di razionalizzazione della finanza pubblica» relative all'anno scorso, nell'articolo 144 veniva detto che sono soppresse le quote del Fondo sanitario nazionale a carico del bilancio dello Stato a favore della regione Friuli-Venezia Giulia che provvede al finanziamento dell'assistenza sanitaria con i proventi dei contributi sanitari e con le risorse del proprio bilancio.

Per tale ragione ritengo che in questo comma 13, accanto alle province autonome di Trento e Bolzano e alla regione Valle D'Aosta, debba essere citata anche la regione Friuli-Venezia Giulia. Lo stesso vale – mi rendo conto che non è metodologicamente corretto ma lo dico per rapidità – per l'articolo 21, comma 6.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, tenuto conto del calendario dei lavori vorrei terminare la seduta pomeridiana con l'approvazione (o la non approvazione) dell'articolo 20. Sospenderemo poi i nostri lavori per un'ora. Al termine di questa seduta ho convocato la conferenza dei Capigruppo.

Invito il relatore a pronunciarsi sugli emendamenti e gli ordini del giorno in esame.

MORANDO, *relatore*. Signor Presidente, per quanto riguarda l'emendamento 20.200, inviterei il senatore Albertini a ritirarlo perchè tale emendamento ridurrebbe l'entità del risparmio.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 20.201 e 20.202. Esprimo parere contrario sull'emendamento 20.204 in quanto reca una formula troppo generica. Invito i presentatori a ritirare l'emendamento 20.205 perchè avremmo un inutile aumento di contenzioso.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 20.206, 20.207 e 20.208. Il parere è contrario anche sull'emendamento 20.209 perchè toglie responsabilità al direttore.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 20.211, non vedo infatti perchè escludere da questa responsabilità il restante personale.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 20.212, 20.213, 20.214 e 20.215. Inviterei il senatore Papini a ritirare l'emendamento 20.216: non capisco infatti perchè dovremmo abolire questo comma che mi sembra largamente condivisibile. Forse c'è stato un equivoco nella sua presentazione.

L'emendamento 20.217 ha una formulazione troppo generica e quindi esprimo parere contrario. Esprimo altresì parere contrario sull'emendamento 20.218.

Ritengo poi addirittura superfluo l'emendamento 20.219. Comunque, se non viene ritirato, il parere è contrario.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 20.220 e sugli emendamenti 20.221 e 20.222 perchè i limiti massimi di spesa sono necessari.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 20.223; gli emendamenti 20.224 e 20.225, identici, che propongono la soppressione dell'ultimo periodo del comma 6, mi sembra siano da condividere. Sarei quindi favorevole ma vorrei sentire il parere dal Governo al quale mi rimetto ma con un'inclinazione favorevole.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 20.226, 20.227, 20.228, 20.229 e 20.230.

Per quanto riguarda l'emendamento 20.231/200 se venisse trasformato in ordine del giorno darei parere favorevole. Come emendamento esprimo parere contrario. Esprimo parere contrario sull'emendamento 20.231 e anche per quanto riguarda l'emendamento 20.232. Credo che su tante trasformazioni a questo martoriato sistema sanitario sarebbe meglio evitarli almeno questa, per cui il parere è contrario. Parere contrario sull'emendamento 20.233, mentre per l'emendamento 20.234 devo dire che si tratta di una riformulazione del comma 7, ma mi sembra meno precisa, per cui esprimo parere contrario.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 20.235 e 20.236 e sugli emendamenti 20.237 e 20.238 perchè è possibile avere necessità di esperti di altro tipo. Parere contrario sugli emendamenti 20.239 e 20.240 perchè c'è un piuttosto evidente conflitto di interessi. Parere contrario sull'emendamento 20.241 e sull'emendamento 20.242; vorrei dire al senatore Gubert che la sua obiezione sarebbe fondata se si usasse la parola «identica», ma «uniforme» non significa identica. Pertanto credo che questa dizione sia corretta. Esprimo parere contrario sull'emendamento 20.243 e sull'emendamento 20.244, per quest'ultimo non capisco perchè limitare l'attività odontoiatrica e non quella medica.

Per quanto riguarda l'emendamento 20.245 mi rimetterei al Governo, anche se, siccome ritengo che sia già previsto dalla legge ciò che propone l'emendamento, non capisco perchè non si è fatto ricorso a una sollecitazione o ad un ordine del giorno. In ogni caso se l'emendamento non sarà ritirato penso che il Governo dovrà esprimere parere contrario,

perchè introdurre questo emendamento nella norma mi sembra sbagliato. Comunque, mi rimetto al Governo.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 20.246 perchè sopprime l'attività di vigilanza. Parere contrario sull'emendamento 20.247, perchè già esiste un osservatorio e non vedo perchè se ne debba fare un altro. Parere contrario sull'emendamento 20.248 e anche sull'emendamento 20.249, perchè la Commissione parlamentare è d'inchiesta, per cui non capisco perchè debba essere coinvolta in questo tipo di attività.

Esprimo parere contrario all'emendamento 20.250 perchè immagino che nessuno voglia colpire questa autonomia. Parere contrario anche all'emendamento 20.251 che è un indebolimento del testo. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 20.252, 20.253 e 20.254, e parere contrario sull'emendamento 20.255, soprattutto per la copertura.

Per quanto riguarda l'emendamento 20.256, c'è un errore nella stampa dell'emendamento perchè l'ultima parola dovrebbe essere «assicurazioni» e non «assunzioni». Ma anche con questa variazione esprimo parere contrario.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 20.257 riguardante i direttori generali delle Asl che entrano in compartecipazione con istituti privati non accreditati dal Servizio sanitario nazionale.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 20.258. Approfitto poi dell'emendamento 20.259, relativo al comma 13, per dire che a me le osservazioni del senatore Camerini sono sembrate molto sensate e spero che il Governo voglia tenerne conto, magari avanzando una proposta di parziale modifica del testo della Commissione che introduca la regione Friuli-Venezia Giulia, che effettivamente in quanto finanzia per conto suo il Sistema sanitario nazionale deve godere di quello stesso regime e trattamento riservato alle province autonome e alla Valle d'Aosta. In ogni caso sull'emendamento 20.259 esprimo parere contrario, così come pure sull'emendamento 20.260. Approfitto di quest'ultimo emendamento che riguarda questioni legate alle zone terremotate, signor Presidente, per ricordare che ci sono anche due emendamenti accantonati all'articolo 7 alla parte delle entrate. Vorrei che il Governo mi ascoltasse un attimo, soprattutto il professor Cavazzuti, se possibile, perchè vorrei rivolgere un invito al Governo stesso: ci sono due emendamenti accantonati all'articolo 7, c'è questo emendamento all'articolo 20, ce ne sono altri numerosi volti a cambiare la legislazione in funzione delle attività nelle zone terremotate in altri articoli che dobbiamo ancora esaminare. Il Governo ha depositato in Commissione - è quindi un fatto politico noto e rilevante - una nota che esplicita il suo indirizzo circa la gestione della calamità che si è abbattuta sulle regioni Umbria e Marche, laddove si precisa che entro il mese di novembre emanerà un decreto per cambiare tutta la legislazione, in maniera da rendere coerente questo suo intervento. Credo che queste modificazioni (se il Governo ritiene di prendere posizione su di esse immediatamente lo può fare) trovino la loro sede naturale in quel decreto e quindi invito i proponenti questi emendamenti a ritirarli, non perchè quella materia non potrà

essere oggetto di attività legislativa, bensì perchè lo può essere prima dell'approvazione del provvedimento collegato.

Mi scuso, se ho fatto perdere tempo, ma lo guadagneremo in seguito. Comunque esprimo parere contrario.

Esprimo parere favorevole all'ordine del giorno n. 27 e all'ordine del giorno n. 28, che invita il Governo a rispettare i criteri fondamentali della normativa; su di esso si esprimerà comunque il Governo.

Invito il senatore Monteleone a ritirare l'ordine del giorno n. 29, perchè il successivo emendamento 22.218 affronta questo stesso argomento; potremmo trasferire la discussione in quella sede. In ogni caso, se il senatore Monteleone non ritira l'emendamento, esprimo parere contrario.

Mi rimetto al Governo sull'ordine del giorno n. 30, mentre esprimo parere contrario sull'ordine del giorno n. 31. Mi rimetto al Governo sull'ordine del giorno n. 32, che immagino potrebbe essere accolto come raccomandazione.

Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno n. 33.

Invito il senatore Pardini a trasformare l'emendamento 20.0.200 in un ordine del giorno, sul quale esprimerei parere favorevole: è in corso un'attività legislativa da parte del Governo che affronta esattamente questo problema; penso che in quel disegno di legge potrà trovare sede questa normativa.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti sugli ordini del giorno nonchè sull'articolo aggiuntivo in esame.

* **CAVAZZUTI.** Il Governo invita a ritirare gli emendamenti 20.200, 20.205, 20.216 (così come chiesto dal relatore), altrimenti esprime parere contrario.

Inoltre, esprimo parere contrario sugli emendamenti 20.201, 20.202, 20.204, 20.206, 20.207, 20.208, 20.209 (anche perchè è voluto dalla Commissione il periodo che si vuole sopprimere), 20.211, 20.212, 20.213, 20.214, 20.215, 20.217, 20.218, 20.219, 20.220, 20.221, 20.222 e 20.223.

Per quanto riguarda gli emendamenti 20.224 e 20.225, la propensione positiva del relatore diventa un parere favorevole del Governo.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 20.226, 20.227, 20.228, 20.229 e 20.230, mentre per quanto attiene l'emendamento 20.231/200 sarebbe meglio che venisse trasformato in ordine del giorno, altrimenti esprimo parere contrario. Inoltre esprimo parere contrario sugli emendamenti 20.231, 20.232, 20.233, 20.234, 20.235, 20.236, 20.237, 20.238, 20.239, 20.240, 20.241, 20.242, 20.243 e 20.244.

Per quanto riguarda l'emendamento 20.245, invito i presentatori a ritirarlo altrimenti esprimo parere contrario.

Esprimo altresì parere contrario sugli emendamenti 20.246, 20.247, 20.248, 20.249, 20.250, 20.251, 20.252, 20.253, 20.254, 20.255, 20.256, 20.257, 20.258 e 20.259.

Colgo l'occasione, sollecitato dal relatore, per rivolgermi al senatore Camerini. Non abbiamo purtroppo strumenti tecnici per produrre quella modifica. Se il senatore intendesse presentare un ordine del giorno il Governo, lo accetterebbe volentieri e si adopererebbe affinché la Camera operi la dovuta correzione. Esprimo infine parere contrario sull'emendamento 20.260.

Per quanto riguarda gli ordini del giorno esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno n. 27 e contrario sul n. 28, sul n. 29 se non c'è un ritiro, sul n. 30 e sul n. 31. Accetteremmo come raccomandazione gli ordini del giorno nn. 32 e 33, anche perchè il settore termale ha subito trasformazioni con la dismissione delle terme da parte della ex Eagat. Sull'emendamento 20.0.200, così come il relatore, invito il presentatore a trasformarlo in ordine del giorno. Se ciò non dovesse avvenire, il parere sarà contrario.

PRESIDENTE. Sull'emendamento 20.200 c'è un invito al ritiro. Senatore Albertini, lo accetta?

ALBERTINI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 20.201, presentato dal senatore Monteleone e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 20.202, presentato dalla senatrice Castellani e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 20.203 è stato dichiarato inammissibile.

Metto ai voti l'emendamento 20.204, presentato dalla senatrice Castellani e da altri senatori.

Non è approvato.

Senatore Albertini, c'è un invito al ritiro anche per l'emendamento 20.205. Lo accetta?

* ALBERTINI. Signor Presidente, intervengo per spiegare una cosa. Tra le cause oggettive potrebbe esserci il terremoto, evento assolutamente non prevedibile, che potrebbe appunto determinare una situazione completamente diversa. Se il Governo comunque insiste per il suo ritiro, lo accontentiamo, ma non ci sembra che questo sia un atteggiamento ragionevole.

MORANDO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO, *relatore*. Senatore Albertini, ribadisco l'invito a ritirare l'emendamento. Abbiamo una norma che prevede, a fronte di inadempienze, una certa penalizzazione. Qui si vuole introdurre una valutazione del carattere dell'inadempienza: è ovvio che, se si verifica un terremoto, a nessuno verrà in mente di far pagare per l'inadempienza. Se ci mettiamo a distinguere se l'inadempienza è dovuta a causa oggettiva o soggettiva, quando mai potremo introdurre la penalizzazione? Invito quindi il senatore Albertini, il quale si lamenta di non venire mai invitato a ritirare i suoi emendamenti, a ritirarlo, questa volta sulla base di un argomento che a me sembra inoppugnabile.

ALBERTINI. Signor relatore, non mi ha convinto, ma lo ritiro ugualmente. (*Applausi dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 20.206, presentato dal senatore Tomassini.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 20.207, presentato dal senatore Tomassini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 20.208, presentato dal senatore Monteleone e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 20.209.

Verifica del numero legale

CUSIMANO. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Senatore Cusimano, poi le dirò anche il numero dei presenti. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

MORANDO, *relatore*. Signor Presidente, ci mettano un po' meno tempo ad arrivare al numero di dodici.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

PRESIDENTE. Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

CUSIMANO. Che a ogni luce corrisponda un senatore.

PRESIDENTE. Ogni senatore è luce, senatore Cusimano. *(Ilarità)*.

BARBIERI. Ogni senatore ha luce propria.

(Segue la verifica del numero legale).

CUSIMANO. Non ti devi alzare in piedi! Pieroni, siediti!

BONATESTA. Sei verde ma non sei trasparente! *(Vivaci commenti dal Gruppo Alleanza Nazionale)*.

PRESIDENTE. Chi è seduto accanto al senatore De Carolis?

MAZZUCA POGGIOLINI. È il mio posto.

BONATESTA. Pieroni, hai la luce dietro!

PRESIDENTE. Abbiate pazienza, dobbiamo pur finire questa serata! *(Commenti del senatore Novi)*.

CUSIMANO. È una vergogna!

PRESIDENTE. Il Senato è in numero legale. *(Applausi dei senatori Follieri ed Erroi)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2793

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 20.209, presentato dalla senatrice Castellani Carla e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 20.211.

ALBERTINI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 20.212, presentato dal senatore Manara e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 20.213, presentato dal senatore Tomassini e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 20.214.

Verifica del numero legale

CUSIMANO. Chiediamo la verifica del numero legale. Non bisogna barare, signor Presidente.

PRESIDENTE. Nessun senatore dal banco può dire se un collega c'è o non c'è: sono i segretari che hanno la facoltà di controllare la regolarità della votazione.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2793

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 20.214, presentato dalla senatrice Castellani Carla e da altri senatori. *(Commenti del senatore Cusimano).*

Non è approvato.

Senatore Cusimano, poi dopo verrà alla Conferenza dei Capiguppo. Prima facciamo, prima ci sbrighiamo. Naturalmente lei ha la facoltà di richiedere la verifica del numero legale.

Metto ai voti l'emendamento 20.215, presentato dalla senatrice Castellani Carla e da altri senatori.

Non è approvato.

Senatore Papini, c'è un invito a ritirare l'emendamento 20.216.

PAPINI. Mi sembrava una questione di logica. Comunque, apprezzate le circostanze, lo ritiro. *(Applausi dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo e del senatore Del Turco).*

PRESIDENTE. Prego i senatori di non allontanarsi dall'Aula. Io sto qui da stamattina come ci state voi.

Metto ai voti l'emendamento 20.217, presentato dal senatore Tomassini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 20.218, presentato dal senatore Tarolli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 20.219, presentato dal senatore Tomassini.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 20.220, presentato dal senatore Monteleone e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 20.221, presentato dal senatore Manara e da altri senatori, identico all'emendamento 20.222, presentato dal senatore Tarolli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 20.223, presentato dalla senatrice Castellani Carla e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 20.224, presentato dal senatore Manara e da altri senatori, identico all'emendamento 20.225, presentato dal senatore Tomassini e da altri senatori.

È approvato.

Gli emendamenti 20.226, 20.227, 20.228 e 20.229 sono di conseguenza preclusi.

Metto ai voti l'emendamento 20.230, presentato dalla senatrice Castellani Carla e da altri senatori.

Non è approvato.

PRESIDENTE. Ricordo che è stato avanzato un invito a trasformare il subemendamento 20.231/200 in ordine del giorno. Chiedo al proponente se intende accedere a tale richiesta.

NAPOLI Roberto. Signor Presidente, aggiungo la mia firma al subemendamento 20.231/200; dichiaro di accedere alla richiesta che è stata formulata e lo ritiro per trasformarlo in ordine del giorno.

PRESIDENTE. La invito, senatore Napoli, a far pervenire il testo alla Presidenza.

Metto ai voti l'emendamento 20.231, presentato dal senatore Bosi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 20.232, presentato dal senatore Bosi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 20.233, presentato dal senatore Tarolli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 20.234, presentato dal senatore Tomassini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 20.235, presentato dal senatore Tomassini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 20.236, presentato dal senatore Tomassini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 20.237, presentato dal senatore Tomassini e da altri senatori, identico all'emendamento 20.238, presentato dal senatore Monteleone e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 20.239, presentato dal senatore Monteleone e da altri senatori, identico all'emendamento 20.240, presentato dal senatore Tomassini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 20.241, presentato dal senatore Tomassini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 20.242, presentato dal senatore Gubert.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 20.243, presentato dal senatore Tomassini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 20.244, presentato dal senatore Tirelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 20.245.

RIPAMONTI. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 20.245.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Metto ai voti l'emendamento 20.246, presentato dal senatore Tarolli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 20.247, presentato dal senatore Tomassini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 20.248, presentato dal senatore Tarolli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 20.249, presentato dal senatore Tomassini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 20.250, presentato dal senatore Gubert.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 20.251, presentato dal senatore Tirelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 20.252, presentato dal senatore Monteleone e da altri senatori, identico agli emendamenti 20.253, presentato dal senatore Manara e da altri senatori, e 20.254, presentato dal senatore Tomassini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 20.255, presentato dal senatore Tomassini e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 20.256.

CASTELLANI Carla. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLANI Carla. Signor Presidente, aggiungo la mia firma all'emendamento 20.256 e dichiaro, a nome del Gruppo Alleanza Nazionale, il voto favorevole.

PRESIDENTE. Prendo atto della sua richiesta.

TOMASSINI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 20.256.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Tomassini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 20.256, presentato dal senatore Tomassini e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	177
Senatori votanti	174
Maggioranza	88
Favorevoli	36
Contrari	137
Astenuti	1

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2793

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 20.257, presentato dal senatore Tomassini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 20.258, presentato dal senatore Tomassini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 20.259, presentato dal senatore Tonioli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 20.260, presentato dal senatore Tomassini e da altri senatori.

Non è approvato.

Senatrice Mazzuca Poggiolini, insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 27?

MAZZUCA POGGIOLINI. No, Signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Chiedo ai proponenti dell'ordine del giorno n. 28 se insistano per la sua votazione.

CAMPUS. Signor Presidente, intervengo semplicemente per chiedere al Governo come faccia ad essere contrario ad un ordine del giorno che lo invita a rispettare la normativa esistente! Insistiamo per la votazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 28, presentato dal senatore Martelli e da altri senatori.

È approvato.

Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno n. 29 se intendono accogliere l'invito del Governo a ritirarlo.

MONTELEONE. Signor Presidente, mi consenta di svolgere una considerazione. Perché un invito al ritiro? Nell'ambito della razionalizzazione di questo settore si è forse già provveduto per patologie quali quelle neurologiche, cardiache e traumatiche? È questa la motivazione? C'è stato solo un generico invito al ritiro, dopo di che hanno licenziato il tutto.

PRESIDENTE. Se lei non lo ritira, senatore Monteleone, devo porlo in votazione.

MONTELEONE. Insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 29, presentato dal senatore Monteleone e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'ordine del giorno n. 30, presentato dal senatore Tomassini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'ordine del giorno n. 31, presentato dal senatore Tomassini e da altri senatori.

Non è approvato.

L'ordine del giorno n. 32 è stato accolto come raccomandazione dal Governo. Chiedo ai proponenti se insistono per la votazione.

GUBERT. No, signor Presidente, non insistiamo.

PRESIDENTE. Anche l'ordine del giorno n. 33 è stato accolto dal Governo come raccomandazione. Chiedo ai presentatori se insistono per la votazione.

TAROLLI. Signor Presidente, di fronte al parere favorevole del relatore e all'orientamento del Governo di accoglierlo come raccomandazione, non so se rimanere sconcertato o sorpreso per la dichiarazione del rappresentante del Governo, che sa davvero di... Non oso usare il termine che vorrei pronunciare.

Signor Presidente, nel nostro ordine del giorno si evidenzia la situazione di difficoltà estrema che il settore termale vive; vi è un elevato tasso di disoccupazione, e tutto ciò determina un problema non indifferente. A fronte di questo che cosa si fa? Si sollecita il Governo a verificare se vi sono possibilità, attraverso studi di settore, di alleviare questa

situazione. Il Governo non dimostra neanche un po' di buona volontà a mettersi al lavoro, per vedere se vi sono opportunità che possano far fronte alle difficoltà. Invece, risponde di accogliere l'ordine del giorno solo come raccomandazione. Neanche questo impegno minimo il rappresentate del Governo si sente in grado di sostenere. Devo dire che è una posizione stupefacente, signor Presidente. (*Applausi dai Gruppi Federazione Cristiano Democratica-CCD e Forza Italia*).

BINDI, *ministro della sanità*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BINDI, *ministro della sanità*. Signor Presidente, intervengo solo per aggiungere una precisazione. Accogliamo l'ordine del giorno solo come raccomandazione perchè lo studio di cui si parla è già oggetto di attenzione da parte del Ministero della sanità e delle regioni. Vi è già una commissione che sta valutando, attraverso uno studio a cui stanno partecipando tutte le stazioni termali e le università italiane, la possibilità di un più appropriato inserimento del settore termale a carico del fondo sanitario nazionale.

PRESIDENTE. Se è d'accordo a trasformare l'impegno in raccomandazione, la Presidenza ne prende atto.

TAROLLI. D'accordo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'ordine del giorno, presentato dai senatori Bosi e Napoli Roberto, risultante dal ritiro e dalla conseguente trasformazione dell'emendamento 20.231/200, che il Governo ha dichiarato di accogliere:

«Il Senato impegna il Governo a far sì che le regioni e le province autonome, in attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 5, comma 4, della legge 30 dicembre 1992, n. 502, rendano pubblici i costi delle singole prestazioni, di ricovero ed ambulatoriali, erogate dalle Aziende sanitarie locali e dalle Aziende ospedaliere, desunti dal bilancio economico delle aziende medesime».

9.2793.637 (già em. 20.231/200)

BOSI, NAPOLI Roberto

Metto ai voti l'articolo 20, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo aggiuntivo proposto con l'emendamento 20.0.200.

Ricordo che ne è stato chiesto il ritiro e la trasformazione in ordine del giorno. I presentatori dell'emendamento accolgono tale richiesta?

PARDINI. Sì, signor Presidente, ritiriamo l'emendamento e proponiamo il seguente ordine del giorno:

Il Senato, in occasione dell'esame del disegno di legge n. 2793, recante «misure di stabilizzazione della finanza pubblica», collegato alla legge finanziaria per il 1998, considerata l'opportunità di rafforzare – secondo un'esigenza largamente diffusa e ampiamente espressa – il ruolo degli enti locali, in quanto esponenziali degli interessi delle comunità di cittadini che ne fanno parte, nella partecipazione alla programmazione sanitaria e socio-sanitaria, nell'individuazione delle scelte strategiche in ordine alla qualità e modalità dell'offerta di assistenza sanitaria, nella verifica dell'efficienza dei servizi e dei risultati dell'attività di gestione delle aziende sanitarie,

impegna il Governo

in sede di modifiche da apportare al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, in materia di riordino della disciplina in materia sanitaria, a prevedere l'istituzione di un consiglio di indirizzo e di sorveglianza, che affianchi nella gestione il direttore generale dell'azienda sanitaria locale, tra i cui componenti sia prevista la presenza, in numero qualificante, di rappresentanti degli enti locali compresi nell'ambito territoriale dell'azienda stessa.

9.2973.680 (già emendamento 20.0.200)PARDINI, DE LUCA Michele, PREDÀ

PRESIDENTE. Poichè il Governo ha dichiarato di accoglierlo, non lo mettiamo in votazione.

Riprendiamo l'esame degli emendamenti volti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 7, precedentemente accantonati, il cui testo è il seguente:

Dopo l'articolo 7, inserire il seguente:

«Art. ...

1. Le persone che risultano residenti, in data antecedente al 26 settembre 1997, nei comuni terremotati siti nelle regioni dell'Umbria e delle Marche cessati dal servizio nel biennio 1° gennaio 1989-31 dicembre 1990 ed hanno diritto alla corresponsione nell'anno 1998 delle riliquidazione dell'indennità di buonuscita prevista, dall'articolo 3, comma 3, della legge 29 gennaio 1994, n. 87, come sostituito dall'articolo 16, comma 1, della legge 23 dicembre 1994, n. 724, come sostituito dall'articolo 1, comma 235, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, riceveranno la liquidazione delle somme loro spettanti entro il 31 marzo 1998».

Conseguentemente, l'imposta di base sui super alcolici è elevata fino a concorrenza dell'importo dell'onere derivante dalla precedente modifica.

Dopo l'articolo 7, inserire il seguente:

«Art. 7-bis.

1. In deroga alle vigenti disposizioni di legge in materia di dimissioni o di trasferimento ad altro titolo di beni dello Stato, i beni immobili demaniali dello Stato, che alla data di entrata in vigore della presente legge siano non utilizzabili o dismissibili perchè non più rispondenti, nell'attuale organizzazione, alle esigenze dell'Amministrazione statale, ancorchè inseriti nel programma di dimissioni di cui all'articolo 3, comma 112 della legge 23 dicembre 1996, n. 662, sono concessi in uso gratuito ai comuni delle regioni di Umbria e Marche, disastri ai sensi dell'articolo 1 commi 2 e 3 dell'Ordinanza del Ministro dell'interno del 13 ottobre 1997, n. 2694, dagli eventi sismici prodottisi a partire dal 26 settembre 1997, su richiesta dei comuni stessi che li destinano alle esigenze della ricostruzione, preventivamente individuate e finchè le stesse perdurino, ed alla ripresa delle attività economiche, produttive, culturali e sociali, di iniziativa pubblica o privata. Il trasferimento di detti beni è disposto, entro sessanta giorni dalla data di richiesta, con decreto del Ministro delle finanze di concerto con i Ministri del tesoro e della difesa, nei confronti dei comuni sul cui territorio insistono i beni stessi. Le disposizioni del presente comma si applicano anche ai beni immobili demaniali dello Stato per i quali risultino in corso alla data di entrata in vigore della presente legge le relative procedure di dimissione o trasferimento».

Conseguentemente le maggiori entrate da assicurarsi con i provvedimenti amministrativi di cui all'articolo 19 sono elevate fino a concorrenza dell'importo dell'onere derivante dalla precedente modifica.

7.0.201 (Nuovo testo) (p. 94) CARPINELLI, CAPONI, SEMENZATO, CALVI,
FERRANTE, MANCONI, PIERONI, UCCHIELLI,
DE GUIDI

Tali emendamenti si danno per illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

MORANDO, *relatore*. Ho già spiegato il motivo per cui invito i presentatori a ritirare gli emendamenti 7.0.200 e 7.0.201 (Nuovo testo): chiedo infatti al Governo – a condizione che accetti tale raccomandazione – di affrontare le due problematiche in sede di esame del decreto-legge sui recenti terremoti, da emanarsi entro il mese di novembre. *(Il sottosegretario Cavazzuti fa un cenno di assenso).*

PRESIDENTE. Senatore Gubert, accetta l'invito al ritiro?

GUBERT. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Senatore Carpinelli, lei è favorevole a ritirare l'emendamento 7.0.201?

CARPINELLI. Signor Presidente, non sono d'accordo. Se ci fosse la disponibilità del Governo a modificare l'impegno di spesa, in considerazione del fatto che l'area serve per l'installazione di una scuola, in questo caso insisterei per la votazione. Se così non è, allora sono disposto a ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. La disposizione contenuta nell'emendamento 7.0.201 potrebbe essere inserita nel decreto-legge sugli eventi sismici che sarà emanato prossimamente; lei, senatore Carpinelli, sarà così vigile da pretenderne l'inserimento e quindi l'approvazione.

MORANDO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO, *relatore*. Signor Presidente, anche al fine di non trasformare in un aspetto spiacevole il mio invito al ritiro, è chiaro che deve comunque esserci un pronunciamento da parte del rappresentante del Governo circa l'accoglimento delle due tematiche in esame all'interno del decreto-legge.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha fatto un cenno di assenso.

MORANDO, *relatore*. Vorrei che questo cenno rimanga agli atti, anche per dare conto ai senatori Carpinelli e Gubert del fatto che la loro iniziativa ha avuto un peso e continuerà ad averlo. Il cenno, pertanto, dovrebbe trasformarsi in parole.

CAVAZZUTI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CAVAZZUTI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, dovendo il Governo emanare un decreto-legge sul terremoto entro il mese di novembre, si farà il possibile per recepire le indicazioni contenute negli emendamenti 7.0.200 e 7.0.201 all'interno di quel decreto-legge all'uopo dedicato, per contribuire a risolvere il problema del territorio, (i provvedimenti di urgenza non rappresentano l'unico strumento per muoversi in questo senso).

PRESIDENTE. L'emendamento 7.0.201 è pertanto ritirato. Rinvio il seguito delle discussioni alla seduta notturna.

**Disegni di legge (2468 e 2876)
fatti propri da Gruppo parlamentare**

BORTOLOTTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORTOLOTTO. Signor Presidente, ai sensi dell'articolo 79 del Regolamento, il Gruppo Verdi-L'Ulivo fa proprio il disegno di legge n. 2468, presentato dal sottoscritto e da altri senatori, e il disegno di legge n. 2876, presentato dal senatore Semenzato e da altri senatori.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, a tutti i conseguenti effetti regolamentari.

Al termine della seduta è convocata la Conferenza dei Capi-gruppo.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio della mozione, della interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MANCONI, *segretario, dà annunzio della mozione, della interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

PRESIDENTE. Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 21,15, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (ore 20,15).

Allegato alla seduta n. 272

Integrazione all'intervento del senatore Palombo nella discussione sulla proposta di stralcio dell'articolo 18 del disegno di legge n. 2793

L'intervento del Governo, al fine di provocare lo stralcio dell'articolo 18 recante «Delega al Governo per il nuovo ordinamento dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della Guardia di finanza», costituisce un episodio grave ed oscuro che ha provocato molto sconcerto nell'opinione pubblica e profonda amarezza nelle file dell'Arma.

In sostanza, nonostante la volontà, pressochè unanime, espressa da due Commissioni parlamentari (5^a e 6^a), di dare finalmente all'Arma dei Carabinieri un assetto complessivo più razionale ed utile al paese, il Governo – ancora una volta – ha avuto un ripensamento, determinando una situazione di deprecabile stallo e di comprensibile disorientamento.

Tale comportamento è molto grave, come grave è stata la mancanza di raccordo tra il Ministro dell'interno e quello della difesa. Come si può pretendere di coordinare le forze di Polizia quando non si ha la capacità di raccordarsi tra Ministeri di una stessa maggioranza?

Il suddetto atteggiamento, ufficialmente motivato da un laconico rimando a necessità di «approfondimenti», è tanto più censurabile se solo si considera quante volte negli ultimi tre anni, questa tematica sia stata posta all'attenzione delle competenti Autorità, quante volte in dichiarazioni ufficiali, anche di fronte alle Commissioni difesa, le stesse si siano assunte impegni programmatici nel senso, quanti impulsi siano stati nel merito impressi da singole iniziative legislative: ebbene quando il Parlamento, in una sede estremamente importante e qualificata, decide di avviare finalmente a soluzione la problematica, chi avrebbe dovuto fornire ampie giustificazioni per i suoi ritardi, si permette invece di porre veti, peraltro sconfessando l'operato del proprio rappresentante.

Ma l'aspetto che più sorprende e preoccupa, in questa vicenda, è l'apparentemente ingiustificato irrompere della tematica del «coordinamento» tra le Forze di Polizia, in un contesto invece indiscutibilmente indirizzato, come è dato di verificare dalla sola lettura dello schema di delega, ad una semplice riorganizzazione ed un adeguamento della struttura e dei compiti militari nonchè delle dipendenze, interne al Ministero della difesa, dell'Arma dei Carabinieri.

Una riorganizzazione che questa meritoria Istituzione attende e persegue ormai da molti anni! E lasciando ad altri polemiche gratuite e demagogia da strada, mi sento di affermare che si tratta di un caso di «giustizia negata».

Come è possibile affrontare il tema del «coordinamento» che – non dimentichiamolo mai – è estremamente complesso, per definizione, poichè riferito ad una generalità di soggetti istituzionali, se si continua ad

impedire la ristrutturazione di una fra le più importanti Istituzioni ad esso interessate?!!

In altri termini, il raggiungimento di un migliore grado di efficienza di una Forza di Polizia è un logico ed indispensabile presupposto, per realizzare, poi forme di migliore coordinamento.

Ed invece si va affermando di «fughe in avanti», di «voglia di autonomia», di «blitz».

Del resto, per l'Arma dei Carabinieri, la delega sottolinea particolarmente proprio l'aspetto organizzativo interno, collegato alla veste militare dell'Istituzione, limitandosi - per quanto d'interesse del Ministero dell'interno - a confermare pienamente la dipendenza funzionale da quest'ultimo in materia di ordine pubblico e pubblica sicurezza; in altre e più semplici parole una conferma di quanto già sancito dal Regolamento organico, in vigore sin dal 1934!

Non si vorrebbe che, secondo una prassi corrente, per non risolvere un problema se ne presentino, intempestivamente, altri. E questo intervento del Governo, che torno a definire oscuro, casomai deve sortire l'effetto di elevare il livello di vigilanza del Parlamento sull'operato del Governo, affinché la materia oggetto di delega rimanga, dunque, rigorosamente circoscritta a quella indicata dalla sovrana volontà del Parlamento stesso e, nello sviluppo del delicato aspetto della dipendenza funzionale dell'Arma dal Ministero dell'interno, nessuno ritenga di poter travalicare i limiti ben tracciati.

È forse questo l'equivoco - mi auguro posto in modo non strumentale - che ora va definitivamente superato: il provvedimento proposto, come ad una lettura intelligente non avrebbe dovuto sfuggire anche per il contesto in cui si è sviluppato, è di natura eminentemente organizzativa, finalizzato a dare all'Arma dei Carabinieri un migliore e più chiaro assetto funzionale, e non certo inteso a modificare equilibri delicatissimi, quali quelli da più parti evocati.

Anche il passaggio relativo alla costituzione dell'Arma in Forza Armata, che tanta attenzione ha suscitato, va definito poco più che una costruzione giornalistica e d'opinione: in alcun modo la formulazione approvata dalle Commissioni indica questa soluzione - pur possibile in linea di principio - in termini preferenziali, limitandosi ad inquadrare la indiscutibile necessità di un maggiore spazio organizzativo e gestionale per una Istituzione che proprio in questo settore ha dimostrato particolari attitudini, come attestato dalla stessa Corte dei conti.

Nulla di più e nulla di meno: come realizzare questo obiettivo rimane compito del Governo, un compito in cui il Parlamento, rispettando le competenze, non aveva alcuna intenzione di interloquire.

Quanto alla rivisitazione dei compiti militari dell'Arma dei Carabinieri, anch'esso compresa nella delega, qui mi sembra solare che essa nulla o quasi abbia a che vedere con il «coordinamento»: si tratta di rivedere uno strumento militare in relazione alle importanti modifiche in corso d'attuazione nelle Forze Armate, a seguito del mutato scenario di riferimento geo-strategico.

Infine, sia per normativa vigente, sia per esplicito riferimento letterale, è quanto mai ovvio che la riarticolazione ordinativa delle strutture

dell'Arma, prevista al termine della delega, non possa che essere attuata d'intesa anche con il Ministero dell'interno.

Concludendo, se da una parte mi auguro che quanto da me detto contribuisca a spazzare via polemiche ingiustificate, dall'altro mi aspetto che il Governo prima voglia spiegare – se può – i reali motivi del suo inopportuno intervento, e poi prenda atto della volontà del Parlamento di perseguire, nei termini noti, la soluzione di una problematica ormai ineleggibile, senza intrecciarla e pasticciarla, in modo inestricabile, con altre ben più delicate e degne, quelle sì, di maturi approfondimenti. Insisto però per la definitiva approvazione dell'articolo 18 in caso di stralcio, richiedo comunque la formale assicurazione del Governo che il relativo del disegno di legge non esorbiti la materia trattata e per quanto attiene al coordinamento che venga una volta per tutte accantonata la cosiddetta Bozza Sinisi e venga nominato un *pool* di esperti che presenti in tempi brevi proposte concrete non pilotate da forze che non vogliono il coordinamento ma più semplicemente vogliono solo essere coordinatrici.

Parimenti anche l'ordinamento della Guardia di finanza deve seguire le sorti dell'articolo 18 e di conseguenza chiedo lo stralcio dell'articolo 17 relativamente alla strutture ordinativa della Guardia di finanza che, per affrontare il grave e ormai cronico problema dell'evasione fiscale del nostro Paese, deve essere messa nelle condizioni di poter operare adeguandosi a quelle che sono le esigenze della Nazione nello specifico settore.

In conclusione, signor Presidente ed onorevoli colleghi, Alleanza Nazionale vuole chiarezza e dice no all'ipotesi di transitare l'Arma dei Carabinieri alle dipendenze del Viminale e più precisamente del dipartimento di Pubblica di Sicurezza onde evitare una eccessiva concentrazione di poteri in un punto delicatissimo dell'organizzazione di sicurezza dello Stato e dice sì a mantenere due forze di Polizia senza però sottomettere una all'altra ma sforzandosi di individuare un sistema efficiente e funzionale che continui a stimolare una sana competizione evitando le duplicazioni degli ultimi anni e soprattutto le risse degli ultimi giorni che non contribuiscono certo a dare serenità agli italiani, turbati di gravissimi episodi di criminalità che hanno sconvolto ultimamente il nostro Paese.

Sen. Mario PALOMBO

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre.	Vot.	Ast.	Fav.	Cont.	Magg.	
1	NOM.	Disegno di legge n.2793.Emendamento 16.245/200 (Bosi).	196	194	001	057	136	098	RESP.
2	NOM.	Disegno di legge n.2793.Emendamento 16.256 (Marri e altri).	190	187	000	052	135	094	RESP.
3	NOM.	Disegno di legge n.2793.Emendamento 16.257 (Marri e altri).	196	195	001	053	141	098	RESP.
4	NOM.	Disegno di legge n.2793.Emendamento 16.263 (Gubert).	191	190	001	053	136	096	RESP.
5	NOM.	Disegno di legge n.2793.Emendamento 16.264 (Moro,Rossi).	182	180	005	040	135	091	RESP.
6	NOM.	Disegno di legge n.2793.Emendamento 16.266 (Tirelli e altri)	189	188	001	048	139	095	RESP.
7	NOM.	Disegno di legge n.2793.Emendamento 19.200 (Albertini,Mari- no)Nuovo testo.	193	192	001	140	051	097	APPR.
8	NOM.	Disegno di legge n.2793.Emendamento 20.256 (Tomassini e al- tri).	177	174	001	036	137	088	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto
il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Totale votazioni 8

(F)=Favorevole
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 8							
	001	002	003	004	005	006	007	008
SERVELLO FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	C	
SILIQINI MARIA GRAZIA								F
SMURAGLIA CARLO	C	C	C	C	C	C	F	C
SPERONI FRANCESCO ENRICO	M	M	M	M	M	M	M	M
SQUARCIALUPI VERA LILIANA	M	M	M	M	M	M	M	M
STANISCIA ANGELO	C	C	C	C	C	C	F	C
TABLADINI FRANCESCO	F	F	F					
TAPPARO GIANCARLO	C	C	C	C	A	C	F	C
TAROLLI IVO			F	F		F	C	F
TAVIANI EMILIO PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M
TERRACINI GIULIO MARIO						F	C	
THALER AUSSEHOFER HELGA	F		F	F	F	F	C	
TIRELLI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	C	
TOIA PATRIZIA	C		C	C	C	C		C
TOMASSINI ANTONIO							C	F
TRAVAGLIA SERGIO							C	
TURINI GIUSEPPE	F	F	F	F	F			
UCCHIELLI PALMIRO	C	C	C	C	C	C	F	C
VALENTINO GIUSEPPE	F	F	F				C	
VALIANI LEO	M	M	M	M	M	M	M	M
VALLETTA ANTONINO	C	C	C	C	C	C	C	C
VEDOVATO SERGIO	C	C	C	C	C	C	F	C
VEGAS GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	C	F
VELTRI MASSIMO	C	C	C	C	C	C	F	C
VENTUCCI COSIMO	F	F	F	F		F	C	F
VERALDI DONATO TOMMASO	C	C	C	C	C	C	F	C
VIGEVANI FAUSTO	C	F	C	C	C	C	F	C
VILLONE MASSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M
VISERTA COSTANTINI BRUNO	C	C	C	C	C	C	F	C
VIVIANI LUIGI		C	C	C	C	C	F	C
WILDE MASSIMO	F	R	F	F	F	F	C	
ZECCHINO ORTENSIO		C	C	C	C	C	F	C

Totale votazioni 8

(F)=Favorevole
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 8							
	001	002	003	004	005	006	007	008
ZILIO GIANCARLO	C	C	C	F	C	C	F	C

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione, presentazione di relazioni

A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sono state presentate le seguenti relazioni:

in data 14 novembre 1997, dal senatore De Carolis, sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione, nei confronti del dottor Francesco De Lorenzo, nella sua qualità di ministro della sanità *pro tempore*, nonché dei signori Giovanni Marone, Vittorio Cardellini, Andrea Marcucci, Wolfgang Horedt, Luigi Tronto, Diana Giovanna Bracco, Wolf Bull Heinz, Carlo Di Biagio, Carlo Spada, Giulio Calafato, Luca Barilla, Riccardo Carelli, Marco Bussinello, Giampaolo Zambetti e Claudio Maria Masi De Vargas Machuca (*Doc. IV-bis*, n. 20);

in data 18 novembre 1997, dal senatore Callegaro, sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione, nei confronti del dottor Vincenzo Scotti, nella sua qualità di ministro dell'interno *pro tempore*, nonché dei signori Rolando Santarelli, Gabriele D'Arcadia, Mario Venceslai, Luigi Migliozi, Aldo Boffa e Pierpaolo Meccariello (*Doc. IV-bis*, n. 15).

Insindacabilità, presentazione di relazioni su richieste di deliberazione provenienti dal parlamentare interessato

A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, in data 14 novembre 1997, il senatore Valentino ha presentato due relazioni su richieste di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di due procedimenti penali nei confronti del signor Erminio Boso, senatore all'epoca dei fatti (*Doc. IV-quater*, n. 15, e *Doc. IV-quater*, n. 16).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

È stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa del senatore:

PASTORE. - «Modifica dell'articolo 10 della legge 21 febbraio 1991, n. 54, concernente l'ordinamento della professione di perito agrario» (2890).

Disegni di legge, assegnazione

Il seguente disegno di legge è stato deferito

- in sede deliberante:

alla 2^a Commissione Permanente (Giustizia):

ZECCHINO ed altri - «Disciplina della locazione finanziaria» (2735),
previ pareri della 1^a e della 10^a Commissione.

Governo, richieste di parere su documenti

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 15 novembre 1997, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 78, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento per il riordino della disciplina organizzativa, funzionale e fiscale dei giochi e delle scommesse relativi alle corse dei cavalli, nonché al riparto dei relativi proventi (n. 175).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), che dovrà esprimere il proprio parere entro l'8 dicembre. La 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare) potrà formulare osservazioni alla Commissione di merito in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine indicato.

Il Vice Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 13 novembre 1997, ha inviato, ai sensi dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo recante la trasformazione in fondazione dell'Ente pubblico Istituto nazionale per il dramma antico (n. 176).

Tale richiesta è stata deferita dal Presidente della Camera dei deputati, d'intesa con il Presidente del Senato, alla Commissione parlamentare consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 18 dicembre 1997.

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, le seguenti richieste di parere parlamentare:

proposta di nomina del professor Giorgio Bernardi a presidente della stazione zoologica «Anton Dohrn» di Napoli (n. 48);

proposta di nomina del professor Umberto Albini a presidente dell'Istituto nazionale del dramma antico (INDA) (n. 49):

Ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tali richieste sono state deferite alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport).

Governo, trasmissione di documenti

Il Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con lettera in data 12 novembre 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo

lo 22 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, un parere riguardante il disegno di legge del Governo n. 1388 avente ad oggetto disposizioni in materia di ordinamento e di autonomia degli enti locali, nonchè modifiche alla legge n. 142 del 1990.

Detta documentazione sarà trasmessa alla 1ª Commissione permanente.

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 23 ottobre 1997, ha trasmesso, in ottemperanza all'articolo 4 della legge 11 dicembre 1984, n. 839, gli Atti internazionali firmati dall'Italia i cui testi sono pervenuti al Ministero degli affari esteri entro il 15 ottobre 1997.

La documentazione anzidetta sarà inviata alla 3ª Commissione permanente.

L'Osservatorio per la valutazione del sistema universitario, previsto dall'articolo 5, comma 23, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, ed istituito presso il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica con decreto ministeriale del 22 febbraio 1996, ha trasmesso, con lettera in data 3 novembre 1997, ai sensi dell'articolo 3, comma 2, del predetto decreto, la prima relazione sull'attività svolta, relativa all'anno 1996.

Detta relazione sarà inviata alla 7ª Commissione permanente.

Mozioni

LAURO, GRECO, VALENTINO, CENTARO, MUNGARI, RAGNO, CAMPUS, FISICHELLA, CASTELLANI Carla, NAVA, D'ALÌ, SCOPELLITI, PALOMBO, PORCARI, GUBERT, VENTUCCI, BUCCI, BOSI, TURINI, SILIQUINI, DE ANNA, SELLA DI MONTELUCE, MAGGIORE, D'ONOFRIO, MINARDO, LA LOGGIA, LO CURZIO, SCHIFANI, BALDINI, FOLLONI, MONTELEONE, BIASCO, CIRAMI, TAROLLI, BETTAMIO, PONTONE, MEDURI, MAGNALBÒ, BASINI, MARRI, TERRACINI, D'URSO, CAMBER, VERRALDI, CUSIMANO, BONATESTA, PERA, MANFREDI, RIZZI, BOSELLO, CONTESTABILE, BEVILACQUA, PIANETTA, GAWRONSKI, CORTELLONI, COLLINO, PEDRIZZI, ZANOLETTI, RECCIA, MANCA, CALLEGARO, PASTORE, TRAVAGLIA, PASQUALI, AZZOLLINI, VEGAS. – Il Senato,

premessi:

che in data 17 novembre 1997, al Congresso mondiale della ricerca ferroviaria svoltosi a Firenze, l'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato, Giancarlo Cimoli, ha annunciato che da gennaio scatteranno le nuove tariffe delle Ferrovie e che per la prima volta i biglietti non saranno più legati ai chilometri di percorrenza ma alla tratta, cioè al tipo di collegamento, oltre che alla qualità del servizio offerto;

che conseguentemente i prezzi subiranno un aumento complessivo del 19 per cento nel giro di quattro anni, di cui un 2,5 per cento già realizzato nel 1997;

che il servizio offerto dalle Ferrovie dello Stato è unanimemente considerato scadente e totalmente inadeguato alle esigenze degli utenti;

che solo nel 1997 si sono verificati numerosi guasti tecnici che hanno posto a serio rischio l'incolumità dei passeggeri: la sciagura più grave risale al 12 gennaio, quando il Pendolino «Botticelli» Milano-Roma deragliava all'ingresso della stazione di Piacenza, causando 8 morti e 36 feriti;

che tali disservizi sono stati denunciati ripetutamente da numerosissime interrogazioni parlamentari che ad oggi non risultano avere ricevuto alcuna risposta, in palese violazione di uno dei principali diritti del Parlamento, ossia la facoltà di vigilare sull'attività governativa,

impegna il Governo:

a sospendere immediatamente i rincari delle tariffe ferroviarie nell'attesa che venga realizzato un serio programma di risanamento e di rilancio delle Ferrovie dello Stato;

a garantire che l'aumento delle tariffe sia effettivamente legato al miglioramento della qualità del servizio offerto ed alla maggiore sicurezza garantita ai passeggeri, oltre che a garantire una politica tariffaria che vada incontro alle esigenze dei pendolari;

a riferire nelle Aule parlamentari circa la vigilanza – prevista dall'articolo 16 del Contratto di programma – relativa alla definizione degli *standard* di sicurezza, di qualità della circolazione, di innovazione tecnologica e la loro applicazione, sulle eventuali sanzioni in seguito ad infrazioni commesse dalla Società ed inoltre circa la graduale apertura alla partecipazione ai privati delle strutture societarie dedicate ai servizi di trasporto, come previsto dall'articolo 8, comma 3, dello stesso Contratto di programma.

(1-00156 p.a.)

Interpellanze

LORETO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che il CIPE con delibera del 13 ottobre 1989, nel quadro delle iniziative avviate per fronteggiare la crisi siderurgica, finanziò per una spesa di 82 miliardi la realizzazione in Grottaglie (Taranto) di un centro di lavorazione di sottoassiemi aeronautici, che avrebbe dovuto assicurare l'occupazione di 339 lavoratori;

che nella seconda metà del 1991 vennero avviati i lavori da parte della società Aeritalia, trasformatasi successivamente in Alenia spa;

che l'opera, già da qualche anno completata, si estende su una superficie di circa 30 ettari, di cui 15 espropriati a privati e risulta dotata di apparecchiature tecnologiche avanzatissime e costosissime;

che tutto ciò è finora costato circa 80 miliardi di cui la metà a carico dello Stato ai sensi della legge n. 181 del 1989, senza che alcuna attività sia stata avviata salvo quella di vigilanza degli immobili costruiti;

che la beffa nei confronti di un territorio già pesantemente colpito dal declino industriale è ancora più bruciante se si considera che è stato deciso di non attivare più lo stabilimento in quanto le attività previste sono state spostate presso lo stabilimento di Torino-Caselle;

che sulla questione il sottoscritto ha già presentato negli anni scorsi ben tre interrogazioni e precisamente il 17 maggio 1994 la 4-00172 (8ª seduta), il 22 marzo 1995 la 4-03825 (142ª seduta) e il 1º febbraio 1996 la 4-07924 (296ª seduta), tutte peraltro rimaste senza risposta,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga urgente e necessario affrontare collegialmente con i vertici dell'Alenia e della Finmeccanica e con l'amministrazione comunale di Grottaglie il problema dell'attivazione dello stabilimento di Grottaglie, anche per dare delle risposte concrete e visibili ad un territorio già pesantemente colpito dalla crisi della siderurgia e dalle difficoltà nella commercializzazione dei prodotti agricoli;

se il Governo non ritenga di dover acquisire, con gli strumenti consentiti dall'ordinamento, lo stabilimento costruito anche con il suo corposo intervento finanziario, per metterlo a disposizione del comune di Grottaglie, al fine di avviare attività positive per il sostegno dell'economia locale e per il rilancio dell'occupazione.

(2-00432)

Interrogazioni

CAPONI. – Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo. – Atteso che la Itainvest spa (ex GEPI) sta procedendo alla dismissione dell'azienda Morgana di San Gregorio (Reggio Calabria) e che a tal fine da parte della medesima sono state già individuate due società, la Philadelphia e la Cotton Due, che dovrebbero subentrare nella proprietà dell'impresa;

considerato che la soluzione individuata, come sottolineato dalle organizzazioni sindacali, che in merito alla dismissione della Morgana hanno avuto due incontri il 20 ed il 29 ottobre 1997 presso il Ministero del lavoro, non sembrano, sia dal punto di vista del piano industriale presentato sia, soprattutto, in ordine al mantenimento degli attuali livelli occupazionali, offrire sufficienti garanzie,

si chiede di sapere se corrisponda al vero che:

a) contrariamente a quanto affermato dagli stessi responsabili di Itainvest il capitale sociale della Philadelphia non sia di 13 miliardi ma di 800 milioni, quello della Cotton Due di 200 milioni e non di 3 miliardi, quindi assolutamente insufficienti per far fronte ai circa 15 miliardi di nuovi investimenti annunciati;

b) le due società, contrariamente a quanto affermato da Itainvest, non sono di proprietà di imprenditori reggini ma presidente e legale rappresentante è il signor Francesco Takanen, che in passato è stato tra i dirigenti della GEPI ed è tuttora legato a Itainvest.

Se ciò corrisponda al vero si chiede, inoltre, di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano prendere per dare la massima trasparenza all'operazione di cessione della Morgana e per individuare *partner* imprenditoriali che presentino una solida cultura industriale nel settore, in grado, quindi, di assicurare un futuro all'azienda in questione.

(3-01428)

CÒ. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che con relazioni in data 23 aprile e 13 dicembre 1996 il consigliere della Corte dei conti delegato al controllo sugli atti di codesto Ministero concernenti la gestione relativa alle concessioni per i radiocollegamenti ad uso privato per l'anno 1995 deferiva al collegio la pronunzia sulla regolarità delle procedure per il rilascio delle concessioni radioelettriche;

che con deliberazione n. 48 del 31 gennaio 1997 la Corte dei conti, sezione del controllo, terzo collegio, dichiarava le «irregolarità» della gestione delle concessioni in argomento per l'anno 1995 sotto il profilo dell'efficienza e della economicità;

che in particolare la Corte osservava che:

a) il tempo medio per il rilascio delle concessioni era di 12 mesi e che su 945 nuove concessioni ben 728 sono state definite oltre 12 mesi dalla presentazione della domanda da parte dei concessionari;

b) in alcuni casi i ritardi hanno toccato punte di 48,60 e 84 mesi;

c) tale situazione ha comportato un minore introito di canoni pari alla differenza tra il tempo impiegato dal momento della domanda a quello del rilascio della concessione e l'anno di riferimento;

d) alla stregua della normativa di settore codesto Ministero non aveva assolto all'adempimento relativo alla verifica dei carichi di lavoro che è preordinata per legge a definire le dotazioni organiche occorrenti alla struttura, all'individuazione delle procedure ed alla razionalizzazione, semplificazione e riduzione, se possibile, delle procedure medesime;

e) il Ministero non aveva neppure avvertito l'esigenza, in un contesto tecnologico e socio-economico mutato ed in continua evoluzione, di darsi un congruo termine per la conclusione del procedimento necessario in relazione alla necessità di una compiuta istruttoria finalizzata alla valutazione ed alla comparazione di tutti gli interessi in gioco;

f) da tali carenze gestionali derivano conseguenze dannose non solo e non tanto per gli interessi erariali, quanto piuttosto per quelli dell'utenza in generale e di quella produttiva ed imprenditoriale in particolare;

che la situazione attuale per quanto concerne tempi ed introiti si è ulteriormente aggravata ed anzi accade che l'inefficienza complessiva del servizio determini anche gravi inconvenienti, quali interferenze radioelettriche fra bande di frequenza già assegnate,

si chiede di sapere quali interventi intenda assumere il Ministro in indirizzo per far fronte alle gravi carenze sopra richiamate e che già hanno dato luogo alla severa censura della Corte dei conti ed in particolare quali siano i provvedimenti adottati per il recupero dei canoni a carico dei concessionari morosi, quali siano le ragioni che hanno causato i gravi ritardi nel rilascio delle concessioni e se il Ministro intenda procedere ad una puntuale verifica dei carichi di lavoro al fine di procedere ai necessari interventi organizzativi, nel rispetto del principio costituzionale del «buon andamento» della pubblica amministrazione (articolo 97 della Costituzione).

(3-01429)

LAURO. – *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del lavoro e della previdenza sociale, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che l'11 novembre 1997 si è registrato, purtroppo, l'ennesimo incidente ferroviario che vede coinvolti, *more solito*, convogli delle Ferrovie dello Stato spa;

che infatti, nelle vicinanze della stazione di Valdellora-Migliarina, l'*intercity* denominato «Capodimonte», partito da Torino e diretto a Napoli, con numerosissimi passeggeri a bordo, ha urtato un treno merci, così provocando il deragliamento di entrambi i convogli;

che nell'incidente, che solo per una serie di circostanze fortunate non si è trasformato in tragedia, sono rimasti feriti due macchinisti dell'*intercity*, di cui uno in maniera seria, e quattro passeggeri;

che l'incidente rappresenta l'ulteriore prova, ove ancora necessaria, della grave assoluta carenza di controlli sulla sicurezza in cui versa il sistema ferroviario italiano;

che tanto si ripercuote anche sulle ferrovie in regime di gestione commissariale governativa attualmente esercite, *ex legge* n. 662 del 1996, articolo 2, comma da 1 a 10, dalle Ferrovie dello Stato spa;

che le carenti condizioni di sicurezza del trasporto ferroviario, peraltro ampiamente denunciate con altre circostanziate interrogazioni parlamentari – quali la 4-06443 del 17 giugno 1997 e la 4-07431 dell'11 settembre 1997, rimaste finora, come tante altre sull'argomento, senza alcuna risposta – rischiano di portare al collasso una situazione già di per sè precaria e ad alto rischio per il personale e gli utenti delle Ferrovie;

che all'uopo, con proposta di inchiesta parlamentare, *Doc. XXII*, n. 30, comunicata alla Presidenza del Senato il 22 gennaio 1997, all'indomani della sciagura di Piacenza del Pendolino – per cui ancora si attendono chiare risposte – è stata chiesta l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla sicurezza del sistema ferroviario italiano;

che a tutt'oggi l'istituzione di tale Commissione, che certamente potrebbe contribuire in modo incisivo e definitivo a comprendere i molti lati oscuri della gestione delle Ferrovie dello Stato spa – anche in relazione al ruolo che le stesse Ferrovie dello Stato spa hanno assunto nei

confronti delle ferrovie in gestione commissariale governative, *ex* citata legge n. 662 del 1996, articolo 2, commi 1-10 – non è stata ancora approvata, per responsabilità ascrivibili ai rappresentanti della maggioranza che sembrano boicottare la lodevole iniziativa;

che nonostante i propositi, peraltro deboli, confusi e frammentari, del Ministro dei trasporti, in ordine ai dovuti interventi per correggere la negativa tendenza della gestione delle Ferrovie dello Stato spa – a tal proposito si richiamano le dichiarazioni rese dal Ministro dei trasporti nel corso della sua risposta in Aula del 15 gennaio 1997, a seguito delle numerose interrogazioni inerenti la sciagura del Pendolino a Piacenza, nonchè, da ultimo, le dichiarazioni rese intervenendo alla 114^a seduta dell'8^a Commissione del Senato del 16 settembre 1997 – purtroppo nessuna inversione di tendenza si è registrata a tutt'oggi,

si chiede di conoscere:

quali risultino essere i veri motivi che hanno determinato questo ennesimo incidente che ha visto coinvolto l'*intercity* Genova-Napoli;

se e da quanto tempo fossero stati effettuati, sulla tratta ferroviaria interessata dal sinistro, i controlli del corpo stradale, della massicciata ferroviaria, dell'armamento, del segnalamento, dei circuiti e quant'altro previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 753 del 1980 e seguenti modifiche ed integrazioni e norme correlate;

se non si ritenga opportuno, ancorchè necessario ai fini della dovuta obiettività di giudizio, per la nomina dei periti per scoprire le cause dell'incidente *de quo*, avere l'accortezza ed il riguardo di scegliere tra tecnici esperti in materia di sicurezza ferroviaria ancorchè privi di alcun legame con le Ferrovie dello Stato spa – o società comunque ad esse collegate – magari a causa di pregresse nomine di commissioni di collaudo inerenti opere riferibili alle Ferrovie dello Stato medesime ovvero in organismi di supporto e consulenza alle citate Ferrovie dello Stato spa;

quale sia la situazione dei controlli esercitati dal Ministro dei trasporti e dal suo Dicastero sul trasporto ferroviario italiano gestito dalle Ferrovie dello Stato spa, compreso quello ultimamente gestito *ex* legge n. 662 del 1997, articolo 2, commi 1-10;

quale sia l'opinione dei Ministri in indirizzo in ordine ai motivi per i quali, a tutt'oggi, ancora non si sia data definitiva attuazione alla citata proposta di inchiesta parlamentare d'iniziativa dei senatori Bosi, De Corato, Bornacin, FIRRARELLO e Baldini, comunicata alla Presidenza il 22 gennaio 1997, inerente l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla sicurezza del sistema ferroviario italiano, stante pure la sua mancata riproposizione all'ordine del giorno dei lavori dell'8^a Commissione del Senato, dopo il rinvio operato nella seduta del 16 luglio 1997;

quali urgenti provvedimenti si intenda adottare per porre fine alla cronica, gravissima – ed ormai intollerabile – situazione di pericolo originata dalla mancanza dei dovuti controlli ministeriali sulle Ferrovie dello Stato spa e le ferrovie da esse gestite;

le ragioni per le quali, fin'ora, nessuna concreta iniziativa sia stata intrapresa in merito ai controlli – *ex* decreto del Presidente della

Repubblica n. 753 del 1980 e norme correlate – sulla sicurezza dell'esercizio ferroviario delle Ferrovie dello Stato spa e delle ferrovie da esse gestite, nonostante gli incidenti, anche con vittime, succedutisi nel tempo, per cui si attendono ancora risposte sulle cause, nè, tampoco, è stata intrapresa alcuna iniziativa per il controllo amministrativo sulle Ferrovie dello Stato spa;

quale sia la valutazione del Governo sui tempi in cui si provvederà ad insediare la richiesta Commissione parlamentare di inchiesta di cui in premessa e quando inizieranno i dovuti controlli previsti, tra l'altro, dall'articolo 19 dell'atto di concessione del Ministro dei trasporti alle Ferrovie dello Stato spa, col quale si regolano i rispettivi rapporti per l'esercizio ferroviario sulle linee ferroviarie statali;

se non si ravvisi, come si ravvisa la necessità di istituire *ad horas* la Commissione d'inchiesta *de quo*, nonchè di iniziare i citati, dovuti controlli, compresi quelli di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 753 del 1980 e collegate norme;

i motivi che non hanno consentito, finora, di dare rapida ed esaustiva risposta, per quanto di competenza, alle citate precedenti interrogazioni 4-06443 del 17 giugno 1997 e 4-07431 dell'11 settembre 1997;

se si intenda rispondere tempestivamente a questa interrogazione anche in considerazione di quanto dettato dall'articolo 153 del Regolamento del Senato.

(3-01430)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

TAPPARO, FASSONE, VEDOVATO, SARACCO, LARIZZA, MIGONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Considerato che sono centinaia di migliaia le persone, per lo più giovani e disoccupati, che per partecipare alle selezioni per concorsi pubblici affrontano spese di viaggio e soggiorno e disagi per recarsi a Roma a sostenere le prove;

sottolineato che dopo un lungo viaggio, magari fatto di notte per risparmiare sull'albergo, il candidato che viene da lontano (dalla Sicilia come da Torino) non può certo affrontare il concorso in tutta serenità e che questo stato di cose determina disparità di possibilità tra candidati (tra chi è più lucido e chi è più provato dal viaggio) ed è molto oneroso per chi è più povero;

considerato che 400.000 candidati da tutta Italia stanno confluendo a Roma per svolgere la prima prova di concorso per agenti di polizia e che per questo il Ministero dell'interno ed il comune di Roma hanno dovuto approntare un gigantesco apparato per accoglienza, trasporti, parcheggi, con gran dispiego di personale e mezzi e notevoli disagi anche per i cittadini romani;

tenuto conto del fatto che è sicuramente più pratico, più rispettoso dei diritti dei candidati, più consono ai principi del decentramento e

forse più economico prevedere sedi d'esame decentrate almeno a livello regionale, spostando 20 commissioni giudicanti in altrettanti capoluoghi di regione piuttosto che mobilitare periodicamente ingenti forze nella capitale (polizia, vigili urbani, azienda dei trasporti, eccetera),

gli interroganti chiedono di sapere se non si intenda modificare radicalmente le regole per lo svolgimento dei concorsi pubblici evitando di polarizzare le prove su Roma.

(4-08539)

LORETO, BATTAFARANO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che da notizie trapelate nella giornata di lunedì 17 novembre 1997 risulterebbe che venerdì 14 novembre 1997, nel tubificio n. 2 dell'ILVA di Taranto, l'operaio Mario Caternicchio di 29 anni sarebbe incorso in un grave incidente sul lavoro;

che a seguito di ciò sarebbe ricoverato presso l'ospedale «Santissima Annunziata» di Taranto;

che un così grave fatto è passato sotto silenzio per diversi giorni,

gli interroganti chiedono di sapere se le notizie trapelate risultino fondate e, in caso di risposta affermativa, quali siano state le cause e le responsabilità dell'incidente e quali iniziative si intenda intraprendere per garantire la sicurezza dei lavoratori dell'ILVA di Taranto.

(4-08540)

CONTE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che nella giornata del 12 novembre 1997 si sono verificate precipitazioni atmosferiche obiettivamente eccezionali in quasi tutto il territorio della provincia di Benevento, determinando conseguenze pesanti sia sull'organizzazione urbana complessiva sia sulla funzionalità dei servizi (interruzione della tratta ferroviaria Caserta-Foggia, allagamento esteso alle strade, frane rilevanti e molteplici, inagibilità di uffici e opere pubbliche) sia sul già precario apparato produttivo (danni alla produzione olivicola, sospensione dell'attività dell'Agusta con i suoi 110 dipendenti);

che il quadro allarmante presentato oggi dal territorio sannita obbliga naturalmente ad un severo giudizio sulla politica storicamente condotta in particolare dalle istituzioni locali, contraddistinta da inadempienze e spesso da irresponsabilità;

che si rende assolutamente urgente approntare gli strumenti essenziali per costituire una politica per la difesa del suolo, a partire dalla cartografia sul dissesto e dalla razionalizzazione delle reti di drenaggio per le aree a rischio sino all'organizzazione di un sistema di sorveglianza del territorio,

l'interrogante chiede di sapere:

se i dati raccolti e le informazioni acquisite dal Governo confermino la natura eccezionale degli eventi sommariamente ricordati;

in quale modo il Presidente del Consiglio intenda intervenire – per la parte di propria competenza istituzionale – per sollecitare e favorire la programmazione, sul territorio sannita, di una effettiva politica della prevenzione in rapporto al dissesto idrogeologico e di una adeguata organizzazione della stessa protezione civile.

(4-08541)

DOLAZZA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che gli errori riguardanti i confini della Repubblica federale di Germania nell'incisione di una facciata della nuova moneta da mille lire hanno provocato un elevatissimo danno economico ed hanno determinato a livello internazionale nei confronti dello Stato italiano indesiderabili e negativi commenti, si chiede di conoscere se sia stato identificato il responsabile (o i responsabili) di tale grossolano ed oneroso errore e quali sanzioni siano state adottate o si ritenga di adottare.

(4-08542)

LAURO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che il decreto del Ministro del tesoro 25 agosto 1997, recante «Modalità operative di esercizio del diritto di acquisto di cui all'articolo 2, comma 3, del decreto-legge 24 settembre 1996, n. 497, convertito dalla legge 19 novembre 1996, n. 588», attribuisce ai titolari delle azioni ordinarie e di risparmio Banco di Napoli in circolazione prima dell'azzeramento del capitale del Banco deliberato dall'assemblea del 30 luglio 1996 il diritto di acquistare dal Tesoro una azione ordinaria ogni 15 possedute al valore nominale (attualmente di 1.000 lire) entro il 31 dicembre 1997;

che tale valore nominale dovrebbe essere rappresentativo di un capitale sociale integro di circa 2.400 miliardi, comprese le riserve, quando al contrario è già previsto un pesante abbattimento di capitale per circa 1.300 miliardi, conseguenza della perdita di oltre 1.651 miliardi evidenziatisi nel bilancio 1996, approvato in data 29 aprile 1997;

che, come recita il decreto 25 agosto 1997, «la finalità dell'articolo 2, comma 3, della legge n. 588 è quella di ristorare gli azionisti del Banco che hanno sofferto pregiudizi a causa della situazione di crisi del Banco» e che, contrariamente a quanto asserito in decreto, coloro che aderendo all'offerta prima del già programmato abbattimento del capitale, sottoscrivendo azioni al valore nominale di 1.000 lire, si troveranno ad aver acquistato «titoli il cui valore nominale non corrisponde al valore patrimoniale» (così l'intervista all'avvocato Ulissi del Ministero del tesoro nell'articolo di «Borsa e finanza» del 27 settembre 1997), esponendosi in tal modo ad un ulteriore ed ingiustificato danno patrimoniale;

che la Consob risulta essere stata informata e sentita dal Ministero del tesoro in merito al contenuto del decreto 25 agosto 1997,

l'interrogante chiede di conoscere se non si intenda riconsiderare tale situazione che presenta concreti aspetti di pericolo per il pubblico

risparmio, acuiti dalla ambiguità di formulazione del decreto del Ministero del tesoro del 25 agosto 1997, ed ancora valutare il possibile conflitto di interesse (evidenze riscontrabili nella proposta di acquisto di titoli, offerti dal Ministero del tesoro e di sua pertinenza, il cui valore patrimoniale è inferiore del 50 per cento rispetto al richiesto pagamento del valore nominale di 1.000 lire) e conseguentemente assumere ogni più opportuno provvedimento atto a sanare tale situazione di imminente pericolo per gli investitori.

(4-08543)

LAURO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che le delibere europee che liberalizzano i servizi a terra nel trasporto aereo non pongono vincoli di sorta alla concorrenza;

che l'ingresso di ditte concorrenti nelle gestioni aeroportuali rischia così, paradossalmente, di generare gravi squilibri contrattuali e problemi occupazionali in un settore fortemente produttivo e con grandi prospettive di sviluppo;

che il Sindacato unitario lavoratori trasporto aereo (SULTA) ritiene che, per impedire che si creino condizioni di concorrenza sleale e danni sociali, sia necessario varare delle norme legislative che regolino questo processo di liberalizzazione,

l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga opportuno prendere urgenti provvedimenti al fine di tutelare i diritti sociali e, al contempo, un corretto ed equilibrato regime di mercato, imponendo:

a) l'applicazione a tutti i concorrenti dello stesso contratto di lavoro previsto per i dipendenti delle aziende di gestione aeroportuale;

b) che il personale in esubero, conseguente all'ingresso delle ditte concorrenti, venga assorbito da queste, a parità di condizioni;

c) che la concorrenza sia esercitata sull'intero ciclo produttivo e non sui singoli settori.

(4-08544)

LAURO. – *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, dei lavori pubblici e per le aree urbane, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della sanità.* – Premesso:

che la scuola materna Montessori (lotto 2) di Monteruscello - Pozzuoli (Napoli) ospita circa 250 alunni in tenera età;

che la stessa è oggetto, periodicamente, di atti vandalici e visite di soliti ignoti;

che le strutture esterne appaiono in una forma di marcato degrado;

che sporco e umidità sono ben visibili nella zoccolatura delle pareti esterne;

che gravi lesioni, esterne ed interne, all'ala destra della struttura destano serie e fondate preoccupazioni,

l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga opportuno intervenire allo scopo di evitare eventuali pericoli a persone e cose.

(4-08545)

MANZI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che con Regolamento CEE n. 1408/71 si verificava l'esclusione dei regimi speciali dei pubblici impiegati dal campo di applicazione della totalizzazione e del calcolo della rendita con la formula *pro rata*;

che la Corte europea di giustizia il 22 novembre 1995 ha contestato al Consiglio l'elusione dell'obbligo imposto dall'articolo 51 del Trattato, consentendo il persistere di una disparità di trattamento anacronistica tra lavoratori;

che in base a questo veto nominativo tanti lavoratori (segnatamente ex ferrovieri), emigrati per decenni, vedono inaccessibile e preclusa l'ipotesi di pensione di anzianità, se non con forti penalizzazioni;

che il carattere iniquo della norma è accentuato dal disinteresse intorno al problema stesso e dall'inerzia del Consiglio,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno dare seguito alla sentenza della Corte europea così da evitare che i «Regolamenti europei di sicurezza sociale» e le recenti revisioni delle regole del sistema pensionistico italiano siano punitivi nei confronti di lavoratori che hanno già dovuto subire il peso di un'emigrazione forzata.

(4-08546)

MANZI, RUSSO SPENA, MARINO, MARCHETTI. – *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che nelle ultime settimane sono avvenuti degli scontri tra studenti e polizia all'Università di Dili, al centro della capitale del Timor Est, durante i quali la polizia ha aperto il fuoco lasciando sul terreno un morto e diversi feriti;

che non è ancora trascorso un mese dalla visita del presidente Prodi e dell'invito formalmente rivolto al Presidente indonesiano di effettuare una visita ufficiale in Italia,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga che gli ultimi avvenimenti a Timor Est dove il Premio Nobel per la pace Ximenez Belo, vescovo di Dili, ha denunciato la brutalità inaudita dei militari che da 22 anni opprimono quel popolo non si concilino con una visita ufficiale del dittatore Suharto.

(4-08547)

MONTELEONE, RECCIA, MARRI. – *Al Ministro per le politiche agricole.* – Premesso:

che il Governo, dopo aver ritirato alla Camera dei deputati il decreto-legge n. 305 del 1997 riguardante alcune importanti agevolazioni in favore degli agricoltori, non ha ancora provveduto a pagare i premi comunitari spettanti ai produttori per il 1997 e gli anni precedenti;

che le richieste pervenute ammonterebbero, secondo le stesse organizzazioni sindacali di categoria, ad alcune centinaia di migliaia solo con riferimento all'anno in corso;

che il ritardo sarebbe anche determinato dall'assenza di una qualsiasi forma di collegamento informatico tra AIMA e organizzazioni professionali e dalla conseguente necessità di doversi recare personalmente alla sede romana dell'Azienda per essere aggiornati sulla propria posizione contabile;

che il mancato pagamento dei premi aggrava ancor di più la situazione di molte imprese agricole del Centro-Sud, a cui devono aggiungersi le stesse aziende agricole delle regioni colpite dal sisma,

gli interroganti chiedono di sapere quali provvedimenti si intenda adottare:

per sbloccare tempestivamente il pagamento dei premi dovuti agli agricoltori per il 1997 e per gli anni precedenti;

per decongestionare la stessa amministrazione centrale assicurando un sufficiente collegamento informatico tra AIMA e strutture decentrate, onde evitare agli interessati di doversi recare personalmente alla sede romana dell'Azienda per essere aggiornati sulla propria posizione contabile.

(4-08548)

SARACCO, NIEDDU, MACONI, PIATTI, MONTAGNA, PILONI, PETRUCCI, VEDOVATO, TAPPARO, PREDÀ, CRESCENZIO. – *Ai Ministri delle comunicazioni, della sanità e dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che lo Stato ha affidato in concessione alle società Telecom e Omnitel la realizzazione e la gestione del servizio di radiotelefonìa cellulare;

che per realizzare tale servizio è in corso la costruzione di stazioni radio base diffusamente ubicate sul territorio nazionale;

che tali stazioni funzionano mediante l'emissione di onde radio elettromagnetiche;

che esistono normative di protezione sanitaria all'esposizione di onde radio, emanate sia da organismi internazionali in vigore in altri paesi sia dal Comitato elettrotecnico italiano (CEI) che si è riferito alla normativa europea CENELEC; inoltre alcune regioni italiane hanno legiferato in materia;

che i valori ammessi dalla normativa CEI risultano allineati a quelli europei ed internazionali e notevolmente inferiori a quelli americani, mentre quelli ammessi da alcune regioni italiane (Abruzzo, Lazio, Piemonte) sono di molto inferiori a quelli CEI, come risulta dalla seguente tabella:

Limiti massimi di esposizione consentita dalle varie normative nazionali ed internazionali per l'esposizione della popolazione residente

a campi elettromagnetici emessi da stazioni radio base per sistemi funzionanti nella banda dei 900 Mhz

Valenza territoriale	Internaz.	Americana	Europea	Italiana	Regionale italiana			
					Piemonte	Lazio	Abruzzo	Veneto
Norma	IRPA (ora ICNIRP) 1988	ANSI C95.1.1992	CENELEC prestandard ENV- 50166- 2 1995	CEI ENV- 50166- 2 1995	Piemonte L.R. 89/6 DGR 173 2799/89	Lazio L.R. 89/56	Abruzzo L.R. 91/20	Veneto L.R. 93/29
Valori limite (*)								
Densità potenza (W/m ²).....	4.65	6.2	4.65	4.65	1	1	1	4.65
Campo elettrico (V/m).....	42	48	42	42	20	20	20	42

(*) Alla frequenza di 935 MHz.

che l'emanazione di disposizioni univoche per tutto il territorio nazionale per quanto riguarda i valori massimi ammissibili per la protezione sanitaria per l'esposizione alle onde radio aiuterebbe gli enti e le pubbliche amministrazioni a meglio svolgere i loro compiti, sia verso le concessionarie Telecom e Omnitel impegnate nella costruzione delle stazioni radio base sia verso le popolazioni;

che nonostante l'osservanza dei più restrittivi tra i parametri di cui sopra, ed anche a motivo dell'assenza di disposizioni nazionali, esistono incongruenze nelle discipline regionali che rendono di fatto problematica la copertura con il segnale radio di zone densamente abitate, come il divieto di costruire stazioni radio base entro determinate distanze da edifici ospitanti talune categorie di servizi pubblici;

che l'assenza di una disciplina nazionale consente valutazioni anche significativamente e disdicevolmente difformi da parte degli enti e delle pubbliche amministrazioni preposte al rilascio degli atti per la costruzione delle stazioni radio base,

gli interroganti chiedono di sapere se non si ritenga necessario emanare sollecitamente i provvedimenti di competenza in attuazione della legge n. 249 del 1997, fissando i limiti massimi ammissibili per la protezione sanitaria all'esposizione di onde radio, realizzando così le condizioni per l'univoca operatività degli enti e delle pubbliche amministrazioni preposti al rilascio di atti di competenza per la costruzione di stazioni radio base.

(4-08549)

PASQUINI, BONFIETTI, PETRUCCIOLI. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che la società Heineken nel luglio 1996 ha acquisito il 100 per cento del capitale sociale della Birra Moretti, con tre stabilimenti situati a San Giorgio di Nogaro (Udine), Crespellano (Bologna), Baragiano (Potenza);

che la società Birra Moretti, all'atto dell'acquisto, era in crescita di mercato, essendo passata nella quota percentuale sui consumi complessivi dall'8,1 per cento del 1993 al 10,2 per cento del 1995;

che la ripartizione delle quote di mercato al 1995 (dati Assobirra) era la seguente: Peroni 29,4 per cento, Heineken 27,1 per cento, Moretti 9,8 per cento, Forst 4,9 per cento, *import* 18,4 per cento;

che la struttura delle quote sui diversi segmenti vedeva una maggiore presenza di Heineken e Moretti nella fascia di birre «premium» con, rispettivamente, il 34,2 per cento ed il 9,9 per cento, rispetto alle birre cosiddette «standard»;

che le quote di mercato dei due principali operatori – Heineken e Peroni –, se si escludono le quote acquisite mediante operazioni di concentrazione, si sono leggermente ridotte negli ultimi anni prima dell'acquisto di Moretti grazie all'incremento della quota di quest'ultima; questa società, infatti, si era dimostrata fino al 1995 il principale soggetto di dinamismo della struttura del mercato della birra, riuscendo dal 1990 a raddoppiare la propria quota di mercato migliorando contemporaneamente il proprio posizionamento di prezzo;

che l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con il provvedimento n. 4029 del 4 luglio 1996, dopo un'approfondita istruttoria volta a verificare che non sussistessero nell'operazione di acquisto motivi di concentrazione attraverso l'eliminazione di un concorrente, in base a cui i due gruppi più grossi si sarebbero spartiti quasi il 70 per cento dell'intero mercato in Italia, ha dato il via all'acquisto alla condizione che il gruppo Heineken si impegnasse ad alienare uno dei suoi stabilimenti in Italia dotato di una capacità produttiva non inferiore a circa il 5 per cento del mercato nazionale; la stessa Autorità ha indicato la necessità che l'acquirente fosse un valido concorrente della Heineken, effettivo o potenziale, e comunque indipendente da quest'ultima;

che il gruppo Heineken ha ceduto alla società Sitem lo stabilimento di San Giorgio di Nogaro nel giugno 1997;

che nei giorni scorsi la società Heineken ha reso nota l'intenzione di chiudere gli stabilimenti di Crespellano con 107 dipendenti a fine 1998 e quello di Baragiano con 37 dipendenti all'inizio del 1998;

che lo stabilimento di Crespellano produce attualmente 700.000 ettolitri di birra all'anno, con una potenzialità di 1.000.000; da sempre è riconosciuto allo stabilimento ed ai dipendenti – il cui 30 per cento è composto da donne – un elevato livello di qualità e di capacità produttiva;

che l'annunciata chiusura dello stabilimento di Crespellano e la rigidità del gruppo Heineken hanno suscitato fra i dipendenti, le organizzazioni sindacali, le istituzioni locali grande stupore e preoccupazione,

si chiede di sapere:

quali siano le iniziative che il Ministro in indirizzo intenda assumere per evitare la perdita di unità produttive e di posti di lavoro, non in base a ragioni di crisi aziendale ma in base ad evidenti ragioni di concentrazione delle quote di mercato;

se, in particolare, il Ministro non intenda sollevare presso l'Autorità garante della concorrenza e del mercato la necessità di una verifica di una corretta attuazione da parte della società Heineken della sua delibera del 4 luglio 1996, dal momento che il destino dei tre stabilimenti Moretti, dopo l'acquisto da parte dell'Heineken, è il seguente: quello di San Giorgio di Nogaro ceduto alla ditta Sitem (precedentemente produttrice di tubi), quelli di Crespellano e Baragiano chiusi (e in particolare quello di Crespellano considerato incredibile);

se, infine, il Ministro non valuti la necessità di individuare sedi e strumenti volti ad impedire la perdita di capacità produttive su scala locale e nazionale, di fronte a processi che comportano un reale impoverimento del nostro patrimonio industriale in seguito ad operazioni che non hanno nulla a che vedere, ad avviso degli interroganti, con scelte di politica industriale ma costituiscono solo mezzi di concentrazione delle quote di mercato e di eliminazione di concorrenti da parte di gruppi internazionali.

(4-08550)

FUSILLO. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che in data 16 giugno 1997 la società Bari Volley srl, affiliata alla Federazione italiana pallavolo (Fipav) acquisiva dalla società Audax Melfi il titolo sportivo per partecipare al campionato nazionale italiano di pallavolo femminile serie A/2, indetto dalla stessa Fipav;

che in data 30 giugno 1997 la Bari Volley presentava regolarmente alla Lega pallavolo femminile-serie A (che per suo statuto «è inoltre titolare» tramite convenzione, «di tutte quelle attribuzioni conferite dalla Fipav e... nell'esercizio di quelle attribuzioni che le venissero conferite dalla Fipav accetta e riconosce statuto e regolamenti di quest'ultima», ed «ha lo scopo primario di promuovere lo sviluppo della pallavolo di vertice e di organizzare l'attività dei sodalizi che la praticano» - articolo 2 e 3), documentazione completa per ottenere l'omologazione del trasferimento del titolo acquisito e la relativa iscrizione al campionato di serie A/2;

che in data 3 luglio 1997 si teneva a Bologna l'assemblea ordinaria della Lega nella quale fra l'altro erano eletti i nuovi consiglieri di Lega che sarebbero divenuti componenti del consiglio direttivo della stessa Lega;

che in detta assemblea venivano commesse numerose e gravi irregolarità, tali da rendere nulla l'elezione dei consiglieri di Lega e quindi la loro partecipazione al consiglio direttivo della Lega (articolo 16 dello statuto della Lega);

che, immediatamente segnalate da società presenti alle competenti autorità sportive, nei termini di statuto, tali irregolarità porterebbero alla nullità di tutti i provvedimenti adottati e promulgati dal consiglio direttivo; queste, inspiegabilmente, non davano seguito alle contestazioni;

che in data 15 luglio 1997 il consiglio direttivo della Lega non ratificava il trasferimento di titolo richiesto dalla Bari Volley e la conse-

guente iscrizione al campionato, per un'addotta violazione da parte di detta società di una norma delle «condizioni di ammissione al campionato di serie A/1 e A/2 1997-1998» proposte dalla Lega;

che in data 16 luglio 1997 la Bari Volley nell'assoluto rispetto delle suddette «condizioni», ed in particolare dell'articolo 8 delle stesse condizioni, proponeva ricorso alla Commissione di appello federale (CAF) della Fipav, suprema autorità giuridica sportiva;

che in data 25 luglio 1997 la CAF, rigettando le motivazioni fornite dal consiglio direttivo della Lega che lo avevano portato a respingere le richieste della Bari Volley, accoglieva all'unanimità il ricorso proposto da quest'ultima volto ad ottenere l'iscrizione e la partecipazione al campionato di serie A/2, rinviando al consiglio federale della Fipav per la ratifica della sentenza e i conseguenti provvedimenti;

che in data 30 luglio 1997 il consiglio federale della Fipav, massimo organismo della Federazione, deliberava anch'esso all'unanimità, derogando, spiegando nel merito tale sua decisione e disponendo l'iscrizione e la partecipazione della Bari Volley al campionato di serie A/2 da disputare circa gli incontri casalinghi nella propria città;

che dal quel momento in poi la Bari Volley, forte dell'autorizzazione federale, stipulava contratti di sponsorizzazioni sportive con aziende del territorio, con tecnici ed atlete, nonchè svolgeva tutte quelle attività anche economiche per allestire una squadra in grado di ben figurare nel campionato da disputare;

che comunque sin dal 3 agosto 1997 la Lega dimostrava esplicitamente di non recepire la delibera federale, compiendo una serie di atti, come il mancato inserimento del nominativo della Bari Volley nel calendario del campionato 1997-1998 e orchestrava una violentissima campagna di stampa contraria alla squadra barese, che procurava alla stessa società ingentissimi danni economici e morali;

che nonostante la Fipav e il CONI nella persona del segretario generale della Fipav fossero più volte invitati formalmente dalla società barese a far chiarezza su questa situazione, ed in particolare preliminarmente a verificare la legittimità del consiglio direttivo della Lega che in tutto questo periodo ha interloquito con la stessa Federazione, in seguito a far sì che fosse attuale la delibera della stessa Fipav del 30 luglio 1997, detti organismi non operavano realmente alcuna azione che potesse far disputare alla Bari Volley regolarmente il proprio campionato;

che per la tutela dei suoi diritti la Bari Volley nell'ottobre 1997 era costretta, avendo esperito anche il grado massimo della magistratura sportiva ottenendone ampia ragione, ad adire la magistratura ordinaria, nella fattispecie il tribunale di Bologna, citando in giudizio la Fipav e la Lega pallavolo femminile e richiedendo un provvedimento di urgenza *ex* articolo 700 del codice di procedura civile, volto ad ottenere il riconoscimento dei suoi diritti sportivi, in particolare l'inserimento nel calendario di serie A/2 e la possibilità di disputare le partite casalinghe a Bari, nonchè un congruo risarcimento per i danni subiti;

che a tutt'oggi, in attesa della sentenza del tribunale di Bologna la Bari Volley è costretta a disputare i suoi incontri casalinghi in una struttura sportiva al di fuori della provincia di Bari, con disagi incredibili-

li e danni economici ingentissimi; questo dopo che la Lega, in concerto con la commissione gare della Fipav, non ha permesso alla società barese, adducendo pretestuose motivazioni, di farle disputare i primi due incontri casalinghi a Bari, e addirittura facendola multare dal giudice unico federale per 10 milioni; tale situazione è paradossale e in assoluto ed inspiegabile contrasto con quanto stabilito precedentemente dalla sentenza della CAF e dalla successiva delibera del consiglio federale,

si chiede di conoscere:

se la Fipav ed il CONI tramite il segretario generale della stessa Fipav, preliminarmente, a seguito delle istanze pervenutegli, abbiano mai realmente verificato la fondatezza delle segnalazioni circa la illegittimità delle cariche di consigliere di Lega e la conseguente invalidità del consiglio direttivo della Lega pallavolo femminile-serie A e di tutti i suoi provvedimenti, causata da elezioni irregolari;

se sussistano validi motivi per continuare, anche nel caso di situazione irregolare, una attività in concerto ed in comune con la Lega, che ha creato gravissimi pregiudizi ad una società affiliata alla Fipav e che da questa dovrebbe essere tutelata;

se vi siano – e quali siano – motivi che hanno portato la Fipav a non utilizzare il potere di cui dispone per statuto nei confronti della Lega, per far rispettare da questa la sentenza della CAF e la delibera del consiglio federale;

se sia volontà della Fipav, per ridare credibilità all'intero movimento sportivo che rappresenta, intraprendere le azioni necessarie per sgombrare tutti i dubbi che avvolgono questa vicenda e ripristinare ruoli e competenze che a ciascun organo, ente o associazione spettano.

(4-08551)

WILDE. – *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che in relazione alla coniazione delle nuove monete metalliche delle mille lire solo dopo che queste sono state immesse sul mercato si è riscontrato che i confini della Germania sono riportati senza tener conto della caduta del muro di Berlino; tale situazione ha comportato rettifiche tecniche e scuse con la Repubblica federale tedesca;

che per l'ennesima volta il Poligrafico-Zecca dello Stato ha dimostrato l'inefficienza già descritta in alcune interrogazioni, senza risposta, presentate dallo scrivente;

che in un primo momento la Zecca aveva cercato addirittura di coprire l'errore attribuendolo «all'interpretazione artistica»,

si chiede di sapere:

chi siano i responsabili di tale clamorosa omissione e dei controlli durante la lunga fase tecnica della preparazione della moneta ed in quella di emissione sul mercato ufficiale;

a quanto ammonti l'onere dei cento milioni di pezzi immessi sul mercato fino ad ora;

in quali altri particolari risulti errata la configurazione dei confini europei.

(4-08552)

WILDE. – *Ai Ministri della difesa e dei trasporti e della navigazione e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che in relazione alla possibilità di utilizzo dell'aeroporto militare di Montichiari (Brescia) quale scalo passeggeri per il periodo in cui rimarrà chiuso l'aeroporto di Villafranca (Verona), per la manutenzione delle piste e la costruzione della nuova pista di rullaggio, è inderogabile avere precisi chiarimenti e disposizioni in merito, sia da parte dei vertici militari che dai Ministri di competenza, onde evitare di creare problemi legati ai già noti flussi turistici che causerebbero difficoltà anche ad altri scali vicini che non sarebbero comunque in grado di assorbirli;

che sembrerebbe che gli unici problemi rimasti sul tavolo delle trattative riguardino i depositi militari, la scuola missilistica e l'assegnazione della torre di controllo, per cui anche in merito a tali contesti si chiedono risposte veloci;

che in relazione ai costi di attuazione del progetto hanno già dato ampia disponibilità la provincia di Brescia, la camera di commercio di Brescia, la società «Aeroporto Catullo» ed il comune di Montichiari,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non intendano dare risposte veloci onde poter permettere ai responsabili dell'aeroporto «Catullo» di provvedere in merito ed eventualmente scegliere altre soluzioni;

se corrisponda a verità che i suindicati depositi militari costruiti nella base di Montichiari solo pochi anni fa sono attualmente vuoti ed inutilizzati dalla costruzione, anzi qualcuno li utilizzerebbe per la caccia;

se corrisponda a verità che nel suindicato aeroporto, nell'area riservata all'aeroclub, il comune di Montichiari sta valutando la proposta dell'Automobile Club di Brescia per la realizzazione di un autodromo ed eventualmente se tale proposta possa essere realizzabile viste le pertinenze e le servitù militari che l'aeroporto richiama e quindi se tale nuovo contesto non possa rallentare l'*iter* di apertura dello scalo, la cui trattativa è già a buon punto.

(4-08553)

WILDE. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che in data 12 novembre 1996 il Ministro dell'industria rispondeva all'interrogazione 4-00380 presentata in data 5 giugno 1996 dallo scrivente;

che in data 28 dicembre 1995 l'ISVAP inviò ai presidenti di INA ed Assitalia una nota (protocollo n. 505999) nella quale si evidenziava che la definizione dei saldi creditori v/agenti era avvenuta solo in minima parte e non risulterebbero incassate le ingenti poste creditorie al 31 dicembre 1994 per un importo di lire 2.968 milioni, che deriva dalla differenza tra i saldi in corso di riscossione pari a lire 5.439 milioni ed i relativi rilievi presentati agli agenti ed accettati dal consorzio (lire 2.471 milioni),

poichè nella risposta alla suindicata interrogazione il ministro Bersani evidenziava che, per quanto concerne l'esercizio 1994, il saldo passivo del rendiconto economico pari a 13,3 miliardi circa (contro un passivo per l'esercizio 1993 della gestione diretta di circa 5,5 miliardi) è attribuibile all'iscrizione in bilancio di un accantonamento straordinario di 12,3 miliardi a fronte dei crediti verso rete produttiva; a detto importo va aggiunto un accantonamento per passività potenziali di un miliardo di lire, che rappresentava il valore stimato delle perdite, peraltro in base alle suindicate premesse relative alle richieste dell'ISVAP,

si chiede di sapere:

quale risulti essere la reale situazione contabile e come ci si intenda cautelare; si fa presente che, sempre in relazione alla suindicata risposta, il Ministro non ha risposto se i compensi dei due amministratori nel 1994 siano stati di 2 miliardi di lire, se le consulenze esterne siano ammontate a 2 miliardi e 709 milioni ed a quanto ammonterebbero i compensi degli amministratori negli anni 1995 e 1996;

a quanto ammontino le consulenze esterne negli anni 1995 e 1996 e se le stesse possano considerarsi a tutti gli effetti episodiche, ciò anche in relazione all'assunzione di nuovi collaboratori;

se corrisponda a verità che per quanto riguarda le assunzioni il Consorzio INA-Assitalia, nel quadro del programma della sua riorganizzazione e ristrutturazione, ha proceduto all'assunzione di 42 elementi (fra cui taluni dirigenti e funzionari) i quali hanno parzialmente compensato l'uscita di 53 dipendenti verificatasi fra il 1994 e 1995, se due dei suindicati esperti, dopo aver provveduto alla consulenza amministrativa e contabile, siano stati a loro volta assunti dal consorzio ed eventualmente in base a quali norme di legge e se tale prassi risulti essere trasparente a tutti gli effetti di legge;

se nelle assegnazioni dei portafogli plurimiliardari si ravvisino favoritismi o connessioni tra il mondo delle assicurazioni e determinate forze politiche;

se l'Istituto di vigilanza delle società assicurative ritenga regolari a tutti gli effetti il comportamento dei responsabili del Consorzio agenzia generale INA-Assitalia in gestione diretta;

se non si ravvisino omissioni in relazione alla mancanza di condizioni poste dal Ministero dell'industria onde poter operare la trasformazione dell'INA spa, se le ragioni sostenute relative alla maggior autonomia, conduzione manageriale ed altre risultino a tutti gli effetti riduttive e di parte e quindi se l'operazione suindicata risulti essere trasparente a tutti gli effetti di legge.

(4-08554)

WILDE. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il pubblico ministero dottor Martellino ha chiesto recentemente la proroga del termine delle indagini preliminari del procedimento penale n. 15074/96 Rr.g, al giudice per le indagini preliminari di riferimento dottoressa Augusta Iannini (articolo 406 del codice di procedura penale) in relazione ai fatti inerenti alla gestione del comitato provinciale del CONI di Roma nel periodo 1990-97;

che è da notare che i comitati provinciali del CONI sono organi amministrativi e di gestione dell'ente pubblico sportivo (articolo 9 della legge 16 febbraio 1942, n. 426, articolo 2, comma terzo, del decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 1986, n. 157) ed erogatori di contributi ordinari e straordinari che il CONI delibera per promuovere e sostenere le attività sportive sul territorio nazionale (articoli 24 e 25 del decreto del Presidente della Repubblica n. 157 del 1986); i componenti dei comitati provinciali sono nominati dalla giunta esecutiva del CONI (articolo 9, lettera "m", del decreto del Presidente della Repubblica n. 157 del 1986);

che il comitato provinciale del CONI di Roma gestirebbe un *budget* di circa un miliardo all'anno;

che all'epoca della presidenza CONI di Arrigo Gattai il dottor Mario Pescante, attualmente presidente del CONI, era segretario generale dell'ente sportivo,

poichè all'interrogante risulterebbe che la dottoressa Iannini frequenti casa Pescante, attuale presidente del CONI, per cui l'eventuale amicizia con Pescante della suindicata giudice per le indagini preliminari di riferimento nel processo penale n. 15074/96 Rr.g. potrebbe riflettersi sul procedimento penale in esame e su altri che hanno interessato il CONI e le relative federazioni sportive;

posto, infine, che il pubblico ministero dottor Cesare Martellino da alcuni anni ricopre la carica di procuratore federale della Federazione italiana gioco calcio,

si chiede di sapere quali valutazioni il Ministro in indirizzo dia dei predetti fatti.

(4-08555)

SPECCHIA. – Al Ministro di grazia e giustizia e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali. – Premesso:

che, in applicazione della legge n. 98 del 9 marzo 1971, alcuni lavoratori già in servizio presso la ex base NATO di San Vito dei Normanni (Brindisi) sono stati assegnati agli uffici giudiziari di Brindisi (procura presso il tribunale, settore civile e penale del tribunale, uffici della pretura e della procura circondariale);

che l'utilizzo di detto personale con funzioni di segreteria e con applicazioni nel settore informatico ha consentito di far fronte all'annosa carenza di personale amministrativo presso gli uffici giudiziari in questione;

che con l'approssimarsi dell'immissione in ruolo dei suddetti dipendenti dell'ex base NATO vi è il pericolo che gli uffici giudiziari di Brindisi possano perdere l'apporto dell'anzidetto personale, e ciò a causa della quasi totale copertura del pur insufficiente organico;

che la sottosezione di Brindisi dell'Associazione nazionale magistrati ha ripetutamente sollecitato la permanenza del personale dell'ex base NATO presso gli uffici giudiziari di Brindisi, rilevando che, in caso contrario, si avrà la paralisi dell'attività del tribunale, delle due procure, della pretura e delle sedi distaccate;

che sul problema lo scrivente ha già presentato l'interrogazione 4-06491 il 18 giugno 1997;

rilevato che è necessario ampliare l'organico degli assistenti e dei commessi degli uffici giudiziari di Brindisi anche per consentire l'inserimento di tutto il personale ex NATO già in servizio,

l'interrogante chiede di sapere quali urgenti iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere.

(4-08556)

SERVELLO, MAGLIOCCHETTI. – *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che le operazioni di voto e di scrutinio dello scorso 22 giugno 1997 per l'elezione del Comites di Bruxelles-Brabante hanno visto alcuni esponenti della lista n. 2 «Italiani di Bruxelles-Brabante» protagonisti di palesi violazioni della legge elettorale, in alcuni casi talmente flagranti da rendere necessario l'intervento delle forze dell'ordine locali, di cui il Ministro degli affari esteri è stato messo al corrente dal CTIM (Comitato tricolore per gli italiani nel mondo) con nota protocollo n. SF/97001 del 20 giugno 1997;

che la prima riunione del Comites di Bruxelles, svoltasi in data 30 giugno 1997, è stata convocata in violazione della legge istitutiva dei Comites, in quanto mancava il decreto consolare di nomina dei consiglieri come la legge stessa prevede;

che il Comites di Bruxelles-Brabante ha proceduto, in data 4 settembre 1997, alla nomina di quattro membri cooptati di cittadinanza straniera senza richiedere previamente l'assenso delle autorità locali, come invece è previsto espressamente dall'articolo 7 della legge istitutiva del Comites;

che tali membri cooptati hanno preso parte attiva alle sedute del Comites successive alla loro nomina, anche con il voto;

che si è verificato un conflitto di interessi dovuto al fatto che alcuni membri del Comites di Bruxelles-Brabante sono legati in prima persona ad alcune associazioni spesso non in regola con i requisiti delle leggi locali, che hanno presentato richiesta di contributi, per la quale il Comites, ha emesso il suo parere nel corso della seduta del 24 settembre 1997;

che il Comites di Bruxelles-Brabante ha presentato nel bilancio per il 1998 un preventivo di spese di affitto pari a circa 708.000 franchi belgi, somma di gran lunga superiore alla media richiesta dal mercato;

che il Comites di Bruxelles-Brabante subaffitta i suoi locali al Coascit, il quale riceve anch'esso contributi dal Ministero degli affari esteri;

che il contratto di affitto allegato al bilancio preventivo è evidentemente fittizio e non è stato compilato nelle sue parti principali;

che le autorità consolari locali sembrano tollerare passivamente una situazione che appare irregolare con ogni evidenza,

gli interroganti chiedono di conoscere se non si ritenga opportuno:

istituire una Commissione d'inchiesta che faccia luce sul clima di illegalità che appare regnare in seno al Comites di Bruxelles-Brabante e che accerti gli eventuali estremi di reato e la punibilità delle persone coinvolte;

annullare con effetto immediato gli atti del Comites di Bruxelles-Brabante ai quali hanno partecipato i membri cooptati la cui nomina risulta illegittima;

istruire l'autorità consolare di Bruxelles affinché operi in futuro un controllo più stretto e garantisca il rispetto della legalità.

(4-08557)

MAGGI, SPECCHIA. – *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, del lavoro e della previdenza sociale e delle finanze.* – Premesso:

che sui quotidiani di venerdì 14 novembre 1997 è stata riportata l'opinione espressa dal dottor Vito Tanzi, direttore del dipartimento delle politiche fiscali mondiali del Fondo monetario internazionale, a proposito dei nuovi provvedimenti sulla previdenza, attualmente all'esame del Senato;

che detti provvedimenti sono stati ritenuti insufficienti dal dottor Tanzi non tanto per entrare quanto per rimanere in Europa e che tale giudizio, per chi conosce il Tanzi, non è dettato da impulsi destabilizzanti, bensì da un equilibrato profondo senso di responsabilità;

che sugli stessi quotidiani, fra le repliche riportate, si evidenzia per scompostezza la reazione del leader della UIL, Pietro Larizza il quale ha affermato: «Mi sono letteralmente rotto i «cosiddetti» di questi cittadini italiani che, senza aver vinto alcun concorso, sono stati mandati negli organismi internazionali e che, su impulso politico, passano il loro tempo a destabilizzare il sistema previdenziale italiano. Andrebbero richiamati in patria e collocati nei posti di loro competenza: negli archivi catastali di provincia»;

che il dottor Vito Tanzi non è cittadino italiano, ancorchè nato in Italia in provincia di Bari, bensì cittadino statunitense da oltre quarant'anni;

che il dottor Tanzi ha conseguito il dottorato in politica economica e finanziaria con il massimo dei voti e con la menzione presso la Harvard University;

che il dottor Vito Tanzi non è stato mandato in nessun organismo internazionale senza concorso;

che il dottor Tanzi è stato docente universitario a Washington, quindi esperto e studioso delle politiche economiche e finanziarie degli Stati di lingua latino-americana, infine titolare dell'attuale prestigiosissimo incarico conferitogli per meriti scientifici e non politici;

che il dottor Vito Tanzi non potrà, quand'anche lo auspichi il signor Larizza, terminare la sua carriera «negli archivi catastali di provincia», in quanto non è al servizio di alcun politico italiano;

che in altre occasioni i giudizi positivi espressi dal dottor Vito Tanzi in riferimento ad alcune iniziative del Governo italiano sono stati enfatizzati, per la loro autorevolezza, come la migliore garanzia per il buon esito della intrapresa,

gli interroganti chiedono di conoscere se il Governo italiano non ritenga opportuno fare chiarezza con un comunicato agli organi di informazione e al Parlamento che smentisca le dichiarazioni del signor Larizza, precisando che il dottor Vito Tanzi non è cittadino italiano e che, quindi, non è stato mandato in alcuno organismo internazionale nè dall'attuale Governo nè dai Governi passati, e che appunto per questo non potrà essere richiamato in Italia nè da questo nè da altri Governi, per finire i suoi giorni «negli archivi catastali della provincia», così come auspica il leader della UIL, accusando, fra l'altro, il dottor Tanzi di «aver passato il suo tempo a destabilizzare il sistema pensionistico italiano».

(4-08558)

RIPAMONTI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* –
Premesso:

che alcuni treni dell'ultima serie, l'ETR 500 sembrerebbero presentare, con frequenza, un difetto che causa gravi disagi ai passeggeri;

che qualche giorno fa la partenza del Pendolino che alle 18 parte da Milano con destinazione Roma è stata sospesa per un guasto tecnico;

che al momento della partenza, quando il convoglio aveva già chiuso le porte ed era pronto per mettersi in marcia, il capotreno ha azionato il comando di riapertura delle porte ed in quel momento si è reso conto che le uscite erano tutte bloccate;

che passeggeri e personale sono rimasti intrappolati a bordo, mentre venivano fatti intervenire i tecnici specializzati, ma l'operazione di sblocco non è stata nè facile nè rapida in quanto sono occorsi circa 40 minuti per portare a termine il lavoro;

che una volta sbloccate le uscite i passeggeri sono stati fatti scendere e trasferiti sull'Eurostar delle 19 che partiva regolarmente;

che tale identico inconveniente è stato constatato anche dall'interrogante che intendeva raggiungere Milano, da Roma, con l'Eurostar delle 17,35 il 25 luglio 1997,

si chiede di sapere:

quante vetture abbiano presentato analogo inconveniente, considerando che i convogli in questione sono di recente acquisizione, e se siano stati presi dei provvedimenti nei confronti della ditta fornitrice vincitrice dell'appalto;

nel caso in cui tali provvedimenti non siano ancora stati resi operativi, se esistano ancora le condizioni per presentare le opportune richieste di salvaguardia a garanzia del contratto e quali misure vengano adottate e si preveda di adottare per garantire l'efficienza del servizio ed i diritti degli utenti.

(4-08559)

CUSIMANO. – *Al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che con il decreto legislativo 4 novembre 1997 (emesso in base alla «legge Bassanini»), si fissano i criteri di rappresentatività sindacale nel settore del pubblico impiego;

che con i parametri adottati si restaura il monopolio della triplice CGIL, CISL, UIL, come denunciato pubblicamente, tra gli altri, dall'Unionquadri,

si chiede di sapere perchè nella redazione del decreto risulti essere stato totalmente sconosciuto il parere della commissione Cerulli, assunto all'unanimità e contrastante con i criteri adottati.

(4-08560)

RIPAMONTI. – *Ai Ministri delle comunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che il signor Giovanni Alemanno è dipendente dell'Ente poste con qualifica di quadro di secondo livello, applicato presso l'agenzia di base di Cassano d'Adda (Milano);

che il signor Alemanno ha svolto mansioni di primo livello dal 24 novembre 1994 al 22 maggio 1995, dal 2 giugno 1995 al 30 novembre 1995, dal 18 dicembre 1995 al 31 maggio 1996, al 1° luglio 1996 al 10 agosto 1996, dal 2 settembre 1996 al 7 settembre 1996, dal 29 luglio 1997 al 2 agosto 1997, dal 1° settembre 1997 al 31 ottobre 1997, e quindi per un periodo di gran lunga superiore ai sei mesi previsti sia dal contratto nazionale di categoria che dal codice civile;

che il posto di quadro di primo livello, presso l'agenzia di Cassano d'Adda, è vacante di titolare di pari qualifica dal 1993;

che il signor Alemanno ha ricoperto, sino al maggio 1997, la carica di segretario amministrativo della CISL regionale della Lombardia ed in seguito quella di segretario territoriale della CISL Brianza, mentre attualmente è coordinatore quadri della CISL Lombardia;

che tali incarichi sindacali sono stati ricoperti dall'Alemanno, per scelta personale, senza usufruire della possibilità di distacco e svolgendo tali attività sindacali esclusivamente in orario non lavorativo;

che di recente l'Ente poste ha indetto una selezione a livello nazionale, riservata al personale interno, per la promozione a quadro di primo livello, ma i criteri di valutazione non sono mai stati resi noti nè dall'Ente nè dalla società incaricata della gestione delle procedure concorsuali e comunque non è stata indirizzata alcuna informazione al personale che aveva i requisiti per accedere a suddetta selezione;

che da pochi giorni è stato nominato il quadro di primo livello presso l'agenzia di Cassano d'Adda e si tratta di un dipendente esterno,

si chiede di sapere:

quali criteri siano stati adottati per procedere alla nomina del quadro di primo livello presso l'agenzia di Cassano d'Adda e per quali motivi non sia ritenuto di dover diramare le informazioni relative ai criteri di selezione, in particolar modo nei confronti dei dipendenti che avevano i requisiti per accedere alla predetta selezione;

se non si ritenga che si possa intravedere, in considerazione della mancata nomina a quadro di primo livello del signor Alemanno (che ha tutti i requisiti per accedere a tale nomina), una discriminazione perpetuata a suo svantaggio in virtù dell'impegno sindacale da lui svolto.
(4-08561)

DOLAZZA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali e ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia. – Premesso:

che il quotidiano «La Repubblica» del 15 novembre 1997 e il quotidiano «Il Giornale» del 18 novembre 1997 danno notizia che, a seguito di intervento dell'autorità giudiziaria, l'aeroporto torinese di Caselle è stato declassato dalla categoria B3 (operatività in tutte le condizioni meteorologiche) alla categoria 1 (atterraggi con visibilità non inferiore ai 500 metri) a seguito di carenze dell'impianto delle luci di pista e che l'autorità giudiziaria ha chiesto un controllo degli impianti per atterraggi notturni e con nebbia negli aeroporti di Milano-Linate e Varese-Malpensa nel sospetto che siano deteriorati ed inaffidabili;

che, rilevate già da tempo, le carenze in detti aeroporti e le conseguenti limitazioni operative imposte da imprescindibili esigenze di sicurezza determineranno rilevanti danni ai bacini di traffico che confluiscono in questi scali;

che le citate carenze, conseguenza immediata di insufficiente manutenzione e di omissione di appropriati investimenti da parte degli enti cui è affidata la gestione totale degli aeroporti in questione, devono essere fatte risalire mediamente alla mancata osservanza della legge n. 537 del 22 dicembre 1993 (collegata alla legge finanziaria 1994 e successive modificazioni), in attuazione di precise direttive comunitarie, che disponeva con adatte modalità la privatizzazione di tutti gli aeroporti civili, cancellando il capitolo per opere e manutenzioni aeroportuali dal preventivo di spesa del Ministero dei trasporti e della navigazione ed accollando alle società di gestione totale, fra l'altro, gli oneri relativi alla manutenzione, quale logica contropartita ai diversi e notevoli introiti derivanti dall'uso di beni realizzati prevalentemente con pubblico denaro e su sedime demaniale;

che nonostante appropriate segnalazioni alla Corte dei conti ripetitive pressioni in sede di Governo hanno prorogato l'inosservanza di detta legge n. 537 del 22 dicembre 1993 oltre il limite d'affidabilità degli impianti aeroportuali di maggiore delicatezza per la sicurezza del volo,

si chiede di conoscere:

se il Presidente del Consiglio e i Ministri interrogati siano a conoscenza dei retroscena, sintetizzati in premessa, ai quali va attribuito il degrado tecnico degli aeroporti civili italiani;

se il Presidente del Consiglio e i Ministri interrogati ritengano che la legge n. 537 del 22 dicembre 1993 debba avere attuazione oppure se detta legge debba essere sostituita da altro provvedimento;

se il Presidente del Consiglio e i Ministri interrogati non ritengano doveroso illustrare al Parlamento i motivi dell'accennata omissione

e/o dell'eventuale opportunità di sostituire il provvedimento in questione senza porsi in contrasto con le direttive comunitarie;

se il Presidente del Consiglio e i Ministri interrogati possano escludere che alla mancata applicazione della legge n. 537 del 22 dicembre 1993 abbiano contribuito in misura determinante elementi estranei alla pubblica amministrazione nominati consulenti del Ministro dei trasporti e della navigazione, nonostante la palese incompatibilità;

quali provvedimenti, nel rispetto delle leggi vigenti e delle direttive comunitarie il Presidente del Consiglio e i Ministri interrogati ritengano di dover disporre al fine di scongiurare la declassificazione di altri aeroporti italiani;

se il Presidente del Consiglio e i Ministri in indirizzo ritengano di disporre un'indagine al fine di conoscere le circostanze della mancata attuazione della legge n. 537 del 22 dicembre 1993 e gli eventuali conseguenti danni erariali al fine di procedere quindi agli adempimenti di legge sia per il risarcimento di detti danni sia per la doverosa informazione dell'autorità giudiziaria competente.

(4-08562)

CORRAO. – Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica. – Premesso:

che sono state messe recentemente in circolazione monete di nuova coniazione del valore di mille lire;

che l'emissione di moneta in Italia, prima del conio, è sottoposta a numerosi controlli da parte dei tecnici e delle autorità competenti;

che normalmente i bozzetti delle monete sono opera di artisti noti e sono oggetto di selezione da parte di una apposita commissione formata da esperti di varie discipline e da funzionari ministeriali,

si chiede di sapere:

come e da chi sia stato scelto il bozzetto della moneta da mille lire e chi ne sia l'autore;

come sia potuto accadere che, nonostante i numerosi controlli, nessuno si sia reso conto dei marchiani errori che hanno costretto il Governo alla non edificante figura di dover presentare formali scuse al governo tedesco;

se la rappresentazione di una Germania ancora divisa dal muro di Berlino non riveli da parte dell'autore del bozzetto una nostalgica propensione per il clima di guerra fredda di cui quella divisione era simbolica testimonianza;

se la rappresentazione dell'Italia mancante della regione Sicilia non riveli anch'essa un'aspirazione secessionista per una presenza ingombrante e, comunque, il desiderio di costruire un altro muro, questa volta tra la Sicilia o, meglio, tra il Mezzogiorno ed il resto del paese;

se e quali provvedimenti saranno presi a carico dei responsabili di un simile, incredibile infortunio.

(4-08563)

TERRACINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che per la città di Ventimiglia ed il comprensorio ventimigliese il lavoro frontaliero è una risorsa importante che deve essere salvaguardata e sostenuta;

che il lavoro frontaliero, in genere, è estremamente precario, dipendente dalla situazione politico-economica, specie del Principato di Monaco, e da collegarsi con la crisi strutturale economica a livello mondiale;

che per una equità di trattamento fiscale la posizione dei lavoratori frontalieri italiani non deve essere penalizzante nei confronti degli altri lavoratori non frontalieri;

che a livello ministeriale la problematica è in questo periodo all'attenzione, ai fini di emanare una normativa stabilizzante, che parifichi la posizione di tutti i lavoratori frontalieri italiani;

che il gruppo di alto livello della Commissione europea, presieduto da Simone Veil, ha messo in grande evidenza le discriminazioni che subiscono i lavoratori frontalieri, dovute alle norme giuridiche nazionali e degli Stati di accoglienza;

che il Parlamento europeo ha già dibattuto in una audizione con i sindacati europei tutte le problematiche di intreccio e disfunzioni tra contributi fiscali e contributi sociali;

l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga opportuno prendere urgenti provvedimenti al fine di trovare una soluzione complessiva tale da creare un coordinamento sulla fiscalità dei lavoratori frontalieri, così come già esiste nel campo della sicurezza sociale, ciò con riferimento anche al problema specifico monegasco, attraverso una convenzione Unione europea-Principato di Monaco.

(4-08564)

DOLAZZA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che «L'immissione sul mercato internazionale di “missili cinesi e coreani” può creare “problemi seri” alla stabilità del Mediterraneo». Lo ha detto Beniamino Andreatta. Per il Ministro della difesa la sponda sud del Mediterraneo è “un'area di instabilità e pericoli”, anche perchè “in molti paesi della regione si sta per aprire un processo di successione al potere dagli esiti incerti”. Per il centro di studi strategici americano Rand “la NATO dovrà dedicare più attenzione al Mediterraneo”»; questo testo è stato pubblicato dal «Corriere della Sera» dell'11 novembre 1997;

che da circa dieci anni, come si può riscontrare da quanto pubblicato dalla stampa, esiste un'offerta di missili di produzione orientale ed ex sovietica diretta a paesi mediterranei e del Medio Oriente;

che al momento attuale esclusivamente il sistema statunitense «Patriot» garantisce un'accettabile probabilità di distruggere in volo il genere di missili di cui al capoverso precedente, oltre a garantire rilevanti prestazioni difensive contro aeroplani in volo;

che, in considerazione di quanto sopra, nel 1989 ebbe ad essere concluso un accordo bilaterale fra i Governi di Washington e di Roma per la fornitura all'Aeronautica militare italiana a condizioni agevolate di sottosistemi di scoperta, guida e controllo per sistemi di difesa anti-missile ed aerea «Patriot» e per la produzione di missili «Patriot» negli stabilimenti del comparto ex Selenia dell'Alenia-Finmeccanica;

che successivamente, per iniziativa dello Stato maggiore dell'Aeronautica militare, non fu tenuto conto dell'accordo di cui al capoverso precedente e, uniformandosi al tornaconto di parte del *management* della Finmeccanica-Alenia, il Ministro della difesa decise di partecipare con l'industria francese allo sviluppo di una «famiglia» di missili completamente *ex novo* e comprendente anche un antimissile di futuribile disponibilità operativa, senza tener conto della mancanza per la penisola e le isole italiane di difese antimissili, nonchè degli obsoleti sistemi disponibili di difesa aerea;

che l'esecuzione dell'accordo fra Italia e Stati Uniti per la produzione di sistemi «Patriot» avrebbe garantito alle maestranze del comparto ex Selenia del gruppo Alenia-Finmeccanica un carico di lavoro che avrebbe evitato un'elevata percentuale delle decine di migliaia di licenziamenti attuati; al contrario delle migliaia di miliardi devoluti al programma missilistico italo-francese solo una percentuale irrisoria è stata destinata effettivamente a lavoro italiano; non è un mistero che per un certo genere di industrie la partecipazione a finanziamento garantito a programmi di sviluppo garantisce aspetti assai più favorevoli della produzione di serie, che implica una concreta contropartita,

si chiede di conoscere:

se il Ministro della difesa confermi la dichiarazione riportata dal «Corriere della Sera» e citata in premessa;

quali concrete misure il Ministro della difesa ritenga di adottare immediatamente al fine di assicurare alla collettività un livello minimo di difesa nei confronti dei missili citati sul «Corriere della Sera»;

quale sia il giudizio del Governo sulla mancata attuazione dell'accordo italo-statunitense per il sistema «Patriot» e la partecipazione italiana allo sviluppo della «famiglia» di missili francesi;

l'ammontare di quanto finora erogato (ed a quale titolo specifico) per la partecipazione italiana allo sviluppo della «famiglia» di missili francesi, l'ammontare degli impegni assunti per lo stesso programma e l'esatta contropartita di spettanza italiana;

se non si ritenga di disporre un'inchiesta amministrativa nei confronti dei responsabili dei diversi organismi del Ministero della difesa che patrocinarono la mancata attuazione dell'accordo italo-statunitense che il sistema «Patriot» e determinarono la scelta per il programma francese;

se i Ministri interrogati possano escludere l'esistenza delle connessioni fra la mancata attuazione dell'accordo italo-statunitense per il sistema «Patriot» e la decisione di acquisire in *leasing* caccia di difesa aerea di seconda mano della britannica Royal Air Force;

se, in considerazione delle numerose decisioni (per migliaia di miliardi di lire) a favore dell'Alenia-Finmeccanica da parte di organismi

del Ministero della difesa in relazione a programmi per lo sviluppo e/o l'acquisizione di mezzi e sistemi rivelatisi non impiegabili secondo le clausole di capitolato o di remota consegna, tenuto altresì conto della grave carenza di mezzi e sistemi adeguati da parte delle Forze armate italiane, i Ministri in indirizzo non ritengano di avviare un'indagine tecnico-amministrativa sui contratti perfezionati dal 1985 fra il Ministero della difesa e la società Finmeccanica.

(4-08565)

MARRI, BEVILACQUA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che, ogni anno, i 12 enti lirici di Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Trieste, Venezia, Verona, Cagliari costano ai contribuenti circa 380 miliardi, mentre gli stessi producono in media circa 4-5 opere, a fronte dei 20-25 spettacoli degli anni '60 e '70, rimanendo chiusi otto mesi su dodici;

che gli enti lirici spendono cifre altissime per allestimenti scenografici faraonici, che vengono acquistati da ditte estere e il più delle volte si rivelano fuori misura, quindi inutilizzabili;

che con un *budget* di 93 miliardi l'anno la Scala di Milano riesce a mettere in scena soltanto 4-5 opere, rimanendo chiusa al pubblico per ben 200 giorni l'anno, a fronte delle 20-25 opere che vengono realizzate e mandate in scena nei teatri stranieri;

che la produzione ne risulta così dimezzata, pur godendo di sponsor e di sovvenzioni privilegiate;

che il 92 per cento dei milanesi non frequenta più la Scala a causa del numero limitato delle recite, della mancanza di posti e del costo dei biglietti destinato ad aumentare a causa dei costosissimi allestimenti delle scene;

che lo scandalo è aggravato dal fatto che ogni concerto richiede in media 10 giorni di prove e che, per non far apparire inattivi il teatro e i suoi dipendenti, si effettuano prove anche della durata di 40 giorni, che non servono, tuttavia, a migliorare la qualità degli spettacoli;

che ogni prova costa dai 100 ai 150 milioni, per ogni concerto si registra uno spreco di 3 miliardi di lire per ottenere un risultato peggiore di quello che l'orchestra potrebbe dare se lavorasse in condizioni normali;

che tre miliardi ripetuti per i 4-5 concerti annui costituiscono uno spreco di 15 miliardi per ogni ente lirico;

che questa disastrosa situazione sembra sia causata dai sempre più numerosi impegni privati dell'orchestra scaligera – costituitasi autonomamente nel 1982 in Associazione Filarmonica con scopo di lucro pur continuando a svolgere attività alle dipendenze dell'ente lirico – che danneggiano la Scala;

che già negli anni scorsi la Corte dei conti ha fatto puntuali rilievi sulla vigente convenzione tra la Scala e la Filarmonica, giudicandola sfavorevole per l'ente lirico;

che analoga situazione si è verificata per il Teatro Regio di Torino, rimasto peraltro chiuso dal 23 dicembre 1996 al 23 gennaio 1997, comportando l'elevato costo di 150 milioni al giorno;

che il sindacato nazionale autonomo artisti lirici si è rivolto alla Corte dei conti con un esposto, nel quale si proponeva, in assenza di spettacoli, la programmazione di concerti per solo coro, per sola orchestra, per coro e orchestra, utilizzando il personale artistico dipendente, che è comunque pagato, evitando così eccessive riduzioni d'incassi;

che, sempre nel Teatro Regio di Torino, sono state effettuate spese dell'ammontare di circa 4 miliardi per la costruzione di una nuova sala in faggio rosso, un nuovo boccascena e nuove poltrone;

che ciò ha determinato la perdita di 150 posti, vale a dire di 8 milioni di lire per ogni sera di spettacoli;

che le spese irragionevoli e assurde riguardano anche gli allestimenti scenici, considerato che il Teatro torinese invia all'estero il denaro delle sovvenzioni statali per noleggi costosissimi e senza alcun vantaggio per il lavoro di costumisti, scenografi, artigiani e tecnici italiani;

che con la legge n. 800 del 1967, al fine di favorire gli scambi di materiale tra i diversi enti lirici italiani a prezzi favorevoli, è stato istituito un apposito comitato;

che, a fronte di cure eccessive per il materiale scenico, la programmazione del teatro risulta tutt'altro che chiara e completa;

che, per le opere programmate per il 1997, a fine novembre del 1996 dovevano ancora essere definiti i nomi degli interpreti di ben 20 ruoli, di cui tre protagonisti, oltre a quello di un direttore d'orchestra che è il responsabile dello spettacolo;

che in analoga situazione versa l'Opera di Roma a causa degli sprechi e della disorganizzazione che da anni ne caratterizzano la gestione;

che ciò è dovuto, in particolare, alla totale disapplicazione dell'articolo 17 della legge 14 agosto 1967, n. 800, recante «Nuovo ordinamento degli enti lirici e delle attività musicali», in base al quale «gli impegni di spesa che eccedano le previsioni e le disponibilità del bilancio preventivo approvato comportano responsabilità personale dei singoli componenti il consiglio di amministrazione, con esclusione dei presenti e degli assenti dissenzienti»;

che i dirigenti del teatro continuano a spendere senza avere disponibilità di bilancio;

che ad aggravare la situazione generale degli enti lirici italiani contribuisce il fatto che gli stessi impiegano, ogni anno, gran parte dei finanziamenti per mantenere un numero di dirigenti, impiegati, segretari e collaboratori esagerato rispetto alle esigenze reali di ogni teatro;

che ogni anno ciascun sovrintendente di ogni ente lirico versa all'Agis (Associazione generale italiana spettacolo) qualche centinaio di milioni a titolo di quota associativa, ovviamente prelevandoli dal bilancio dell'ente di appartenenza,

gli interroganti chiedono di sapere:

se in un momento di crisi come quello attuale non si ritenga di dover adottare iniziative al fine di evitare ulteriori inutili sprechi;

se non sia da ritenersi opportuno riempire gli spazi vuoti inserendo concerti per sola orchestra, per solo coro e per coro e orchestra: tali manifestazioni sarebbero a costo zero considerato che i direttori vengono pagati per tutto l'anno;

se non si ritenga di dover provvedere ad una riduzione del personale;

se siano da ritenersi legittimi i versamenti effettuati, ogni anno, all'Agis da ciascun sovrintendente degli enti lirici e se questi non siano da identificarsi come privilegi dei dirigenti a danno dei cittadini.

(4-08566)

PIERONI. – *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* – Premesso:

che nel 1973 il consiglio di fabbrica delle Industrie chimiche Caffaro di Torviscosa (Udine) denunciava con un volantino le continue perdite dagli impianti della fabbrica di gas altamente nocivi, in particolare oleum;

che nella notte tra il 29 e il 30 aprile del 1980 un incidente nella fabbrica sopra menzionata causò un'enorme fuoriuscita di oleum e anidride solforosa con nefaste conseguenze per gli abitanti di Torviscosa che furono costretti ad abbandonare il paese;

che il 13 febbraio 1984 un'altra fuoriuscita di anidride solforosa, proveniente da un carro ferroviario, parcheggiato all'interno dello stabilimento, sviluppò una nube larga 500 ed alta 300 metri per un percorso di tre chilometri; anche questa volta a subirne le conseguenze furono gli abitanti costretti ad abbandonare il paese;

che il 13 agosto 1984 in pieno centro abitato di Torviscosa una nube tossica, probabilmente composta da biossido di azoto, investiva i cittadini presenti ad una sagra parrocchiale;

che il 10 gennaio 1985 nel paese veniva segnalata la presenza di fumi tossici provenienti dal reparto caprolattame della fabbrica;

che il 4 dicembre 1986 diversi cittadini denunciarono dei disturbi di vario genere presumibilmente provocati dalle polveri delle emissioni del camino della centrale termoelettrica;

che il 6 giugno 1988, alle ore 8.20, veniva segnalata una fuga di ossidi di azoto, attribuita al mancato funzionamento dell'impianto di abbattimento degli sgasi;

che il 21 agosto 1990 nella stessa fabbrica esplodeva un serbatoio di drenaggio;

che il 28 marzo 1995, alle ore 18.00, veniva segnalata la fuoriuscita di anidride solforosa che, a causa dei forti venti, si concentrava sull'abitato di Castions delle Mure;

che il 2 luglio 1995 veniva segnalata una fuoriuscita di ossidi di azoto, provenienti dal camino dell'impianto di produzione nitrosa;

che il 20 settembre 1996 esplodeva un serbatoio dell'impianto di benzofenone che produceva una fuoriuscita di benzene;

che l'11 settembre 1997 la mancata chiusura di una valvola provocava la solita fuoriuscita di oleum con la conseguente formazione di una nube alta circa 100 metri e larga 80;

che il 10 ottobre 1997 una disfunzione all'impianto di produzione dell'acido cloridrico causava una nube tossica che investiva le abitazioni situate all'estremità sud del comune di Bagnaria Arsa;

che le date sopra segnalate scandiscono purtroppo l'incredibile storia di un territorio costretto a subire le disfunzioni delle Industrie chimiche Caffaro;

che in merito alla situazione sopra esposta e in particolare sull'inquinamento del canale Banduzzi e del fiume Aussa l'interrogante in questa legislatura ha già presentato un'altra interrogazione (4-07263);

che risulta allo scrivente che la risposta ad una precedente interrogazione sul comune di Torviscosa richiesta dalla prefettura di Udine riportava notizie riprese da articoli di giornali locali («Il Gazzettino», «Il Messaggero Veneto» e «Il Piccolo» del 13 maggio 1997) e non direttamente risultanti dalle ricerche sul territorio effettuate dal professor Brambati;

che la prassi stabilita dal comune di Torviscosa appare quanto meno singolare e richiosa soprattutto se rapportata al contenuto della missiva (inquinamento di un fiume) e ai suoi destinatari (Ministero della sanità, prefettura di Udine, Commissario di Governo della regione Friuli-Venezia Giulia, Azienda per i servizi sanitari n. 5),

si chiede di sapere:

quali iniziative si intenda porre in essere per tutelare la salute di coloro che sono costretti a vivere in questa area industriale ad alto rischio;

se non si intenda attivare dei controlli seri agli impianti della fabbrica e valutare i danni prodotti in questi anni, rendendo pubbliche le analisi effettuate;

se non si intenda attivare un piano di emergenza che miri a tutelare il territorio interessato;

se non si intenda chiedere al comune di Torviscosa una nuova e puntuale risposta alla precedente interrogazione dello scrivente.

(4-08567)

RECCIA, CUSIMANO, TURINI, MARRI, MAGNALBÒ, BEVILACQUA, PELLICINI, PACE, MONTELEONE, CASTELLANI Carla.
- *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e per le politiche agricole.* - Premesso:

che il settore agricolo italiano versa in uno stato di crisi e di disagio dovuti alla non competitività strutturale di tutte le nostre aziende agricole;

che queste ultime sono in forte ritardo anche a causa degli adempimenti burocratici disposti da norme pregiudizievoli per la tenuta sul mercato di dette aziende;

che, infatti, solo il 9 per cento di tutte le aziende agricole italiane è in grado di competere sul mercato, e solo queste poche aziende sono da considerarsi unità con redditi propri;

che il restante 91 per cento ha un ruolo di semplice conservazione e valorizzazione di quelle produzioni tipiche locali che costituiscono il vanto dell'agricoltura italiana;

che i vari accordi internazionali (tra i quali ricordiamo il Gatt) finalizzati alla liberalizzazione delle merci sul mercato mettono in seria difficoltà la struttura della nostra economia agricola, dal momento che i nostri costi di produzione sono superiori a quelli dei paesi comunitari e dei paesi terzi (rispetto agli Stati membri CEE);

che l'importanza culturale, sociale ed ambientale che l'agricoltura ha da sempre rivestito nel nostro paese induce a ritenere indispensabile favorire l'attività e la produzione agricola mediante integrazioni ai redditi tali da giustificare e valorizzare l'azione sociale che da esse ne derivi;

che le numerose convenzioni internazionali con i paesi in via di sviluppo prevedono da parte dell'Italia l'esportazione di prodotti di tecnologia avanzata a fronte di una importazione dei prodotti agricoli di tali paesi;

che è evidente lo squilibrio tra i settori produttivi nazionali che detti accordi comportano, con conseguenti benefici per i comparti tecnico-industriali e svantaggi per il settore agricolo italiano;

che, infatti, l'importazione nel nostro paese di detti prodotti agricoli stranieri avviene con un deprezzamento notevole rispetto al valore di mercato della produzione nostrana, con il risultato che a risentirne è l'intera economia agricola italiana;

che il Governo, firmando tali accordi, ha contribuito ulteriormente a favorire i settori tecnologico-industriali della nostra economia a discapito del comparto agricolo che è ormai ai limiti del collasso;

che, inoltre, la modalità di produzione agricola è nei paesi extra-comunitari ben diversa dalla nostra, soprattutto in ordine alla salvaguardia dell'igiene e della salute del consumatore, poichè vengono utilizzate tecniche che in Italia sono proibite (si veda ad esempio nei paesi Peco, in quelli mediterranei, in quelli latino-americani, eccetera);

che le integrazioni ai redditi promosse dalla Comunità economica europea nei confronti delle piccole e medie aziende agricole risultano insufficienti al raggiungimento di una esistenza dignitosa delle suddette aziende e pari a quella di imprese in altri settori dell'economia nazionale;

che sarebbe auspicabile da parte del Governo un'integrazione dei redditi aggiuntiva rispetto a quella già concessa dalla CEE per dare sostegno a queste unità di produzione agricola;

che il regime delle quote risulta parimenti insufficiente al fabbisogno italiano (quote latte, tabacco, olio d'oliva eccetera);

che il disposto del comma 177 dell'articolo 2 della legge n. 662 del 1996 (collegata alla legge finanziaria 1997) prevede un ulteriore aggravio per le piccole aziende agricole (che costituiscono la maggioranza), poichè penalizzante nella parte relativa all'obbligatorietà di iscrizione

ne al registro delle imprese per ottenere le agevolazioni per l'acquisto di macchinari agricoli, l'accesso ai contributi AIMA e le agevolazioni sui carburanti agricoli;

che le varie iniziative legislative fin qui portate avanti al fine di elevare la soglia del volume di affari (superiore ai 20 milioni di lire) delle aziende, come requisito per la obbligatorietà o meno dell'iscrizione al registro imprese, non hanno prodotto effetti positivi;

che, infatti, l'iscrizione alla Camera di commercio sarebbe non obbligatoria solo ai fini fiscali, ma non anche per ottenere le agevolazioni suddette, le quali rimangono comunque inaccessibili senza l'iscrizione *de qua*;

che, proprio in ragione di ciò, l'AIMA ha derogato per l'anno 1997 circa l'adempimento dell'obbligo di iscrizione al registro imprese per la concessione dell'integrazione ai redditi;

che, tuttavia, per ciò che concerne i carburanti, permane l'obbligo di iscrizione al registro delle imprese, non essendo stati previsti ulteriori provvedimenti che dispongano agevolazioni in materia,

si chiede di conoscere:

quali iniziative si intenda adottare a parziale ristoro dei danni subiti dall'agricoltura italiana in sede di accordi internazionali;

se non si ritenga opportuno ripristinare, in particolar modo, le agevolazioni in materia di carburanti agricoli, nonché quelle relative all'accesso ai prestiti ed all'integrazione dei redditi disposti dall'AIMA in materia di agricoltura;

se non si intenda porre in essere provvedimenti concreti di sostegno alla piccola e media impresa agricola così da consentire la competitività delle nostre aziende sul mercato europeo ed internazionale in un settore così importante come quello agricolo;

se non si ritenga necessario che il Governo, in sede di programmazione e rinegoziazione della nuova PAC, si faccia promotore della presentazione al Consiglio della Comunità economica europea della richiesta di uno stanziamento di fondi ad integrazione dei redditi, per il settore agricolo, e per ogni Stato membro, in aggiunta a quello previsto dalla CEE, in ragione di una auspicata coesione sociale ed a fronte dei numerosi fallimenti delle iniziative a favore dell'occupazione;

se non sia il caso di estendere l'applicazione della normativa di favore per le attività di lavoro e di impresa (con le nuove tipologie di lavoro e di flessibilità e di agevolazioni fiscali) anche al settore agricolo e in particolare, ai giovani coltivatori, in aggiunta a quanto già previsto dai regolamenti comunitari.

(4-08568)

OCCHIPINTI, SCIVOLETTO. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che in provincia di Ragusa operano quattro società denominate Agriplast, Macplast, e Vittor Plast, in territorio di Vittoria, e Sisac, sita nel capoluogo, dedite alla produzione di polietilene utilizzato

in agricoltura, soprattutto per la copertura delle serre, e in grado di impiegare manodopera per circa 130 unità lavorative;

che sempre nel ragusano, operano altri due stabilimenti, la Ilap a Ragusa e la Ilpav a Vittoria, che si occupano del riciclaggio del polietilene dismesso e che assorbono manodopera per 30 unità;

che, a fronte di una capacità produttiva di 50.000 tonnellate annue di plastica, le quattro aziende predette producono complessivamente 29.000 tonnellate all'anno di polietilene, 25.000 delle quali soddisfano la gran parte del fabbisogno della Sicilia, che risulta essere di circa 30.000 tonnellate annue;

che aziende del Centro-Nord operanti nel medesimo settore riescono a vendere in Sicilia solo 5.000 tonnellate di prodotto;

che la Ilap e la Ilpav riciclano annualmente 30.000 tonnellate di polietilene dismesso raccolto in provincia di Ragusa e nelle fasce costiere delle province confinanti di Siracusa e Caltanissetta;

che negli ultimi due anni, a causa di una forte crisi di mercato, altre aziende del settore hanno cessato la loro attività;

che è in corso, nell'ambito della cessione della Enichem spa, la dismissione della «Ibla», azienda di Ragusa produttrice di detersivi e detergenti;

che, da voci attendibili, la stessa Enichem spa sta orientandosi verso la cessione di aree e di immobili dove era allocato il Centro ricerche annesso allo stabilimento petrolchimico, agevolando il sorgere di nuove iniziative industriali nella produzione di films industriali, determinando quindi evidenti problemi di sovrapproduzione e di relativa crisi industriale del settore oltre che occupazionale;

che in provincia di Ragusa aziende a partecipazione statale del calibro dell'ENI e di società del suo gruppo esercitano svariate attività, fra le quali lo sfruttamento dei giacimenti petroliferi sulla terraferma ed *off-shore*, diventate oggetto di polemiche, preoccupazioni a causa dei mancati vantaggi ricadenti sul territorio ibleo,

si chiede di sapere:

se risulti essere nei programmi di Enichem spa agevolare in provincia di Ragusa e comunque in Sicilia nuove attività di produzione di film in polietilene;

se risulti che tale eventuale scelta sia suffragata da indagini di mercato che rendano socialmente comprensibile e commercialmente utile la presenza di un nuovo stabilimento la cui attività si dovrà sovrapporre a quella già avviata dalle aziende indicate in premessa che riescono a saturare il mercato dal quale proviene addirittura una domanda inferiore rispetto alle capacità produttive delle aziende medesime;

se, in mancanza di un piano commerciale che non ponga in concorrenza le imprese esistenti con la nuova, non si ritenga quest'ultima dannosa per l'economia locale, già provata da altri processi di deindustrializzazione che hanno privato la provincia di Ragusa di insediamenti industriali;

se si sia a conoscenza che alcuni imprenditori privati ragusani, da anni impegnati nel campo del riciclaggio delle materie plastiche con gli insediamenti indicati in premessa abbiano avanzato formale offerta

alla Enichem spa per l'acquisizione dell'area dove era allocato il Centro ricerche annesso allo stabilimento petrolchimico, diventato successivamente Polimeri Europa e sito in contrada Tabuna a Ragusa, senza ottenere risposte, mentre sarebbero stati avviati accordi - di cui si chiede di conoscere tempi, termini e modalità - con altri operatori privati;

quali garanzie intendano offrire i Ministri interrogati, ciascuno per le proprie competenze, affinché la cessione della «Ibla» obbedisca a criteri di assoluta trasparenza e ad esigenze di difesa del sito produttivo e degli attuali livelli occupazionali a Ragusa;

se non si consideri necessario un intervento chiarificatore, da attuare per il tramite dei Ministri in indirizzo, rivolto alle forze economiche e sociali, ai rappresentanti delle categorie interessate, ai rappresentanti istituzionali locali, circa le iniziative di Enichem spa e di tutte le società a partecipazione statale in provincia di Ragusa riguardanti eventuali nuove attività e le prospettive di quelle in corso, estrazioni petrolifere comprese.

(4-08569)

CARUSO Luigi. - *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che domenica scorsa a Pachino (Siracusa) una coppia di coniugi è stata sequestrata e rapinata;

che, non paghi di quanto commesso, i criminali hanno sottoposto a violenza carnale la giovane donna;

che la situazione dell'ordine pubblico nella zona meridionale della provincia di Siracusa si è fatta drammatica a causa della dilagante criminalità e della carenza degli organici delle Forze dell'ordine;

che l'intero territorio è praticamente, privo di qualunque controllo;

che il fenomeno a Pachino è ulteriormente aggravato dalla presenza incontrollata di alcune centinaia di extracomunitari in gran parte clandestinamente introdottisi in Italia;

che questa situazione è stata più volte rappresentata con precedenti interrogazioni, rimaste tutte senza risposta,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di questi ultimi, gravi episodi di criminalità e quali iniziative intenda assumere per tentare di fronteggiarli.

(4-08570)

ASCIUTTI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso che il forte sisma che ha colpito la Valnerina il 14 ottobre 1997 ha provocato gravissimi danni alle infrastrutture stradali;

tenuto conto che tali danni hanno causato un isolamento a tempo indeterminato del territorio della Valnerina (in particolar modo i comprensori di Preci, Norcia e Cascia) dal resto della regione Umbria;

considerato che lo scarso interesse riservato dal governo regionale al problema determina, oltre che gravi disagi al normale proseguimento della vita sociale della comunità, anche enormi danni economici dal momento che la Valnerina basa la propria economia proprio

sull'agricoltura, il turismo e sull'indotto che ne scaturisce (artigianato e commercio);

visto che la Valnerina è una zona già duramente colpita dal terremoto del 1984 e pertanto provata da disagi che ancora oggi non hanno trovato una adeguata via di risoluzione,

si chiede di conoscere:

quali siano gli intendimenti del Ministro in indirizzo al fine di superare quanto prima la difficile situazione sopra descritta;

quali siano i tempi fissati per la risoluzione dei suddetti problemi.

(4-08571)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso la Commissione permanente:

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-01429, del senatore Cò, sulla regolarità delle procedure per il rilascio delle concessioni radioelettriche;

3-01430, del senatore Lauro, sull'incidente che ha coinvolto il treno «Intercity» Genova-Napoli.

